

GLI ESITI DOPO IL DIPLOMA DOPO AVER ATTRAVERSATO L'EMERGENZA SANITARIA

di Osvaldo Di Cuffa

Presidente dell'Associazione AlmaDiploma ETS

di Renato Salsone

Direttore dell'Associazione AlmaDiploma ETS

Il Rapporto sugli Esiti a distanza dei Diplomati, ormai giunto alla sua XVIII edizione, offre un quadro integrato sulle scelte, percorsi, esperienze, opportunità e *performance* dei giovani a distanza di uno e tre anni dal conseguimento della “maturità”.

L'indagine alla base di questo Rapporto condotta negli ultimi mesi del 2023, grazie all'accurato lavoro di analisi e di elaborazione svolto dai ricercatori del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, intende restituire tempestivamente ai giovani, alle loro famiglie, ai docenti e ai dirigenti scolastici, nonché a chiunque abbia a cuore le sorti dei nostri ragazzi, una fotografia di ciò che accade a “distanza”, nel periodo successivo alla conclusione del percorso di istruzione superiore. La rappresentazione di questo scenario può aiutare la nostra società e i decisori politici ad orientare le proprie scelte nell'investimento in capitale umano, a favore dei nostri giovani, il futuro del nostro Paese.

In particolare, riflettere sugli esiti formativi ed occupazionali dei diplomati, in un contesto già caratterizzato da profondi mutamenti a cui si è aggiunta l'emergenza sanitaria legata al Covid-19, che ha avuto un impatto diverso tra i diplomati del 2020 rispetto a quelli del 2022, entrambi oggetto di indagine.

Partendo dalla necessità degli Istituti scolastici di integrare i dati quantitativi e amministrativi con dati di tipo qualitativo e di contesto, AlmaDiploma dà una risposta a questa esigenza, proponendo l'indagine sulle scelte occupazionali e formative compiute dai diplomati al termine degli studi secondari di secondo grado al fine di

dar voce ai giovani, senza intermediazioni e consentendo l'emersione di dinamiche altrimenti non rilevabili.

Il presente Rapporto espone i dati dell'universo di scuole, presenti sul territorio nazionale, associate ad AlmaDiploma. Occorre precisare che ciascuna scuola aderente all'Indagine riceve il proprio profilo di Istituto, con la possibilità di consultare online le relative schede-dati, fino alla disaggregazione per indirizzo. In tal modo si evidenziano i punti di forza e i punti su cui porre attenzione attraverso un sistema sviluppato su più indicatori che consentono delle comparazioni.

Per le scuole, la possibilità offerta da AlmaDiploma di ricevere informazioni in tempi brevi e di tipo qualitativo, oltre che quantitativo, consente di comprendere la validità dell'offerta formativa erogata nonché monitorare gli andamenti nel tempo. Ed ancora, la ripetizione dell'indagine dopo il diploma, ad intervalli regolari permette di accompagnare i diplomati attraverso analisi longitudinali, consentendo lo studio di fenomeni, come ad esempio l'ingresso nel mercato del lavoro, il proseguimento o l'abbandono degli studi.

I dati rilevati non possono essere intesi in relazione lineare, di causa-effetto, tra la preparazione degli studenti raggiunta a livello scolastico e i loro esiti a causa delle molteplici variabili che intervengono nel tempo successivamente al diploma. Sebbene vi sia questa limitazione va comunque sottolineata l'utilità, per una scuola, di ottenere informazioni di ritorno sulla "spendibilità" e "corrispondenza" del profilo in uscita dei propri diplomati con le possibilità formative/accademiche e gli sbocchi professionali futuri.

L'Indagine del 2023 ripresenta globalmente il disegno di rilevazione adottato negli anni precedenti. Nello specifico, sono stati coinvolti circa 72 mila diplomati, i quali sono stati contattati a distanza di uno e tre anni dal conseguimento del titolo di studio. Sono numeri rilevanti se teniamo conto dei quasi 500 mila studenti che ogni anno sostengono l'Esame di Stato. Nelle analisi, laddove opportuno, sono stati effettuati degli approfondimenti con ulteriori informazioni per esplorare le scelte formative e professionali intraprese, mettendo in evidenza alcuni aspetti meritevoli di particolare attenzione.

È opportuno ricordare che nella lettura dei dati presentati nel Rapporto si deve necessariamente tener conto dell'emergenza pandemica scoppiata all'inizio del 2020 e che ha condizionato le opportunità occupazionali dei diplomati: prima con una penalizzazione nel 2020 e successivamente con una positiva evoluzione non solo come incremento degli occupati ma anche per gli aspetti contrattuali e retributivi. Tale dinamica rende la lettura degli andamenti particolarmente significativa se comparata con il periodo pre-pandemia.

Gli esiti differenti dei diplomati confermano l'importanza dell'orientamento per i giovani al fine di intraprendere una scelta consapevole. In tal senso, appare evidente come la scelta della scuola secondaria di secondo grado non può essere intesa come periodo di attesa ovvero un tempo per riflettere e "maturare" scelte successive.

Diverse sono le sfaccettature rilevate tra i diplomati afferenti ai vari percorsi di studio. Tra queste le motivazioni dei nostri giovani rispetto alle scelte compiute (si veda pag. 28-29). Fra i diplomati del 2022 che hanno deciso di proseguire gli studi con l'iscrizione all'università, la principale motivazione, è legata a componenti di natura lavorativa (63,4%). Nel dettaglio possiamo però osservare che per i liceali l'iscrizione all'università viene percepita come una necessità per incrementare le possibilità occupazionali, per i tecnici come un miglioramento delle possibilità di trovare un lavoro mentre per i diplomati professionali prevale la motivazione del miglioramento della propria formazione culturale. Tali aspetti, ribadiscono la valenza delle decisioni prese alla fine della scuola secondaria di primo grado. Come accennato, gli esiti delle scelte intraprese sono chiaramente diversificati sino ad influenzare il post-diploma. Anche l'applicazione nel mondo del lavoro delle competenze acquisite con il diploma, a distanza di uno e tre anni, appare maggiormente corrispondente per i diplomati professionali e tecnici rispetto ai liceali, fortemente impegnati negli studi universitari e per i quali permane la sensazione di non sfruttare al massimo, nel lavoro svolto nel medio periodo, quanto studiato e appreso (si veda pag. 72-73).

È evidente che uno degli spunti forniti da questa indagine è di come la scelta della scuola secondaria di secondo grado si ripercuota sul successo formativo, lavorativo e del progetto di vita dei nostri giovani. In tal senso, anche in questa Indagine, si conferma che a distanza di

tempo il pentimento rispetto alla scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado permane molto alto e anzi ha un incremento per i diplomati professionali che arriva al 50,8% rispetto al 42,9% della stessa domanda posta a ridosso del momento del diploma (si veda pag. 39).

Il pentimento della scelta universitaria, pur essendo significativo, solo parzialmente deriva da un orientamento carente. Infatti, se da un lato i ripensamenti derivano in parte dalla necessità di porre rimedio ad un errore dettato da una scelta poco consapevole, dall'altro le motivazioni legate a tali ripensamenti risiedono anche nell'impossibilità di accedere immediatamente al corso desiderato o per motivi personali ed economici (si veda pag. 48). Oltre ad un orientamento idoneo, dunque, per i nostri giovani sono necessarie delle azioni volte a fornire in modo ancor più efficace una preparazione di strutture e supporto economico ove necessario, affinché ci sia la effettiva possibilità di conseguire il successo formativo negli studi post-diploma.

Per quanto riguarda le azioni di orientamento, AlmaDiploma, Associazione nata nel 2000, offre alle scuole strumenti per svolgere queste attività. La finalità è quella di sviluppare un orientamento in continuità verticale che, a partire dalla transizione tra la scuola secondaria di primo e di secondo grado, conduca i ragazzi attraverso un attento lavoro di educazione alla scelta, nella conoscenza di sé, del mondo dell'università e del lavoro. L'efficacia della proposta AlmaDiploma è stata dimostrata in uno studio (Salsonè, Chiesa, Guglielmi, Girotti, & Perozzi, 2019), da cui risulta che l'azione messa in atto per supportare l'orientamento dei giovani mediante AlmaOrientati (percorso orientativo di AlmaDiploma rivolto agli studenti del quarto anno dell'istruzione secondaria di secondo grado), ha degli effetti positivi in termini di incremento dei crediti formativi maturati nel primo anno post-diploma.

Le fasi di transizione che si verificano nel corso della vita, rivestono grande importanza per gli individui e più in generale per la società; pertanto, le politiche di orientamento che supportano nelle scelte e accompagnano i giovani nel passaggio tra cicli di studio o nel mondo del lavoro ricoprono una rilevanza strategica.

È indubbio che le vicissitudini storiche hanno avuto, negli ultimi anni, delle ricadute sul mercato del lavoro, incrementando le incertezze circa il futuro occupazionale soprattutto per i giovani. A questi ultimi è sempre più richiesta un'attitudine alla mescolanza e all'ibridazione dei saperi, dei linguaggi, delle forme in cui manifestare i talenti. In questo panorama incerto e variabile si avverte la necessità di flessibilità, per questo, crediamo fermamente che sia fondamentale costruire una solida impalcatura di competenze trasversali e *non-cognitive skills* grazie ad un attento e continuativo lavoro di formazione e di orientamento. Per tale scopo, i dati sugli esiti a distanza ogni anno si aggiornano e si arricchiscono per fornire un supporto concreto per le azioni future.

1. CARATTERISTICHE DELL'INDAGINE

Il monitoraggio degli esiti formativi e occupazionali dei diplomati, al loro approccio con gli studi post-secondari e all'ingresso nel mercato del lavoro, assume una importante rilevanza per gli Istituti Scolastici, che hanno la necessità di completare il quadro informativo a loro disposizione, costituito da dati amministrativi, con dati qualitativi e di contesto.

Come sottolineato da anni, sia nei Rapporti AlmaDiploma sia, più in generale, in tutte le pubblicazioni del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, la forte contrazione della popolazione giovanile, l'aumento della scolarizzazione di secondo livello e l'andamento delle immatricolazioni all'università sono solo alcuni degli aspetti che caratterizzano il nostro contesto.

Una delle risposte a tale esigenza è offerta dall'indagine AlmaDiploma sugli Esiti a distanza, che approfondisce le scelte occupazionali e formative compiute dai diplomati al termine degli studi secondari di secondo grado. Si tratta di un'indagine che coinvolge un numero geograficamente circoscritto di istituti di scuola secondaria di secondo grado⁴, ma che consente di mappare uno spaccato interessante.

L'intenzione dell'Associazione AlmaDiploma ETS è comunque quella di estendere sul piano nazionale il modello che è stato già ampiamente validato e condiviso, ponendosi così al servizio dell'intero sistema italiano di scuola secondaria di secondo grado: numerosi infatti sono stati o sono in essere i progetti e le collaborazioni con enti locali, atenei, uffici scolastici regionali (Città metropolitana di Bologna, IPRASE - Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa della provincia di Trento, Polo Universitario Aretino, le Province di Bologna, di Sassari, di Ferrara, le Regioni Toscana, Calabria e Lombardia, le Università di Ferrara, della Calabria, di Modena e Reggio Emilia, gli Uffici Scolastici Regionali

⁴ Vista la peculiarità degli Istituti partecipanti all'indagine, è difficile proporre confronti di natura trasversale, ovvero tra le coorti di diplomati coinvolte nei vari anni. Si rimanda tuttavia al capitolo 6 per uno specifico approfondimento temporale svolto sui soli Istituti scolastici che hanno partecipato a tutte le indagini sugli Esiti a distanza svolte nel quinquennio 20019-2023.

della Puglia, del Lazio, della Liguria, delle Marche, della Campania, della Sicilia, della Lombardia) alcuni sviluppati nel passato e altri ancora in corso, nati dall'utilizzo congiunto del questionario AlmaDiploma di fine corso e dai percorsi di orientamento La Mia Scelta & AlmaOrientati, con l'obiettivo di rendere disponibile ai giovani uno strumento per una scelta più consapevole del percorso post-diploma da compiere, nonché di realizzare il monitoraggio dei percorsi di studio e dell'efficacia interna dell'offerta formativa degli Istituti partecipanti.

Attraverso la redazione di questo Rapporto l'Associazione AlmaDiploma ETS mette in luce i risultati relativi al complesso dei diplomati intervistati, distintamente per genere, voto (alto/basso) e tipo di diploma (in questo caso si è fatto ricorso a due disaggregazioni: la prima a 3 modalità e l'altra, più articolata, a 14 modalità). L'Associazione AlmaDiploma ETS, inoltre, permette agli istituti che hanno scelto di aderire all'indagine, contattando tutti i propri diplomati, di ricevere risultati, ricchi di informazioni circa gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati, distinti per numerose variabili, tra cui indirizzo di studio e voto di diploma. Infine, a partire dal 2022 sono state rese disponibili le schede sintetiche di indirizzo dove, per ciascun indirizzo, sono presenti una selezione di indicatori provenienti dalle indagini sul Profilo e sugli Esiti a distanza dei Diplomati a un anno dal titolo. I dati riferiti all'indirizzo dell'Istituto sono confrontati, anche in ottica temporale, con il totale degli indirizzi dell'Istituto e con il totale degli Istituti partecipanti alle indagini di AlmaDiploma limitatamente al settore a cui afferisce l'indirizzo analizzato.

La rilevazione è stata realizzata seguendo l'esperienza maturata dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea nell'Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati ed è in grado di cogliere le scelte compiute dai giovani nei primi anni successivi al conseguimento del titolo di studio. La ripetizione dell'indagine ad intervalli regolari permette di seguire i diplomati attraverso analisi longitudinali, consentendo lo studio di fenomeni, quali l'abbandono degli studi universitari.

1.1. Popolazione analizzata

L'indagine del 2023 sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomatici ripropone, nell'impianto complessivo, il disegno di rilevazione adottato negli anni precedenti. In particolare, la rilevazione ha riguardato i diplomati del 2022 (quasi 33.000) e quelli del 2020 (40.000), che sono stati contattati, rispettivamente, a distanza di uno e tre anni dal conseguimento del titolo di studio, per indagare le scelte formative e lavorative compiute successivamente al termine degli studi di scuola secondaria di secondo grado. I diplomati del 2020 erano già stati contattati nel 2021, nell'analoga indagine a un anno dal conseguimento del titolo di studio; in tal modo è possibile evidenziare le principali tendenze relative agli esiti formativi e occupazionali nel primo triennio successivo alla maturità. Inoltre, per coloro che hanno compilato il questionario somministrato alla vigilia del diploma, è possibile integrare le informazioni derivanti dall'indagine sugli Esiti a distanza con quelle raccolte attraverso la relativa Indagine sul Profilo dei Diplomatici.

Per garantire che le interviste raccolte siano rappresentative delle popolazioni di AlmaDiploma coinvolte nella rilevazione (ovvero che la proporzione degli intervistati, all'interno di ciascun gruppo di interesse, sia la medesima rilevata per il complesso dei diplomati) è stata adottata una procedura di "calibrazione".

Copertura territoriale. Gli Istituti coinvolti nell'indagine del 2023 garantiscono una copertura complessiva di 16 regioni italiane (15 per la popolazione di diplomati del 2022 e 16 per quella dei diplomati del 2020) e non possono pertanto intendersi rappresentativi della realtà nazionale; in particolare, gli Istituti si trovano in Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia (solo tra i diplomati del 2020), Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna. Tra i diplomati del 2022 il 23,2% proviene dalla Lombardia, il 21,2% dal Lazio e il 16,5% dall'Emilia Romagna. All'estremo opposto, Abruzzo, Piemonte e Sardegna sono presenti con un numero davvero limitato di diplomati, inferiore all'1%.

La composizione dei diplomati del 2020 è molto simile: in larga parte provengono dal Lazio (23,7%), Lombardia (19,6%) ed Emilia

Romagna (15,2%). Non raggiungono l'1% i diplomati provenienti da Sardegna e Friuli Venezia Giulia.

Tipo di diploma ed Istituti di provenienza. Nel presente Rapporto, la classificazione degli studenti per tipo di diploma fa riferimento ai nuovi indirizzi di studio previsti dalla Legge 133/2008; inoltre, la classificazione prescinde dall'Istituto in cui è stato ottenuto il diploma.

Tra i diplomati del 2022 è preponderante la presenza dei liceali (56,3%: scientifico, 23,6%; linguistico, 11,8%; scienze umane, 8,4%; classico, 8,2%; artistico, 3,5%; musicale e coreutico 0,7%). Il 35,2% ha conseguito un diploma tecnico (in particolare, il 13,2% nell'indirizzo economico in amministrazione, finanza e marketing), mentre i diplomati professionali rappresentano l'8,5% della popolazione in esame (si tratta in particolare di diplomati del settore dei servizi, 6,9%; mentre quelli del settore industria e artigianato rappresentano l'1,6%).

Tra i diplomati del 2020, il 56,4% proviene da un liceo (soprattutto scientifico, 23,7%), mentre il 34,0% ha studiato presso un istituto tecnico (in particolare, il 12,8% nell'indirizzo economico in amministrazione, finanza e marketing); il restante 9,7% ha invece conseguito un diploma professionale (in particolare, il 7,8% ha un diploma professionale del settore dei servizi).

Differenze di genere. Tra i diplomati è maggiore la presenza femminile: le ragazze rappresentano il 53,0% tra i diplomati del 2022 e il 53,2% tra quelli del 2020.

In particolare, le ragazze sono più numerose nei percorsi liceali, dove rappresentano, rispettivamente, il 62,3% dei diplomati del 2022 e il 62,2% dei diplomati del 2020. Ma è soprattutto nei licei delle scienze umane e nei licei linguistici che la componente femminile è preponderante: rappresenta, rispettivamente, l'80,6% e l'80,4% tra i diplomati del 2022, l'82,5% e l'80,3% tra i diplomati del 2020. La componente femminile è invece minoritaria nelle scuole tecniche, dove raggiunge, rispettivamente, il 37,6% e il 37,8% nelle due coorti di diplomati analizzate (in particolare la quota di ragazze è più bassa tra i diplomati tecnici tecnologici, 20,2% a un anno e 19,6% a tre anni dal diploma, mentre è più alta in quelli economici, rispettivamente

56,1% e 55,7%). Nei professionali, infine, la percentuale di ragazze è superiore al 50% sia tra i diplomati del 2022 (55,7%) sia tra quelli del 2020 (55,0%). È in particolare negli istituti professionali del settore dei servizi che la componente femminile risulta preponderante (64,0% tra i diplomati del 2022 e 62,6% tra quelli del 2020), mentre risulta minoritaria negli istituti professionali del settore industria e artigianato (21,2% e 24,3%, rispettivamente).

Performance di studio: età al diploma, credito scolastico, voto di diploma. In termini di età media al conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado⁵ le differenze tra le tipologie di diploma considerate sono tutto sommato contenute: per entrambe le coorti analizzate, infatti, il valore medio complessivo, di poco superiore a 19 anni, sale lievemente, pur rimanendo inferiore ai 20 anni, tra i diplomati professionali.

A livello di genere non si registrano differenze degne di nota nell'età media al conseguimento del titolo di studio tra maschi e femmine; ciò è confermato per entrambe le coorti analizzate anche a parità di tipo di diploma.

Più consistenti, invece, le diversità in termini di credito scolastico e voto di diploma. Tra i diplomati del 2022, il credito scolastico medio, che per l'anno scolastico 2021/22 poteva raggiungere un punteggio massimo di 50 punti, secondo quanto previsto dall'ordinanza ministeriale n. 65 del 14 marzo 2022, è pari a 41,5 punti; è più alto tra i liceali (42,5 punti) mentre è più contenuto tra i diplomati degli istituti tecnici (40,2 punti) e professionali (39,7 punti). Le ragazze risultano più brillanti, con un credito medio pari a 42,5 punti, rispetto ai 40,3 punti dei ragazzi; ciò è verificato anche tenendo conto del tipo di diploma. Si evidenzia che non è opportuno operare un confronto diretto in termini di crediti maturati tra le diverse coorti di diplomati perché negli anni, anche a causa dell'emergenza da Covid-19, i punteggi massimi attribuibili sono

⁵ È il caso di accennare solo brevemente che l'età al diploma offre una misura della regolarità complessiva del percorso scolastico fino al conseguimento del diploma secondario di secondo grado. Mentre il numero degli anni di ripetenza, non elaborato nel presente Rapporto ma disponibile nel Profilo dei Diplomati, rappresenta la regolarità relativa alla scuola di conseguimento del diploma, in quanto gli anni scolastici che il diplomato ha eventualmente perso in precedenza in altre scuole non vengono considerati (AlmaDiploma, 2024).

cambiati; nell'anno scolastico 2019/2020 infatti il punteggio massimo attribuibile era pari a 60⁶. Tra i diplomati del 2020, infatti, il credito scolastico in media è pari a 49,1 punti; è pur vero che anche su tale popolazione si confermano *performance* più brillanti per i liceali e per le femmine (50,2 punti, per entrambi).

Rispetto al voto, i diplomati del 2022 ottengono in media un punteggio pari a 81,1 su 100. Anche in questo caso i liceali risultano più brillanti, giungendo al diploma con un voto medio pari a 83,2; seguono i diplomati tecnici con un voto medio pari a 78,5 e i professionali con 77,4. Le ragazze si confermano più brillanti dei ragazzi (83,2 rispetto a 78,7), e ciò anche a parità di tipo di diploma. Le considerazioni qui riportate sono confermate anche tra i diplomati del 2020.

“Occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell'analizzare l'esito degli studi all'interno di percorsi scolastici così differenti l'uno dall'altro. È necessario tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all'accesso” (AlmaDiploma, 2024) quali il *background* familiare, il genere e i risultati ottenuti nel ciclo scolastico precedente. Per tali motivi, nelle schede riportate nel presente Rapporto, nonché nelle riflessioni di seguito sviluppate, si farà riferimento a una misura relativa del voto di diploma. Ciascun diplomato, infatti, è posto a confronto con il voto mediano (cioè il valore che occupa la posizione centrale nella graduatoria ordinata dei voti) rilevato all'interno del proprio indirizzo di studio e collocato all'interno del gruppo di voti “alti” o “bassi”, a seconda del proprio esito. Tra i diplomati del 2022, complessivamente il 52,2% si è diplomato con voto alto, mentre il restante 47,8% con voto basso. I risultati sono confermati anche tra i diplomati del 2020.

Più in generale, di questi aspetti, oltre alla diversa natura dei percorsi formativi di secondo livello (taluni più professionalizzanti, altri più orientati alla prosecuzione della formazione), si dovrà tener conto nell'interpretazione dei risultati occupazionali e formativi.

⁶ Per dettagli sui punteggi massimi dei crediti scolastici conseguibili nei diversi anni scolastici, cfr. Note metodologiche.

1.2. Metodologia di rilevazione e tassi di risposta

I diplomati sono stati coinvolti in un'indagine esclusivamente di tipo CAWI (*Computer Assisted Web Interview*), al fine di contenere i costi di rilevazione e, allo stesso tempo, garantire la continuità della rilevazione sugli esiti occupazionali. In dettaglio, i diplomati in possesso di posta elettronica sono stati contattati via e-mail e invitati a compilare un questionario ospitato sul sito web di AlmaLaurea. Il tasso di risposta ottenuto al termine della rilevazione (rispetto alle e-mail inviate) è stato pari al 15,0% per i diplomati del 2022 contattati a un anno dal titolo di studio e al 13,7% per i diplomati del 2020 contattati a tre anni dal diploma. La maggiore partecipazione alla rilevazione è riscontrata tra i diplomati liceali, che registrano un tasso di risposta pari al 15,7% a un anno e al 14,8% a tre anni dal diploma. Fanalino di coda è rappresentato dai diplomati professionali: il tasso di risposta è stato pari al 10,9% tra la popolazione del 2022 e al 9,7% tra i diplomati del 2020.

Alcuni istituti, per ottenere un'elevata partecipazione dei propri diplomati all'indagine e poter disporre di risultati rappresentativi anche per singolo indirizzo, hanno richiesto un'estensione della rilevazione: per tali istituti, dunque, alla rilevazione CAWI è stata successivamente abbinata quella CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*). Al termine della rilevazione su questi istituti, il tasso di risposta raggiunto è stato complessivamente pari al 71,3% a un anno e al 69,4% a tre anni dal titolo di studio. Nel presente Rapporto non si rende però conto delle informazioni raccolte con la rilevazione CATI. Inoltre, alcuni Istituti hanno chiesto di estendere la rilevazione anche ai diplomati del 2018, contattati a cinque anni dal titolo: tale rilevazione è stata svolta esclusivamente con metodologia CATI e ha ottenuto un tasso di risposta pari al 66,8%; nel presente Rapporto non si terrà conto di tali risultati.

2. SCELTE POST-DIPLOMA: UNIVERSITÀ O LAVORO?

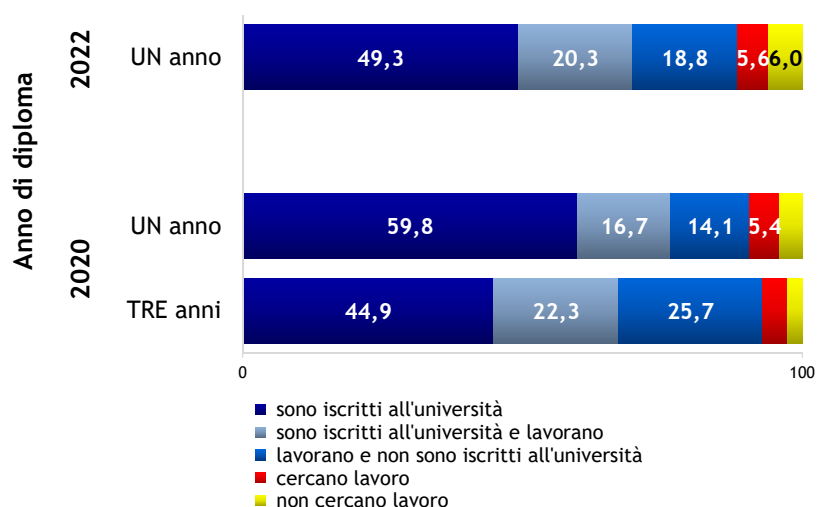
2.1. Dopo il diploma: università o lavoro?

L'analisi degli esiti formativi e occupazionali dei diplomati deve necessariamente tener conto delle peculiarità che il nostro Paese sta vivendo da tempo. Come sottolineato da anni, sia nei Rapporti AlmaDiploma sia, più in generale, in tutte le pubblicazioni del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, la forte contrazione della popolazione giovanile, l'aumento della scolarizzazione di secondo livello e l'andamento delle immatricolazioni all'università sono solo alcuni degli aspetti che caratterizzano il nostro contesto. Inoltre, si evidenzia come in Italia, le opportunità occupazionali per i giovani, indipendentemente dal titolo di studio, siano più ridotte rispetto a quelle rilevate per le fasce di popolazione di età più adulta. Nella fascia di età 15-29 anni, nel 2022, il tasso di occupazione è pari al 33,8%, mentre per gli adulti di età 35-44 anni è sensibilmente più elevato e pari al 74,7% (Istat, 2023). È pur vero che occorre tener conto della quota di chi è ancora in formazione, in particolare nella fascia di età 15-29 anni, e che pertanto ritarda l'entrata nel mercato del lavoro. A ciò si aggiungono gli effetti delle crisi sovrapposte degli ultimi anni (la pandemia da Covid-19, le guerre, l'alta inflazione, la crisi energetica...), che hanno avuto un forte impatto sulle nostre abitudini di vita, sul mercato del lavoro nonché sulla formazione.

A un anno dal conseguimento del titolo (Figura 2.1), il 69,6% dei diplomati del 2022 prosegue la propria formazione ed è iscritto a un corso di laurea (il 49,3% si dedica esclusivamente agli studi universitari, il 20,3% ha scelto di coniugare studio e lavoro); il 18,8% ha invece preferito inserirsi direttamente, ed esclusivamente, nel mercato del lavoro, tanto che a un anno dal titolo si dichiara occupato (la definizione di occupato qui adottata esclude quanti sono impegnati in attività, pur se retribuita, come stage in azienda, tirocinio o praticantato per l'iscrizione ad un albo, ecc.). La restante quota, infine, si divide tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (5,6%) e chi

invece, per motivi vari (tra cui la formazione non universitaria, motivi personali o l'attesa di chiamata per un lavoro già trovato), non cerca un lavoro (6,0%).

Figura 2.1 Diplomati degli anni 2022 e 2020 intervistati a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa. Anni di indagine 2023 e 2021 (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

L'analisi della popolazione dei diplomati del 2020 consente di articolare meglio il quadro fin qui esaminato, attraverso una vera e propria analisi longitudinale. Occorre tuttavia tener presente che si tratta di diplomati che hanno acquisito il titolo in piena emergenza pandemica, trovandosi quindi a dover modificare, almeno in parte, le intenzioni post-diploma, soprattutto a causa delle difficoltà del mercato del lavoro (AlmaDiploma, 2022). Il dato rilevato a un anno dal titolo, dunque, può risentire di tale situazione, mentre quello a tre anni si cala, come anticipato, nell'articolato contesto post-pandemico e geo-politico. A tre anni dal titolo è dedicato esclusivamente al lavoro il 25,7% dei diplomati (+11,6 punti percentuali rispetto alla rilevazione del 2021 a un anno dal diploma),

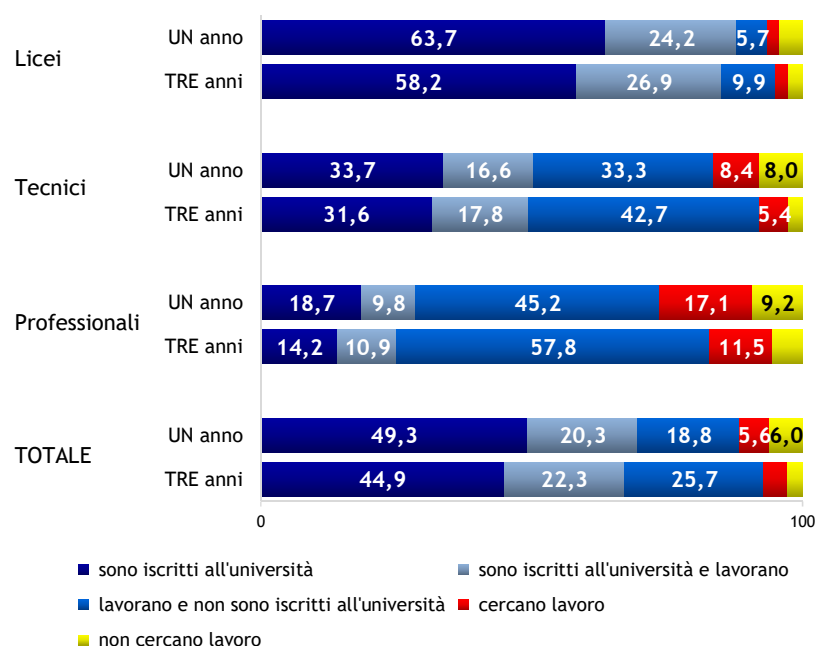
è impegnato sia nello studio sia nel lavoro il 22,3% dei diplomati (+5,6 punti rispetto alla rilevazione del 2021), mentre si dedica esclusivamente agli studi universitari il 44,9% degli intervistati (valore, quest'ultimo, inferiore di 14,9 punti rispetto a quello rilevato nel 2021 a un anno dal diploma). Nel biennio in esame, infine, è contratta sia la quota di chi dichiara di cercare un impiego (scesa, tra uno e tre anni, dal 5,4% al 4,4%), sia quella di chi dichiara di non cercarlo (dal 4,0% al 2,8%).

Per completare il quadro, è opportuno evidenziare che il 24,5% dei diplomati del 2022, pur dichiarandosi non occupato al momento dell'intervista, ha comunque avuto esperienze lavorative dopo il diploma, che risultano però successivamente concluse; è verosimile che si tratti di attività saltuarie, occasionali (è opportuno ricordare, infatti, che questi giovani hanno avuto dinanzi a loro due estati, quella immediatamente successiva al diploma e quella immediatamente precedente l'avvio della rilevazione) intraprese compatibilmente con lo studio universitario. A tre anni dal conseguimento del titolo di studio tale quota è pari al 27,4%.

Tipo di diploma. A un anno dal conseguimento del titolo, come era prevedibile, la quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (63,7%) rispetto ai diplomati tecnici (33,7%) e professionali (18,7%; Figura 2.2).

Al contrario, i diplomati che esclusivamente lavorano sono poco diffusi tra i liceali (5,7%), rispetto ai diplomati tecnici (33,3%) e ai professionali (45,2%). Inoltre, la quota di chi dichiara di non aver mai avuto esperienze lavorative post-diploma è apprezzabilmente più consistente tra i liceali (44,9%) rispetto ai diplomati tecnici (27,4%) e ai professionali (17,5%).

Figura 2.2 Diplomati degli anni 2022 e 2020 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Il quadro qui delineato resta confermato, seppure su livelli diversi, anche dopo tre anni dal conseguimento del titolo di studio. Rimane alta la quota di chi si dedica esclusivamente agli studi universitari soprattutto fra i liceali (58,2%, rispetto al 31,6% dei tecnici e al 14,2% dei professionali), mentre aumentano le esperienze lavorative per tutti i diplomati: la quota di chi lavora (senza essere contemporaneamente impegnato nello studio) rimane preponderante tra i diplomati professionali e quelli degli istituti tecnici (attestandosi al 57,8% e 42,7%, rispettivamente) e ancora decisamente modesta tra i liceali (9,9%). Tra questi ultimi, però, è consistente la quota di diplomati dedita contemporaneamente allo studio e al lavoro (26,9%,

rispetto al 17,8% dei tecnici e al 10,9% dei professionali). Rispetto all'indagine del 2021 a un anno, sempre sui diplomati del 2020, la quota di chi lavora (considerando anche coloro che contemporaneamente sono iscritti all'università) è aumentata per tutti i tipi di diploma (+13,6 punti percentuali per i licei, +19,7 punti per i tecnici e +21,5 punti per i professionali), mentre è scesa quella di chi si dedica esclusivamente agli studi (-13,8, -13,4 e -13,4 punti percentuali, rispettivamente). È plausibile che nel periodo pandemico questi diplomati, in particolare tecnici e professionali, caratterizzati generalmente da un maggior interesse a inserirsi nel mercato del lavoro subito dopo il diploma, abbiano deciso di continuare a studiare non avendo trovato un lavoro, per poi abbandonare l'università appena trovata un'occupazione.

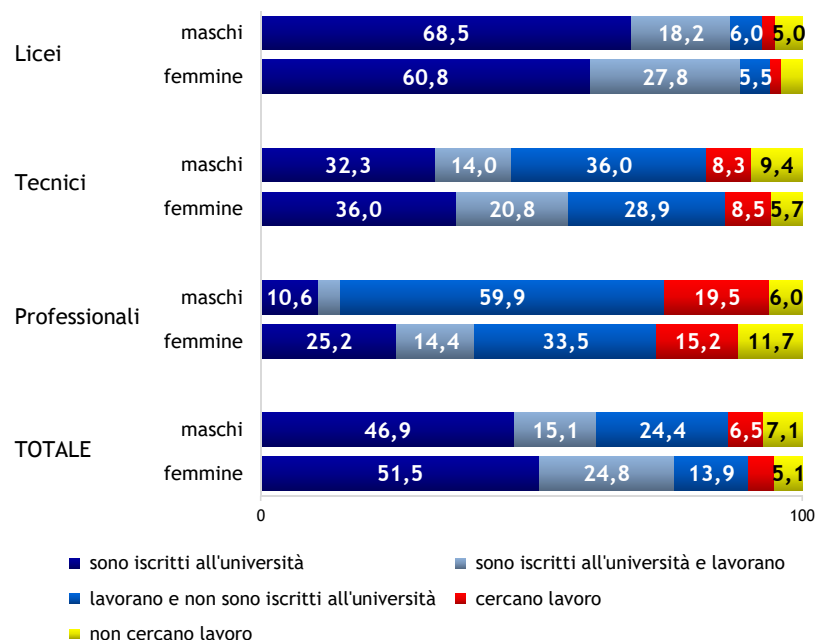
Naturalmente, all'aumentare delle esperienze lavorative maturate al termine degli studi si riduce la quota di chi ne è privo. A tre anni dal titolo di studio, il 24,6% dei diplomati dichiara di non aver mai avuto esperienze lavorative post-diploma: tale quota è decisamente più elevata tra i liceali (32,7%) rispetto ai diplomati tecnici (15,5%) o professionali (9,5%).

Differenze di genere. Le ragazze si dimostrano generalmente più interessate a proseguire gli studi. A un anno dal diploma risultano iscritti a un corso universitario (indipendentemente dall'impegno in attività lavorative) il 76,3% delle diplomate e il 62,0% dei diplomati (Figura 2.3 **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**); a tre anni tali quote sono, rispettivamente, pari al 72,5% e 61,1% (entrambe le quote risultano in diminuzione rispetto a quanto osservato nell'indagine del 2021 a un anno, sulla medesima popolazione: 79,6% per le femmine e 71,1% per i maschi).

L'analisi per tipo di diploma, a un anno dal titolo di studio, evidenzia che la maggiore iscrizione delle ragazze a corsi universitari è confermata solo tra i diplomati tecnici e professionali, mentre tra i diplomati liceali la prosecuzione della formazione riguarda in misura sostanzialmente analoga maschi e femmine (86,7% e 88,6%, rispettivamente); ciò trova giustificazione nella generalizzata prosecuzione degli studi che caratterizza i percorsi liceali (le differenze risultano tuttavia maggiori, e a favore della componente

maschile, se si considera la quota di chi si dedica esclusivamente agli studi universitari: 68,5% rispetto al 60,8% delle ragazze). Analogamente, la decisione di dedicarsi esclusivamente ad un'attività lavorativa è in generale più comune tra i maschi rispetto alle femmine, tranne, ancora una volta, per i liceali dove non si osservano differenze degne di nota.

Figura 2.3 Diplomatici dell'anno 2022 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomatici.

Voto di diploma. Per fornire un quadro più dettagliato circa gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati non si può prescindere da una valutazione in funzione delle *performance* di studio. Come è stato accennato in precedenza, i diplomati analizzati sono stati distinti in due gruppi: coloro che hanno conseguito il diploma con un voto

superiore o uguale al voto mediano rilevato nel proprio indirizzo di studio e, all'opposto, coloro che hanno ottenuto un voto inferiore. Ciò consente di tener conto della diversa natura dei diplomi esaminati e del differente risultato formativo raggiunto in ciascun percorso.

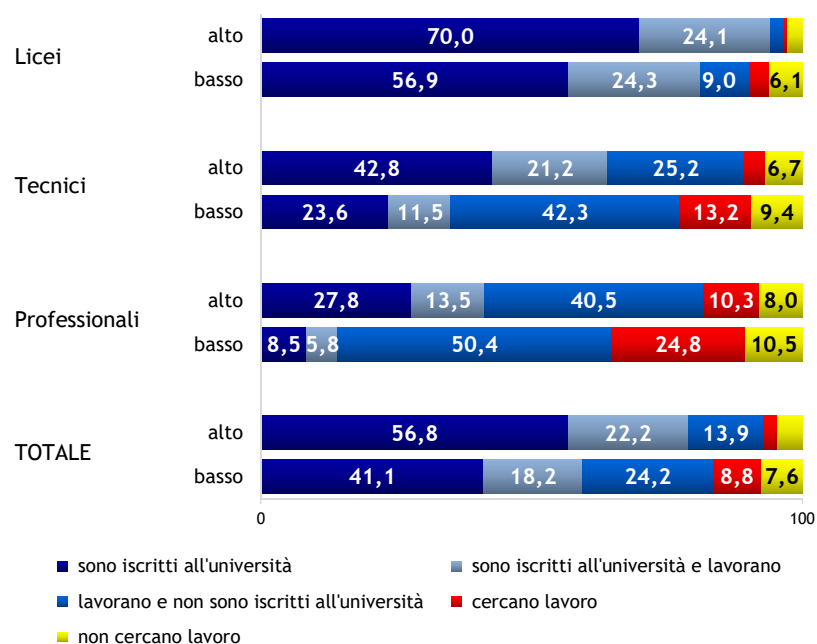
Il differenziale occupazionale a un anno dal titolo di studio è pari a 10,3 punti percentuali: è esclusivamente occupato il 13,9% dei diplomati con voto alto (cui si aggiunge un ulteriore 22,2% impegnato in studio e lavoro) e il 24,2% di quelli con voto basso (più un ulteriore 18,2% che contemporaneamente è iscritto all'università; Figura 2.4).

A tre anni le quote di quanti lavorano solamente sono rispettivamente 18,8% e 33,4% (a questi si aggiungono un ulteriore 24,2% e 20,1%, rispettivamente, che sono iscritti all'università e lavorano), con un differenziale di 14,6 punti percentuali a favore dei diplomati con voto basso (nel 2021, a un anno dal diploma, tale differenziale era pari a 10,1 punti, sempre a favore dei diplomati con voto basso). Il quadro qui delineato è confermato anche a livello di diploma.

Se l'impegno in un'attività lavorativa pare essere caratteristica peculiare dei diplomati con voto più modesto, la prosecuzione degli studi, all'opposto, è una scelta che coinvolge soprattutto i diplomati più brillanti: indipendentemente dalla condizione lavorativa, infatti, a un anno il 78,9% è iscritto all'università (rispetto al 59,4% di quelli con voto basso). Analogamente, e ciò è dimostrato in ciascun percorso formativo analizzato, a tre anni la decisione di iscriversi all'università è più diffusa tra chi ha conseguito una votazione maggiore: è il 75,7% rispetto al 57,7% dei diplomati meno "bravi".

È naturale che quindi entrino in gioco, nelle scelte maturate dai ragazzi negli anni successivi al conseguimento del titolo di studio, diverse propensioni, inclinazioni e opportunità formative legate, tra l'altro, ai risultati scolastici raggiunti.

Figura 2.4 Diplomati dell'anno 2022 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: condizione occupazionale e formativa per tipo e voto alto/basso di diploma (valori percentuali)



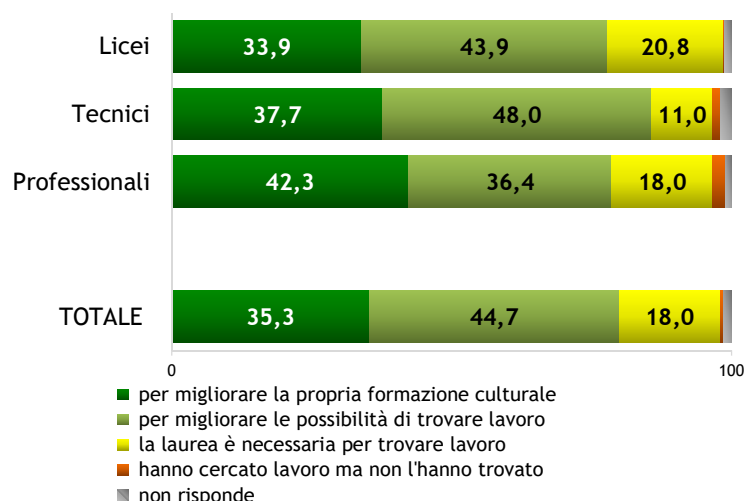
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

2.1.1. Motivazione delle scelte compiute

Fra i diplomati del 2022 che hanno deciso di proseguire gli studi iscrivendosi all'università, la principale motivazione alla base di tale scelta è legata a componenti di natura lavorativa (63,4%): il 44,7% intende migliorare le opportunità di trovare lavoro, il 18,0% ritiene che la laurea sia necessaria per trovare lavoro, mentre è residuale (0,6%) la quota di chi dichiara di essersi iscritto non avendo trovato alcun impiego. Il 35,3% dei diplomati è spinto invece dal desiderio di migliorare la propria formazione culturale (Figura 2.5).

La tendenza è sostanzialmente confermata all'interno di tutti i tipi di diploma, anche se con alcune peculiarità. Da notare un'elevata quota di diplomati tecnici che dichiarano di essersi iscritti per migliorare le possibilità di trovare un lavoro (48,0%; è il 43,9% per i liceali e 36,4% per i professionali). Per i liceali, più di altri, l'iscrizione all'università viene vissuta come una necessità per accedere al mercato del lavoro (20,8%; è l'11,0% per i tecnici e il 18,0% per i professionali). Infine, la prosecuzione degli studi è dettata dal desiderio di migliorare la propria formazione per il 42,3% dei professionali, rispetto al 37,7% dei tecnici e al 33,9% dei liceali.

Figura 2.5 Diplomati dell'anno 2022 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: motivo dell'iscrizione a un corso di laurea per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

La maggior parte dei diplomati del 2022 si è immatricolata subito dopo il diploma, mentre una parte si è iscritta all'università solo successivamente, soprattutto tra i professionali. È interessante evidenziare le differenti motivazioni di tale scelta. Considerando i diplomati che al momento dell'intervista risultano iscritti

all'università, tra coloro che si sono immatricolati subito dopo il diploma, infatti, è più alta la quota di chi si è iscritto per migliorare le possibilità di trovare lavoro (45,1%, rispetto al 41,7% dei diplomati che si sono immatricolati dopo), mentre fra coloro che hanno tardato a iscriversi la principale motivazione è legata alla volontà di migliorare la propria formazione culturale (40,5%, rispetto al 34,5% di quelli che si sono immatricolati subito dopo il diploma).

Fra i diplomati del 2022, il 25,3% ha invece terminato con il diploma la propria formazione. Tra questi, il 21,8% indica, come motivo principale della non prosecuzione, la difficoltà di conciliare studio e lavoro. Il 29,1% dichiara invece di non essere interessato a proseguire ulteriormente la formazione, mentre il 17,7% è interessato ad altra formazione post-diploma. Infine, l'11,8% lamenta motivi economici.

Tra i diplomati tecnici e professionali che non si sono iscritti all'università, quasi un quarto lo ha fatto per motivi lavorativi (23,3% e 22,8%, rispettivamente, mentre è pari al 15,1% tra i liceali) mentre il 30% perché non interessato a proseguire ulteriormente la propria formazione (31,1% e 30,4%, rispettivamente, e 20,3% tra i liceali). Tra i liceali, circa un quarto (23,8%) era interessato ad altra formazione post-diploma (è pari al 17,3% tra i tecnici e al 13,9% tra i professionali) mentre l'8,3% non ha proseguito gli studi perché il corso era a numero chiuso e non è rientrato fra gli ammessi (tale quota risulta inferiore al 5% per i diplomati degli altri percorsi).

Nonostante le differenze non siano significative, anche tenendo conto del tipo di diploma, i maschi sembrano spinti più delle femmine a non iscriversi all'università per motivi lavorativi o mancanza di interesse a proseguire la propria formazione; le femmine, invece, lamentano in maggior misura motivi personali o difficoltà all'ingresso all'università.

Non si rilevano infine particolari differenze nelle motivazioni rispetto al voto di diploma conseguito. Qui ci si limita a evidenziare che chi ha ottenuto un voto alto ha deciso di non proseguire, in misura relativamente maggiore, per motivi lavorativi.

2.1.2. PCTO - Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento e opportunità occupazionali

Uno specifico approfondimento attiene alle esperienze di studio-lavoro compiute durante il periodo scolastico nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (d'ora in poi indicati con la sigla "PCTO"), ex-Alternanza Scuola-Lavoro, previste dai programmi scolastici⁴, al fine di orientare gli studenti e aiutare lo sviluppo di ulteriori competenze.

L'ultimo Rapporto AlmaDiploma sul Profilo dei Diplomati 2023 conferma che tali attività riguardano soprattutto le attività di orientamento riconosciute all'interno dei PCTO, le attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro e gli stage; meno diffuse, invece, le attività relative all'Impresa in Azione, all'Impresa Formativa Simulata, al *Service Learning* e alle altre attività di PCTO (AlmaDiploma, 2024).

L'indagine sugli Esiti a distanza permette di analizzare l'efficacia di tali esperienze, in termini di opportunità occupazionali, evidenziando come, in alcuni casi, esse si traducano in un rapporto di lavoro con l'azienda presso cui lo studente ha svolto tali periodi lavorativi. Tra i diplomati del 2022 a un anno dal titolo di studio, il 13,9% di quanti hanno svolto attività di PCTO è stato successivamente richiamato dall'azienda presso cui ha svolto tale esperienza. Come ci si poteva attendere, sono soprattutto i diplomati tecnici (21,9%) e ancor di più i professionali (24,0%) ad aver ricevuto una successiva proposta di collaborazione dall'azienda. Inoltre, tra quanti hanno svolto PCTO durante gli studi e sono occupati al momento dell'intervista, il 21,5% dichiara di lavorare, ancora dopo un anno dal diploma, nell'azienda presso cui ha svolto tale esperienza.

⁴ Con la Legge 145/2018 i percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro (a loro volta istituiti dalla Legge 107/2015) sono stati ridenominati "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento"; a partire dall'a.s. 2018/19 tali percorsi sono attuati per la durata complessiva di 210 ore per gli istituti professionali, 150 ore per i tecnici e 90 ore per i licei.

2.1.3. Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione

Se si estende la definizione di occupato fino a comprendere quanti sono impegnati in attività di formazione retribuita, si rileva che tra i diplomati del 2022 a un anno dal titolo il tasso di occupazione aumenta, seppur di poco, fino a raggiungere il 41,7% degli intervistati (+2,6 punti percentuali rispetto alla definizione più restrittiva). Ciò è legato al fatto che la quota di diplomati che può contare, partecipando a corsi di formazione (si tratta prevalentemente di stage extra-curricolari in azienda), su un certo introito monetario è decisamente contenuta.

Anche tra i diplomati del 2020 a tre anni dal titolo il passaggio alla definizione di occupato meno restrittiva consente un miglioramento limitato (+2,0 punti percentuali) del tasso di occupazione, che è complessivamente pari al 50,0% (+16,3 punti rispetto all'indagine del 2021, sulla medesima popolazione, a un anno).

A un anno dal titolo, il tasso di disoccupazione è pari, complessivamente, al 13,9% (Figura 2.6). A tre anni dal titolo, invece, coinvolge il 10,9% dei diplomati del 2020 (-6,7 punti percentuali rispetto all'indagine del 2021 a un anno).

Tipo di diploma. L'adozione della definizione meno restrittiva di occupato migliora, in particolare, gli esiti occupazionali dei diplomati tecnici (a un anno dal titolo, infatti, il tasso di occupazione aumenta di 4,1 punti percentuali, assestandosi così al 54,0%), ma anche dei professionali (l'aumento è di 3,7 punti percentuali, portando il tasso di occupazione al 58,7%); per i diplomati liceali, invece, il contributo offerto da attività formative retribuite è di soli 1,5 punti, raggiungendo un tasso di occupazione pari a 31,4%.

A tre anni dal diploma, il tasso di occupazione risulta pari a 39,1% per i liceali, 62,3% per i tecnici e 70,6% per i professionali (rispettivamente, +2,3, +1,8 e +1,9 punti percentuali rispetto alla definizione più restrittiva).

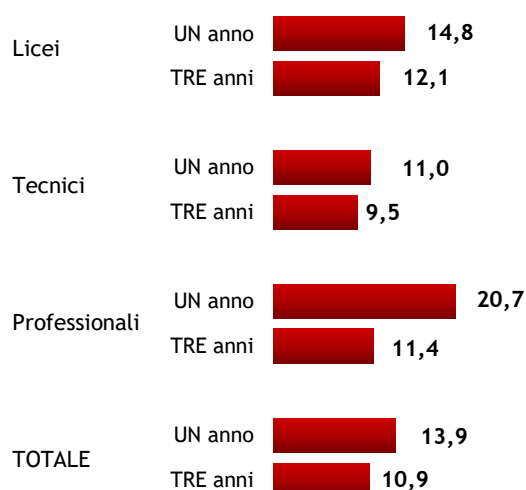
Inoltre tra uno e tre anni, l'aumento del tasso di occupazione, sulla medesima popolazione, è confermato in tutti i tipi di diploma,

in particolare tra i professionali con un differenziale pari a +20,6 punti percentuali.

Il tasso di disoccupazione, a un anno dal diploma, assume il valore minimo tra i diplomati tecnici (11,0%) e quello massimo tra i diplomati professionali (20,7%); risulta invece in linea con la media tra i diplomati liceali (14,8%).

A tre anni dal diploma il tasso di disoccupazione oscilla tra il 9,5% dei diplomati tecnici (-6,3 punti percentuali rispetto all'indagine del 2021, sulla medesima coorte, a un anno) e il 12,1% dei liceali (-5,6 punti percentuali).

Figura 2.6 Diplomati degli anni 2022 e 2020 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: tasso di disoccupazione per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Differenze di genere. A un anno dal diploma il tasso di occupazione è pari al 41,1% tra le femmine e al 42,4% tra i maschi; a tre anni tali quote sono pari rispettivamente a 48,2% e 52,1% (sulla medesima coorte del 2020, a un anno dal diploma, il tasso di occupazione era pari a 34,6% per i maschi e 33,2% per le femmine).

Ulteriori elementi utili al completamento del quadro di analisi derivano dalla valutazione del tasso di disoccupazione, che evidenzia differenze di genere molto contenute. A un anno dal diploma il tasso di disoccupazione è pari al 15,1% tra le femmine e al 12,6% tra i maschi. A tre anni dal diploma, il tasso di disoccupazione è pari all'11,3% per le femmine e al 10,5% per i maschi (sulla stessa popolazione di diplomati del 2020, a un anno dal conseguimento del titolo il tasso di disoccupazione era pari al 16,0% tra i maschi e al 18,6% tra le femmine).

Voto di diploma. Il passaggio alla definizione di occupato meno restrittiva conferma che i ragazzi che conseguono il titolo con una votazione mediamente più modesta tendono a presentarsi direttamente sul mercato del lavoro, senza proseguire ulteriormente la formazione universitaria: a un anno dal diploma, il tasso di occupazione è pari al 38,4% tra chi ha conseguito il titolo di studio con un voto alto e al 45,3% tra i diplomati con una votazione più modesta (rispettivamente, +2,4 e +2,9 punti percentuali rispetto alla definizione più restrittiva). A tre anni il tasso di occupazione è pari al 44,9% tra i diplomati con votazioni migliori e al 55,8% tra quelli con voto basso (con un differenziale di 10,9 punti percentuali; era pari a 9,4 punti, sempre a favore dei diplomati con voto basso, quando furono intervistati nel 2021 a un anno dal diploma).

Il tasso di disoccupazione a un anno dal titolo è pari al 12,2% tra i diplomati che hanno ottenuto un voto alto e al 15,5% tra quelli con voto basso.

A tre anni dal diploma, invece, non si rilevano differenze degne di nota: il tasso di disoccupazione è, rispettivamente, pari al 10,8% e all'11,0%. Con il passare del tempo il differenziale, sui medesimi diplomati, tende ad annullarsi: i diplomati del 2020, a un anno dal titolo, presentavano infatti un differenziale di 2,8 punti percentuali (il tasso di disoccupazione era pari al 16,5% per i diplomati con voto alto e al 19,3% per quelli con voto basso).

2.1.4. Differenze nei livelli di occupazione dei diplomati

Gli esiti occupazionali qui richiamati evidenziano forti differenze, che in generale accomunano tutti i tipi di diploma esaminati.

Per ricercare, in una visione d'insieme, quali siano i fattori che incidono sulla probabilità di essere occupato, si è utilizzato un modello di regressione logistica. Sono stati presi in considerazione i soli diplomati tecnici e professionali del 2022 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo che non sono attualmente iscritti all'università, ossia i diplomati particolarmente interessati a un immediato ingresso nel mercato del lavoro. I liceali, infatti, per la natura stessa del percorso scolastico, si sono sempre mostrati più inclini alla prosecuzione degli studi universitari.

L'analisi ha tenuto in considerazione numerosi fattori legati ad aspetti demografici (ripartizione geografica di residenza), al percorso appena terminato (tipo e voto di diploma) e alle esperienze di lavoro maturate durante il percorso scolastico, nonché alle inclinazioni dichiarate dai diplomati alla vigilia della conclusione degli studi (intenzione di proseguire ulteriormente gli studi.) Infine, si sono tenute in considerazione anche le esperienze di formazione non universitaria svolte dopo il conseguimento del diploma: corso ITS, altri corsi di specializzazione post-diploma, tirocinio, praticantato finalizzato all'iscrizione ad un albo nonché stage/tirocinio in azienda⁵.

Come risulta dalla Tavola 2.1 (che riporta le sole variabili significative), il tipo di diploma esercita un effetto sulle *chance*

⁵ Come viene riportato nella Tavola 2.1 parte dei parametri presenta una significatività all'1%, parte al 5%. Si sono tenuti in considerazione, ma non sono risultati significativi, il genere, il titolo di studio dei genitori, la classe sociale, la conoscenza di strumenti informatici, le esperienze di studio all'estero, la disponibilità a trasferire, la conoscenza delle lingue straniere, gli anni di ripetenza e le aspettative sul lavoro relative a: stabilità e sicurezza del posto di lavoro, acquisizione di professionalità, coerenza con gli studi compiuti, rispondenza ai propri interessi culturali, indipendenza e autonomia, tempo libero, utilità sociale del lavoro, prestigio ricevuto dal lavoro, coinvolgimento e partecipazione all'attività lavorativa e ai processi decisionali, flessibilità dell'orario di lavoro, rapporti con i colleghi sul luogo di lavoro, luogo di lavoro (ovvero ubicazione e relative caratteristiche fisiche) e opportunità di contatti con l'estero. Non sono risultati significativi nel modello lo svolgimento di attività di orientamento, l'importanza dei consigli di genitori, parenti e amici nella scelta post-diploma.

occupazionali a un anno dal diploma: a parità di altre condizioni, i diplomati tecnici sono più favoriti rispetto ai professionali, registrando il 66,7% di probabilità in più di essere occupati. Anche il voto di diploma favorisce fortemente le opportunità occupazionali: infatti, chi al diploma ha ottenuto un voto alto ha il 73,9% di probabilità in più di essere occupato a un anno dal titolo rispetto a coloro che hanno ottenuto un voto basso.

Significative le differenze territoriali, che mostrano, *ceteris paribus*, la migliore collocazione di quanti risiedono al Nord e al Centro (hanno infatti il doppio di probabilità di essere occupati) rispetto a quanti risiedono nel Mezzogiorno.

Le esperienze lavorative maturate durante il periodo scolastico rappresentano fattori che esercitano un effetto positivo sulle possibilità occupazionali a un anno dal termine degli studi: chi le ha svolte ha l'89,6% di probabilità in più di essere occupato rispetto a chi risulta privo di tali esperienze.

Come ci si poteva attendere, coloro che al momento del conseguimento del titolo hanno dichiarato di non voler proseguire gli studi mostrano una maggiore probabilità di essere occupati a un anno rispetto a chi invece intendeva proseguirli.

La partecipazione ad alcune attività di formazione post-diploma aumenta la probabilità di essere occupato a un anno dal titolo: si tratta in particolare di stage/tirocini extracurricolari (72,5% di probabilità in più rispetto a chi non lo ha svolto), nonché tirocini o praticantati finalizzati all'iscrizione ad un albo (con addirittura il doppio di probabilità di essere occupati). Ci sono invece altre attività che ritardano l'ingresso nel mercato del lavoro. In particolare, chi svolge corsi ITS (Istituti Tecnici Superiori) o altri corsi di specializzazione post-diploma ha, rispettivamente, il 66,4% e il 55,8% di probabilità in meno di essere occupato a un anno dal diploma rispetto a chi non li svolge. Si tratta infatti di attività spesso ancora in corso nell'anno successivo al diploma e che richiedono, quindi, un maggior tempo per verificare il loro valore aggiunto in termini occupazionali. Approfondimenti specifici svolti a tre anni dal diploma hanno infatti evidenziato la maggiore occupazione tra coloro che

hanno concluso un corso ITS rispetto a quanti, invece, non l'hanno svolto⁶.

Tavola 2.1 Diplomati tecnici e professionali dell'anno 2022, intervistati a un anno dal conseguimento del titolo, che non sono attualmente iscritti all'università: modello di regressione logistica per la valutazione della probabilità di essere occupato.

	b	S.E.	Exp(b)
Tipo di diploma (professionale=0)			
tecnico*	0,511	0,171	1,667
Voto di diploma (basso=0)			
alto	0,554	0,157	1,739
Ripartizione geografica di residenza (Mezzogiorno=0)			
Nord*	0,693	0,245	2,000
Centro*	0,686	0,284	1,986
Lavoro durante gli studi (prima del diploma) (no=0)			
sì	0,640	0,159	1,896
Intenzione di proseguire gli studi (sì=0)			
no*	0,827	0,192	2,286
molto incerto*	0,372	0,180	1,450
Ha partecipato ad un corso ITS (no=0)			
sì	-1,092	0,215	0,336
Ha partecipato ad altro corso post-diploma (no=0)			
sì*	-0,817	0,308	0,442
Tirocinio, praticantato finalizzato all'iscrizione ad un albo (no=0)			
sì*	0,751	0,298	2,120
Stage in azienda (dopo il diploma) (no=0)			
sì*	0,545	0,194	1,725
Costante	-0,943	0,313	0,390

Nota: tasso corretta classificazione pari al 63,2%; N=852; Nagelkerke R² = 0,160.

* Significatività al 5% (p<0,05)

Laddove non espressamente indicato, parametri significativi all'1% (p<0,01).

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

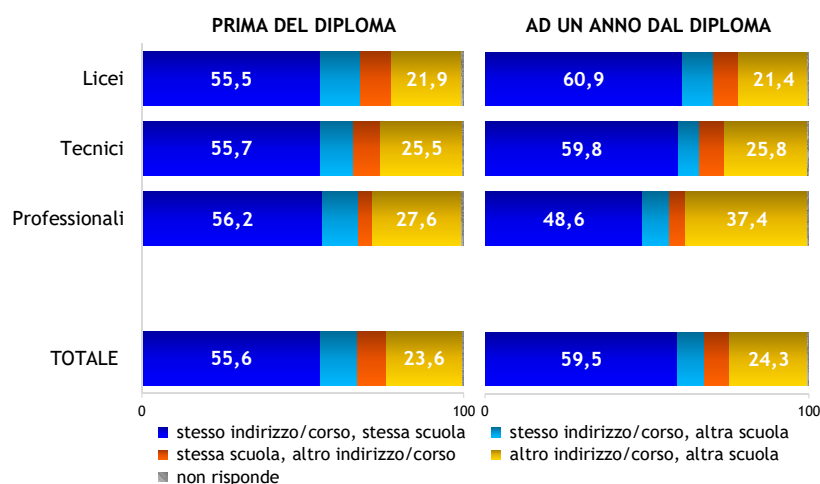
⁶ Si rimanda al successivo capitolo 7 per uno specifico approfondimento sulle caratteristiche ed esiti occupazionali dei diplomati che a tra anni dal titolo hanno concluso un corso ITS.

2.2. Valutazione dell'esperienza scolastica

La scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado avviene notoriamente in un momento molto delicato, nel quale il ragazzo ha raramente raggiunto la maturità necessaria per compiere una scelta consapevole, così che famiglia e insegnanti della scuola secondaria di primo grado esercitano un ruolo di primaria importanza nella scelta del percorso da compiere. Tra i diplomati del 2022, alla vigilia della conclusione degli studi secondari di secondo grado il 55,6% dichiara che, potendo tornare indietro, sceglierebbe lo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola, mentre il restante 43,9% compierebbe una scelta diversa: il 23,6% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, l'11,5% ripeterebbe il medesimo indirizzo/corso ma in un'altra scuola e un ulteriore 8,8% sceglierebbe un diverso indirizzo nella stessa scuola (Figura 2.7). Nel complesso, dunque, i diplomati del 2022 si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica.

A un anno dal diploma il quadro si modifica parzialmente. La quota di intervistati che replicherebbe esattamente il percorso scolastico sale al 59,5% (+3,9 punti percentuali rispetto a quanto osservato alla vigilia del diploma). Scende, invece, al 40,2% la percentuale di chi varierebbe, anche solo parzialmente, la propria scelta; si evidenzia, tuttavia, che il calo riguarda in particolare la quota di diplomati che cambierebbe scuola (8,4%, -3,1 punti percentuali rispetto a quanto osservato alla vigilia del diploma) e quella di chi, pur confermando la scelta della scuola, sceglierebbe un diverso indirizzo/corso (7,5%; -1,3 punti), mentre risulta in lieve aumento la quota di diplomati che cambierebbe sia scuola sia indirizzo (24,3%, +0,7 punti percentuali rispetto a quanto osservato alla vigilia del diploma). Tali risultati possono essere legati, almeno in parte, dal percorso lavorativo o formativo post-diploma. Non stupisce infatti che le quote più elevate di diplomati pienamente insoddisfatti, a un anno dal titolo, del percorso scolastico concluso siano registrate tra coloro che sono alla ricerca di un lavoro e coloro che hanno abbandonato gli studi universitari.

Figura 2.7 Diplomati dell'anno 2022 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: valutazione dell'esperienza scolastica nell'ipotesi di re-iscrizione. Confronto tra dichiarazioni prima e a un anno dal diploma, per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

La quota di diplomati maggiormente convinti della scelta compiuta a 14 anni, stando alle dichiarazioni rese alla vigilia dell'Esame di Stato, è simile tra i vari tipi di diploma: oscilla infatti tra il 55,5% dei liceali e il 56,2% dei professionali. Tuttavia, è proprio tra questi ultimi che si osserva la più alta quota di diplomati decisamente insoddisfatti (27,6%, rispetto a 21,9% dei liceali e 25,5% dei tecnici) ma anche i maggiori cambiamenti nelle valutazioni dopo un anno dal diploma: tra i professionali, infatti, la quota di chi replicherebbe esattamente il percorso scolastico cala di ben 7,6 punti percentuali (dal 56,2% rilevato al momento del diploma al 48,6% a un anno dal titolo) e, parallelamente, aumenta di 7,9 punti percentuali la quota di chi, al contrario, varierebbe completamente la propria scelta, cambiando sia indirizzo/corso sia scuola. I liceali e i tecnici risultano, invece, essere tendenzialmente i più soddisfatti del percorso scolastico compiuto: a un anno dal diploma confermerebbe

la scelta fatta, rispettivamente, il 60,9% e 59,8% dei diplomati, valori entrambi in aumento rispetto a quanto dichiarato al momento del diploma (+5,4 punti percentuali per i liceali e +4,1 punti per i tecnici).

Considerando i diplomati che cambierebbero, almeno parzialmente, il proprio percorso scolastico (il già citato 40,2%), è interessante esaminare le motivazioni, espresse a un anno dal titolo, alla base di tale giudizio. Complessivamente, il 32,9% modificherebbe la scelta fatta principalmente per studiare materie diverse, il 20,8% per compiere studi più adatti alla preparazione universitaria, mentre il 18,1% per fare studi che preparino meglio al mondo del lavoro; l'11,0%, invece, cambierebbe percorso scolastico per avere migliori rapporti con gli insegnanti o insegnanti più preparati, il 9,6% per avere migliori infrastrutture e una migliore organizzazione scolastica mentre il restante 5,6% farebbe una scelta diversa per altri motivi. Da qui si conferma ancora di più l'importanza dell'orientamento per i giovani, a partire anche dalla scuola secondaria inferiore, al fine di fare una scelta consapevole fin dalla scuola secondaria di secondo grado.

La tendenza è sostanzialmente confermata all'interno di tutti i tipi di diploma, anche se con alcune peculiarità. I professionali, più di altri, cambierebbero percorso scolastico per avere una migliore preparazione per il mondo del lavoro (29,5%; è 16,1% per i liceali e 17,5% per i tecnici) ma anche per gli studi universitari (25,5%; 20,5% e 19,8%, rispettivamente). Da notare un'elevata quota di diplomati tecnici che cambierebbe le proprie scelte per studiare materie diverse (37,4%; è pari al 30,7% per i liceali e al 29,7% per i professionali). I liceali, invece, mostrano una maggiore insoddisfazione per gli insegnanti (13,6%; è il 9,4% per i tecnici e il 2,2% per i professionali).

3. FORMAZIONE UNIVERSITARIA: CARATTERISTICHE E PERFORMANCE

Secondo la più recente documentazione del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR-USTAT, 2023), dopo l'aumento registrato nei primissimi anni Duemila⁷, dall'a. a. 2003/04 all'a.a. 2013/14 si è assistito a un calo del 20,5% delle immatricolazioni. Dall'anno successivo si è osservata una ripresa delle immatricolazioni, particolarmente forte nell'a.a. 2020/21 tanto da portare un incremento del 25,1% rispetto all'a.a. 2013/14. Si ricorda tuttavia che il forte aumento delle immatricolazioni avvenuto nell'a.a. 2020/21 è stato determinato anche dalle difficoltà del mercato del lavoro legate alla diffusione della pandemia da Covid-19 (AlmaDiploma, 2022). Tale trend, tuttavia, si è interrotto, registrando un calo, soprattutto nell'anno successivo, tanto che, complessivamente, tra l'a.a. 2020/21 e l'a.a. 2022/23 le immatricolazioni sono diminuite dell'1,5%; il numero di immatricolazioni rimane comunque su livelli superiori a quelli rilevati nell'a.a. 2019/20. Occorrerà verificare nei prossimi anni se tale contrazione proseguirà; è probabile, infatti, che la recente ripresa del mercato del lavoro abbia riportato i giovani verso la ricerca di un'occupazione. Inoltre, dall'a.a. 2003/04 all'a.a. 2022/23 si è registrato un calo del 2,4% delle immatricolazioni, corrispondente a oltre 8 mila matricole in meno.

Come anticipato, a un anno dal titolo di studio dichiara di essere iscritto all'università il 69,6% dei diplomati (tra questi il 3,2% è iscritto contemporaneamente anche a un altro corso di laurea); il 5,1%, invece, si era iscritto a un corso di laurea, che però ha successivamente interrotto. Ne discende che il 25,3% dei diplomati ha deciso di non proseguire ulteriormente la propria formazione universitaria una volta terminati gli studi secondari.

⁷ L'incremento delle immatricolazioni osservato dall'a.a. 2000/01 all'a.a. 2003/04 (+19,0%) è legato in particolare al rientro nel sistema universitario di ampie fasce di popolazione di età adulta conseguente all'avvio della Riforma del "3+2" (D.M. 509/99).

Il contesto familiare di provenienza è strettamente correlato alla scelta, compiuta dai diplomati, di inserirsi direttamente nel mercato del lavoro rispetto a proseguire ulteriormente la propria formazione. Naturalmente numerosi sono i fattori che entrano in gioco: le diverse opportunità offerte ai diplomati nonché le inclinazioni e propensioni che i giovani maturano in base al contesto di riferimento (AlmaDiploma, 2024). Le informazioni rilevate attraverso l'indagine sul Profilo dei diplomati consentono di tener conto del *background* socio-economico e culturale degli studenti: si tratta, nel dettaglio, della classe sociale di appartenenza e del titolo di studio dei genitori.

Con riferimento al contesto socio-economico, tra i diplomati del 2022 appartenenti alla classe elevata (ossia i figli di liberi professionisti, dirigenti e imprenditori) è nettamente più frequente l'iscrizione all'università dopo il diploma rispetto ai giovani provenienti da famiglie meno favorite (rispettivamente 79,8% e 60,3%).

Altresì il titolo di studio dei genitori influenza le scelte formative dei giovani. Come ci si poteva attendere, l'85,2% dei diplomati, provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato, ha deciso di iscriversi all'università (senza aver mai abbandonato gli studi) dopo la scuola secondaria di secondo grado; tale quota scende al 69,5% tra i giovani i cui genitori sono in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado e al 51,5% tra quanti hanno padre e madre con titolo inferiore⁸ (Figura 3.1).

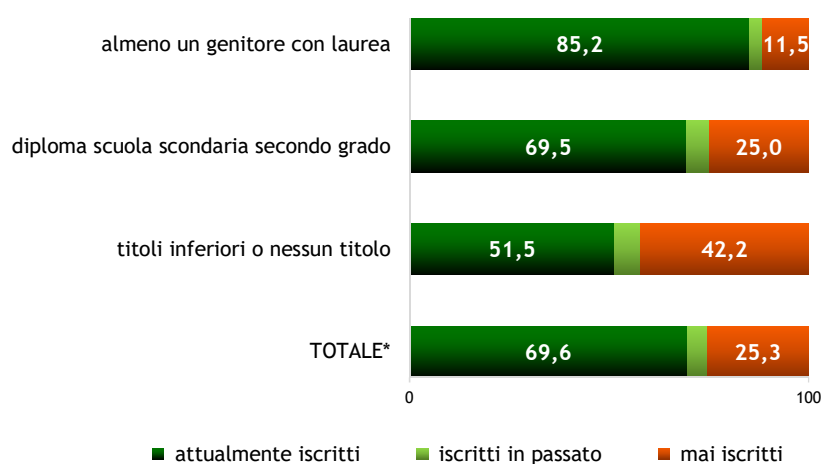
Le differenze qui evidenziate sono confermate, seppure su livelli differenti, anche per tipo di diploma.

Il 91,7% dei diplomati del 2022 si è immatricolato subito dopo il conseguimento del titolo: come ci si poteva attendere, sono soprattutto i liceali a iscriversi immediatamente dopo il diploma (94,0%) rispetto ai tecnici (87,9%) e, soprattutto ai professionali (73,4%). Inoltre, si osserva una maggiore propensione a immatricolarsi subito tra chi ha ottenuto un voto di diploma alto (93,3%) rispetto a chi ha ottenuto un voto basso (89,4%). Infine, a livello di genere,

⁸ È il caso di sottolineare che il gruppo di diplomati con genitori con al più licenza elementare ha una numerosità decisamente contenuta, rappresenta infatti solo lo 0,8% della popolazione.

dichiara di essersi immatricolato subito dopo il diploma il 92,9% dei maschi e il 90,9% delle femmine.

Figura 3.1 Diplomati dell'anno 2022 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: iscrizione all'università per titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



* comprende anche una quota di diplomati per i quali non è disponibile l'informazione.

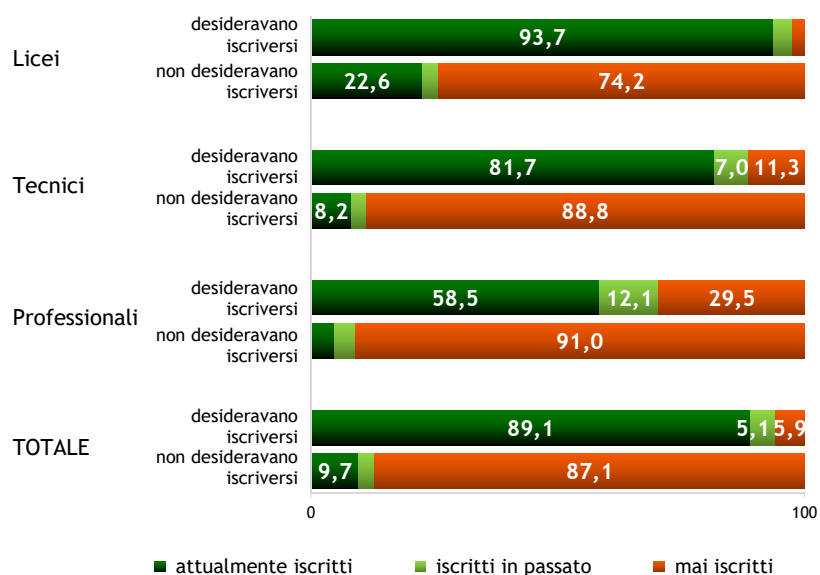
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

I dati analizzati confermano in linea generale una buona coerenza esistente tra intenzioni manifestate al diploma e successiva realizzazione dopo un anno: l'89,1% di chi dichiarava, al termine dell'Esame di Stato, di volersi iscrivere all'università ha successivamente confermato le proprie intenzioni (Figura 3.2). All'opposto, il 5,9% ha invece cambiato idea, decidendo di non iscriversi all'università. A cambiare idea sono, in parte, anche coloro che non avevano intenzione di iscriversi all'università al momento del diploma: tra questi, infatti, il 9,7% ha successivamente rivisto le proprie scelte, tanto che a un anno dal diploma risulta iscritto all'università.

L'analisi per tipo di diploma mostra forti differenze, anche se le ridotte numerosità impongono più di una cautela nella lettura dei

dati: qui ci si limita a evidenziare che, come peraltro ci si poteva attendere, tra i liceali, per la natura stessa del percorso scolastico concluso, è più elevata la quota di chi ha confermato l'intenzione di proseguire (93,7%) rispetto ai tecnici e ai professionali (81,7% e 58,5%, rispettivamente).

Figura 3.2 Diplomati dell'anno 2022 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: iscrizione all'università per intenzioni dichiarate prima del diploma e tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

A tre anni dal conseguimento del titolo di studio, il 55,0% dei diplomati del 2020 è ancora iscritto a un corso di laurea cui si può accedere con il solo diploma⁹, cui si deve aggiungere un ulteriore 12,2% iscritto sì all'università, ma ad un corso di secondo livello,

⁹ Si tratta pertanto di un corso di laurea triennale, magistrale a ciclo unico o di un corso attivato presso Accademie o Conservatori.

avendo già ottenuto il titolo di laurea triennale. Ancora, il 10,3% non è più iscritto all'università: il 7,2% ha abbandonato il corso senza ottenere il titolo, mentre il 3,1% ha già conseguito una laurea triennale ma ha preferito non proseguire ulteriormente gli studi universitari. Infine, il restante 22,2% dei ragazzi ha terminato, con il diploma, la propria formazione.

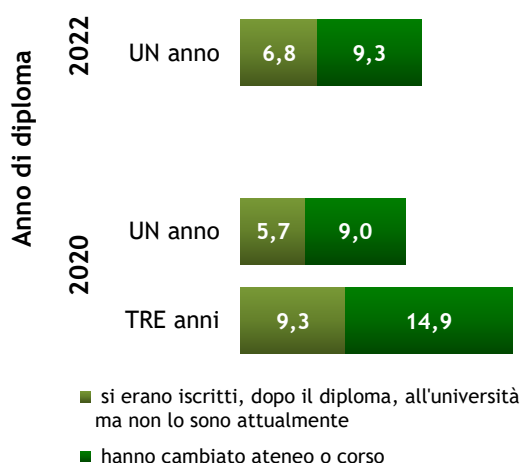
È qui il caso di ricordare solo brevemente che la scelta delle famiglie di supportare la prosecuzione degli studi è influenzata dalle possibilità economiche e occupazionali vissute e, in molti casi, chi può fa proseguire gli studi rinviando l'ingresso nel mercato del lavoro. In dettaglio, come è stato evidenziato anche in alcuni studi di AlmaLaurea nonché nel Rapporto Profilo dei Diplomati 2024, scegliere un percorso di studio liceale equivale a prendere, a 14 anni, una decisione che di fatto porta all'università. Le analisi multivariate sulle intenzioni post-diploma dei diplomati evidenziano che, a parità di tutte le condizioni, sono più propense a dedicarsi esclusivamente agli studi le femmine (+34,5% rispetto ai maschi), i diplomati con almeno un genitore laureato (+59,9% rispetto a chi ha genitori con titolo di studio inferiore al diploma) e coloro che provengono da contesti socio-economici avvantaggiati (+15,9% rispetto a chi invece proviene da contesti meno avvantaggiati). Anche le *performance* scolastiche hanno un forte impatto sulle scelte successive: chi ha concluso la scuola secondaria di secondo grado senza ripetenze ha il 46,8% di probabilità in più di proseguire gli studi rispetto a quanti hanno sperimentato almeno una ripetenza; chi si è diplomato con il massimo dei voti (100 o 100 e lode) ha quasi il triplo della probabilità rispetto a chi ha concluso gli studi con 60/100." (AlmaDiploma, 2024).

Anche tra i diplomati del 2020 la quasi totalità sceglie di iscriversi all'università subito dopo il diploma, confermando le differenze per tipo di diploma: tale quota è, complessivamente, pari al 90,2%, valore che aumenta tra i liceali (93,3%), mentre si riduce tra i diplomati tecnici (84,7%) e, soprattutto, tra i professionali (67,9%). Si confermano, inoltre, le differenze per voto di diploma (93,4% tra chi ha ottenuto un voto di diploma alto e 85,5% tra chi ha ottenuto un voto basso). Non si rilevano invece differenze degne di nota a livello di genere.

3.1. Ripensamenti dei diplomati

A un anno dal titolo di studio, per il 16,1% dei diplomati del 2022 la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: considerando il totale di coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi (74,7%), il 6,8% ha abbandonato l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 9,3% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea (Figura 3.3).

Figura 3.3 Diplomati degli anni 2022 e 2020 che si sono iscritti all'università dopo il conseguimento del diploma: abbandoni e cambiamenti di ateneo o corso. Anni di indagine 2023 e 2021 (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Sempre limitando l'analisi a coloro che dopo il diploma conseguito nel 2022 si sono iscritti all'università, gli abbandoni riguardano il 4,8% dei liceali, ma salgono al 10,7% tra i tecnici e al 17,6% tra i diplomati professionali (si ricorda che tra questi ultimi è contenuta la quota di chi decide di proseguire gli studi dopo il diploma). Rispetto al genere le differenze nella quota di abbandoni

sono rilevanti (8,6% per i maschi e 5,5% per le femmine), così come rispetto alle votazioni conseguite al diploma: l'interruzione degli studi universitari è infatti più diffusa tra coloro che hanno ottenuto un voto basso (9,1%), rispetto a quanto osservato tra i diplomati che hanno ottenuto votazioni elevate (5,3%).

I cambi di ateneo o corso di laurea, invece, riguardano il 10,5% dei liceali, il 7,2% dei tecnici e il 2,6% dei professionali. Rispetto al voto e al genere le differenze sono molto contenute.

Il *background* culturale della famiglia d'origine influenza le scelte formative dei giovani. Ciò non si connota solo in termini di diversa propensione a proseguire la formazione, come evidenziato in precedenza, ma anche in termini di diversa quota di ripensamenti. Più nel dettaglio, l'abbandono degli studi universitari cala all'aumentare del titolo di studio dei genitori: tra i diplomati provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato, infatti, la quota di abbandoni è pari al 3,7%, valore che sale al 7,4% tra i diplomati con genitori in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado e all'11,1% tra quanti hanno genitori con titolo inferiore. Tali tendenze sono confermate anche per tipo di diploma, laddove le numerosità consentono tale tipo di approfondimento.

A tre anni dal titolo, il 9,3% di coloro che dopo il diploma conseguito nel 2020 si erano iscritti all'università ha abbandonato gli studi universitari (+3,6 punti percentuali rispetto a quando furono intervistati a un anno), mentre il 14,9% risulta ancora iscritto all'università ma ha cambiato ateneo o corso di laurea (era il 9,0% nell'indagine del 2021 sulla medesima popolazione).

Sempre limitando l'analisi a coloro che dopo il diploma conseguito nel 2020 si sono iscritti all'università, l'analisi per tipo di diploma mostra differenze rilevanti. La quota di abbandoni, infatti, aumenta considerevolmente tra i diplomati professionali (24,0%; +8,4 punti percentuali rispetto all'indagine del 2021 a un anno dal diploma) e quelli tecnici (17,6%; +8,5 punti) mentre si riduce al 5,0% per i liceali (+1,2 punti percentuali rispetto a quando furono intervistati a un anno). I cambi di ateneo o corso invece coinvolgono il 16,5% dei liceali, il 12,1% dei tecnici e l'8,6% dei professionali. È importante ricordare che, a un anno dal diploma, nel 2021 si era registrato un forte aumento della quota di diplomati che dichiaravano di essersi

iscritti all'università; tale aumento, inoltre, è stato particolarmente forte, soprattutto rispetto all'anno precedente, per i professionali e i tecnici. È possibile che tale andamento sia legato alle difficoltà del mercato del lavoro, fortemente colpito dalla pandemia, che hanno inizialmente influenzato le scelte post-diploma soprattutto dei professionali e dei tecnici; il successivo miglioramento del mercato del lavoro e la possibilità di trovare un'occupazione, possono aver riportato parte dei diplomati e rivedere le proprie scelte.

Le analisi per genere e voto al diploma mostrano quote di abbandono maggiori per i maschi (11,9% rispetto al 7,3% rilevato tra le femmine) e per coloro che hanno conseguito votazioni più modeste (13,9% rispetto al 5,9% di coloro con votazioni più alte). In termini di cambio di ateneo o corso le quote sono pari al 16,0% tra le femmine e al 13,5% tra i maschi; tenendo conto delle votazioni, tali percentuali riguardano il 15,7% dei diplomati con voto basso e il 14,3% di quelli con voto alto.

3.1.1. Motivazioni legate ai ripensamenti

La principale motivazione alla base dell'abbandono degli studi universitari è legata soprattutto ad una insoddisfazione, rispetto alle aspettative iniziali, per le discipline insegnate. Infatti, tra i diplomati del 2022, il 27,2% dichiara che quelle impartite fino a quel momento non sono risultate interessanti, mentre un ulteriore 8,5% ha trovato il corso troppo difficile; il 9,9%, invece, si dichiara insoddisfatto dell'ateneo a cui era iscritto, ad esempio per l'organizzazione scadente, l'inadeguatezza delle strutture, le limitate opportunità di stage ed esperienze all'estero. Per il 12,5%, invece, l'abbandono è legato all'impossibilità di accedere al corso desiderato (ad esempio perché corso a numero chiuso: coloro che non rientrano tra gli ammessi, spesso orientano la propria scelta verso un altro corso di laurea, in attesa di ritentare l'accesso al corso desiderato). Infine, la restante parte ha scelto di interrompere gli studi per motivi personali (16,9%), lavorativi (15,7%) o economici (7,6%).

L'analisi per tipo di diploma conferma sostanzialmente le tendenze sopra descritte, anche se le ridotte numerosità impongono cautela nell'interpretazione dei risultati.

Tra i diplomati del 2020, a tre anni dal titolo, le principali motivazioni dell'abbandono degli studi universitari risultano quelle legate a motivi lavorativi (24,1%), personali (20,4%) e alla insoddisfazione, rispetto alle aspettative iniziali, per le discipline insegnate (20,0%); a queste si aggiunge l'insoddisfazione per l'ateneo scelto (11,6%). Le tendenze sono confermate per tipo di diploma, pur se le ridotte numerosità impongono, anche in questo caso, cautela nell'interpretazione dei risultati.

Come anticipato, i ripensamenti dei diplomati non riguardano esclusivamente la decisione di interrompere gli studi universitari, ma anche cambi nel percorso di studio intrapreso. Tra i diplomati del 2022, il motivo prevalente del cambiamento di corso o ateneo è legato soprattutto ad una insoddisfazione, rispetto alle aspettative iniziali, per le discipline insegnate: infatti il 36,8% dichiara che quelle impartite fino a quel momento non sono risultate interessanti, mentre un ulteriore 5,6% ha trovato il corso troppo difficile. Il 9,7%, invece, si dichiara insoddisfatto dell'ateneo a cui era iscritto, ad esempio per l'organizzazione scadente, l'inadeguatezza delle strutture, le limitate opportunità di stage ed esperienze all'estero. Per il 33,8% il cambiamento di corso o ateneo è legato non ad un ripensamento, ma alla possibilità di accedere al corso a cui non era riuscito ad accedere in precedenza. Infine, la restante parte ha scelto di cambiare per motivi personali (6,1%) o per altri motivi (6,2%).

L'analisi per tipo di diploma mostra interessanti differenze, anche se le ridotte numerosità impongono più di una cautela nell'interpretazione dei risultati. Ci si limita qui ad evidenziare che il cambio di ateneo o corso è legato all'accesso al corso desiderato in precedenza soprattutto per i liceali, mentre tra i tecnici si rileva una quota relativamente più alta di chi è stato spinto a cambiare per la difficoltà del corso scelto.

Tali tendenze sono sostanzialmente confermate a tre anni dal diploma.

Alla base dei ripensamenti dei diplomati è possibile che siano state fatte scelte differenti da quelle che erano le intenzioni al

momento del conseguimento del titolo. Le informazioni disponibili, infatti, confermano che alla vigilia del conseguimento del titolo una parte di diplomati intendeva rivolgersi al mercato del lavoro ma, probabilmente per le difficoltà incontrate a trovare un'occupazione, ha successivamente deciso di iscriversi all'università. Tra questi, la quota di abbandoni degli studi universitari entro il primo anno dal diploma è pari all'8,4% (percentuale che raggiunge il 14,2% tra coloro che avevano dichiarato l'interesse a lavorare con continuità e a tempo pieno); tale quota si dimezza al 4,2% tra coloro che non erano interessati a lavorare subito dopo il diploma. Inoltre, tra coloro che avevano dichiarato l'intenzione di rivolgersi al mercato del lavoro è più alta della media la quota di chi ha abbandonato gli studi universitari per motivi lavorativi (20,5% rispetto al già citato 15,7% del complesso).

3.2. Area disciplinare di iscrizione e coerenza tra corso di laurea scelto e diploma

Tra i diplomati del 2022 iscritti all'università, la scelta si è orientata soprattutto verso un corso di laurea dell'area economica (13,4%), medico-sanitaria e farmaceutica (12,6%) nonché di ingegneria industriale e dell'informazione (11,8%); meno frequente invece l'iscrizione ai corsi di laurea dell'area agrario-forestale e veterinaria, scienze motorie e sportive e arte e design, che non raggiungono il 3%.

Le differenze di genere sono rilevanti rispetto al corso di laurea scelto: i maschi hanno optato in misura decisamente maggiore per un corso rientrante nell'area di ingegneria industriale e dell'informazione (20,8% rispetto al 5,3% delle femmine), ma anche informatica e tecnologie ICT (8,0% e 1,6%, rispettivamente) ed economica (15,8% rispetto all'11,6%). Al contrario, le femmine prediligono in maggior misura l'area di educazione e formazione (8,1% rispetto allo 0,5% dei ragazzi), linguistica (6,8% e 1,9%, rispettivamente) e medico-sanitaria e farmaceutica (14,5% e 9,8%).

È interessante rilevare anche che fra chi si è immatricolato subito dopo il diploma è più alta l'iscrizione a corsi dell'area economica,

medico-sanitaria e farmaceutica, di ingegneria industriale e dell'informazione e scientifica.

L'analisi effettuata sui diplomati del 2020 conferma sostanzialmente il quadro qui delineato.

Attraverso una specifica domanda rivolta ai diplomati iscritti all'università è stato possibile misurare la corrispondenza tra percorso universitario prescelto e diploma di scuola secondaria conseguito. Più nel dettaglio, è stato chiesto di esprimere un giudizio, su una scala da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=totalmente), in merito alla coerenza tra il corso di laurea e il titolo di studio. Il livello di coerenza è più che sufficiente, infatti la votazione media è pari a 6,5 sia per i diplomati del 2022 sia per quelli del 2020. Dall'analisi per tipo di diploma emerge un giudizio più elevato per i tecnici (6,8) rispetto ai liceali (6,4) e ai professionali (6,0) a un anno dal titolo; a tre anni dal diploma i valori sono pari, rispettivamente, a 6,6, 6,4 e 6,4.

A livello di genere, i maschi esprimono livelli di coerenza maggiori di quelli delle femmine tra i diplomati del 2022 (6,9 rispetto a 6,3); le differenze sono invece di fatto irrilevanti tra quelli del 2020.

In termini di votazioni al diploma, invece, si osservano livelli di coerenza maggiori tra i diplomati che hanno ottenuto un voto alto rispetto a coloro che hanno ottenuto un voto basso (i giudizi sono, rispettivamente, pari a 6,9 e 6,0 tra i diplomati del 2022 e 6,8 e 6,0 tra quelli del 2020).

Infine, rispetto al momento di immatricolazione, la coerenza è più alta tra coloro che si sono iscritti subito (6,6 a un anno e 6,5 a tre anni) rispetto a coloro che hanno aspettato più tempo (5,3 a un anno e 5,9 a tre anni).

3.3. Frequenza alle lezioni universitarie

Tra i diplomati del 2022 che a un anno dal titolo di studio risultano iscritti all'università, il 75,1% dichiara di aver frequentato regolarmente tutte o quasi le lezioni, anche se ciò risulta, per ovvi motivi, strettamente legato al percorso universitario intrapreso: la maggioranza degli iscritti dell'area medico-sanitaria e farmaceutica (84,7%), di scienze motorie e sportive (83,7%) e agraria-forestale e veterinaria (82,7%) frequenta regolarmente le lezioni mentre,

all'estremo opposto, è meno propenso a partecipare regolarmente alla didattica chi frequenta corsi dell'area giuridica (61,7%) e psicologica (65,1%). Complessivamente, il 15,3% dichiara di aver seguito solo alcuni corsi, seppure regolarmente; è invece davvero modesta la percentuale di diplomati che ha seguito solo alcuni corsi e saltuariamente (5,1%), così come quella di chi non ha frequentato affatto (3,6%).

Anche tra i diplomati del 2020 la frequenza alle lezioni è strettamente connessa al tipo di percorso universitario intrapreso. È però interessante rilevare, che col trascorrere del tempo, tendenzialmente si riduce la percentuale di studenti che decide di seguire con costanza le lezioni: a tre anni dal diploma la quota di chi dichiara di frequentarle tutte o quasi regolarmente è il 67,3% (-14,3 punti percentuali rispetto a quando furono intervistati a un anno), mentre è il 17,5% quella di chi decide di partecipare solo ad alcuni corsi, ma regolarmente, e il 9,1%, saltuariamente. Resta comunque ancora molto bassa la percentuale di chi sceglie di non seguire in alcun modo le lezioni (2,2%).

3.4. Regolarità negli studi

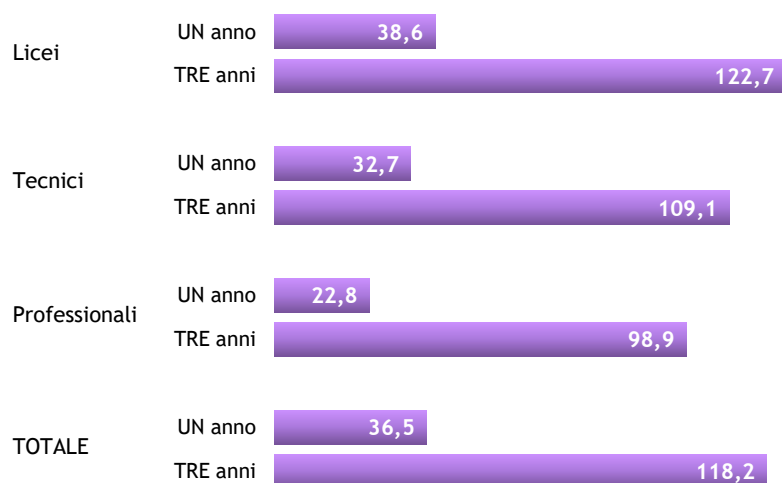
L'analisi della regolarità negli studi universitari è fondamentale per monitorare la rapidità con cui i giovani riescono a portare a termine il proprio ciclo di studi. Si tratta però di un fenomeno molto complesso da rilevare e che AlmaDiploma ha cercato di misurare attraverso alcuni indicatori indiretti, pur con alcuni limiti di cui si renderà conto a breve: il numero di crediti conseguiti e la prospettiva, dichiarata dagli studenti, di terminare l'anno accademico in corso.

È noto che ogni anno di studio universitario "dovrebbe" consentire allo studente di maturare 60 crediti formativi (ogni credito, definito CFU, corrisponde convenzionalmente a 25 ore di "lavoro", compresa la frequenza alle lezioni, le esercitazioni, lo studio a casa, ecc.). Conoscere il numero di crediti raggiunti consente quindi di valutare la velocità con cui i diplomati seguono il proprio percorso di studio. I diplomati del 2022 iscritti all'università hanno dichiarato di aver ottenuto, dopo un anno dal diploma, in media 36,5 CFU: i liceali si dimostrano i più brillanti (avendo ottenuto, in un anno,

in media 38,6 CFU), seguiti dai diplomati degli istituti tecnici (32,7 CFU). Faticano decisamente a tenere il passo i diplomati degli istituti professionali, che hanno maturato “solo” 22,8 CFU (Figura 3.4).

Tra i diplomati del 2022, gli studenti migliori all’uscita dalla scuola secondaria di secondo grado, in termini di votazioni, si confermano tali anche all’università, ottenendo infatti in media 39,5 CFU rispetto ai 32,2 di coloro che hanno ottenuto voti più bassi al diploma. Non si rilevano differenze di genere degne di nota.

Figura 3.4 Diplomati degli anni 2022 e 2020 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo e attualmente iscritti all’università: crediti formativi conseguiti per tipo di diploma (valori medi)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

A tre anni dal diploma, il numero di crediti formativi conseguiti è, ovviamente, più elevato, visto il più ampio intervallo di tempo trascorso dal conseguimento del diploma: tra i diplomati del 2020 iscritti all’università in media i CFU maturati sono 118,2. Anche in tal caso sono i diplomati liceali ad aver ottenuto più crediti (122,7 rispetto ai 109,1 dei diplomati tecnici e ai 98,9 di quelli professionali,

che però sono in proporzione più impegnati in attività lavorative). Sono ancora i diplomati con le migliori votazioni al diploma ad ottenere più crediti: 123,9 tra chi ha ottenuto un voto di diploma alto rispetto ai 110,8 dei diplomati con voto basso. Infine le femmine ottengono un maggior numero di crediti formativi rispetto ai compagni: 121,7 CFU, in media, rispetto ai 113,3 dei maschi.

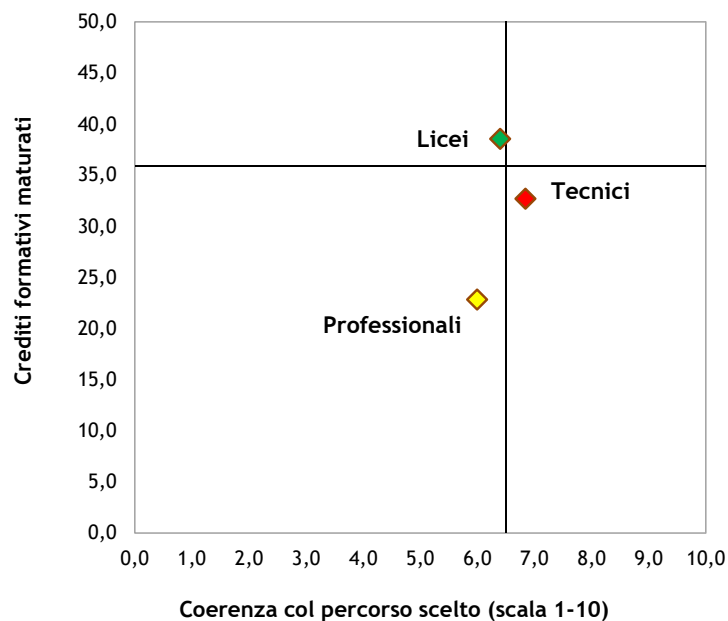
Il percorso universitario scelto incide sul risultato ottenuto in termini di CFU: per il complesso degli iscritti dell'area educazione e formazione il numero medio di crediti conseguiti dai diplomati del 2022 è pari a 40,4, seguiti dagli iscritti dei gruppi economico, politico-sociale e comunicazione nonché letterario-umanistico, per i quali il numero di crediti è superiore a 39 CFU. All'opposto, conseguono in media un minor numero di crediti formativi gli iscritti dell'area medico-sanitaria e farmaceutica (31,6 CFU), nonché agrario-forestale e veterinaria (32,3 CFU). Resta comunque vero che, in ogni gruppo disciplinare esaminato, i liceali si confermano generalmente i più brillanti. L'analisi effettuata sui diplomati del 2020 mostra che gli iscritti del gruppo linguistico e arte e design, ma anche politico-sociale e comunicazione risultano essere i più brillanti nella carriera universitaria con almeno 124 CFU conseguiti. Faticano invece ad arrivare ai 110 CFU i diplomati iscritti al gruppo informatica e tecnologie ICT, psicologico e agrario-forestale e veterinario.

Come ci si poteva attendere, la scelta di un corso di laurea affine agli studi secondari superiori facilita la riuscita universitaria. Se si considerano, simultaneamente, coerenza diploma-percorso universitario e numero medio di crediti formativi maturati, infatti, si nota che a valori più elevati del primo corrispondono generalmente valori più elevati anche per il secondo (Figura 3.5).

Tra i diplomati del 2022 iscritti all'università, il numero medio di crediti formativi conseguiti, a un anno dal diploma, è pari a 30,4 CFU tra quanti dichiarano che il percorso universitario non è assolutamente coerente con il tipo di diploma conseguito; all'opposto, tale valore sale a 38,5 CFU tra quanti hanno scelto un percorso universitario molto coerente col diploma. L'analisi per tipo di diploma conferma ancora una volta la migliore collocazione dei liceali rispetto, in particolare, ai diplomati dei professionali.

Per ragioni di sintesi, nel presente paragrafo si sono riportati i principali risultati delle analisi svolte. Si tenga tuttavia presente che le tendenze qui delineate sono confermate dall'analisi multivariata sui diplomati del 2017 a un anno (Salsone, Chiesa, Guglielmi, Girotti, & Perozzi, 2019) e sulle più recenti corti sempre a un anno dal diploma.

Figura 3.5 Diplomati dell'anno 2022 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo e attualmente iscritti all'università: coerenza tra diploma e percorso universitario scelto e crediti formativi conseguiti per tipo di diploma (valori medi)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Come è naturale attendersi, chi si è immatricolato subito dopo il diploma ha accumulato, fino al momento dell'intervista, più crediti formativi (39,3 e 124,8, in media, rispettivamente dopo uno e tre anni dal diploma) rispetto a chi ha preso tempo prima di iscriversi

all'università (3,7 e 64,5 CFU). La valutazione del numero di crediti raggiunti da chi ha scelto di immatricolarsi subito a un corso di studio universitario fornisce di certo una misura più precisa della "regolarità" negli studi. Resta però vero che, al momento dell'intervista, i ragazzi hanno ancora a disposizione un'intera sessione di esami prima di concludere l'anno accademico in corso; componente, questa, imprescindibile al fine di una corretta interpretazione. Per ovviare al limite appena menzionato, è stata chiesta ai ragazzi una valutazione circa l'ipotesi di terminare l'anno accademico di attuale iscrizione nei tempi prestabiliti (ovvero maturando tutti i crediti formativi previsti). La maggior parte dei diplomati ritiene di terminare l'anno accademico rimanendo "in corso": la quota è infatti pari al 72,0% tra i diplomati del 2022 a un anno dal titolo e al 68,6% tra i diplomati del 2020 a tre anni.

3.5. Il ruolo dell'orientamento nel primo anno dal diploma

Qual è il ruolo svolto dall'orientamento scolastico alla scelta post-diploma? Su quali elementi si può far leva per evitare insuccessi accademici come abbandoni e ripensamenti? Per valutare l'efficacia delle attività di orientamento organizzate dalla scuola, è stato chiesto ai diplomati di esprimere un giudizio in merito all'utilità di tali attività per la scelta post-diploma compiuta. Complessivamente, tra i diplomati del 2022, il 12,5% dichiara che per la scelta post-diploma le attività di orientamento organizzate dalla scuola sono state utili in misura elevata, mentre per il 47,7% l'utilità è stata più contenuta e per il 31,9% è giudicata praticamente nulla. Infine, il 7,5% dichiara di non aver svolto attività di orientamento organizzate dalla scuola. È interessante rilevare che sono i diplomati professionali più di altri a valutare positivamente tali attività (il 20,5% rispetto al 15,7% dei tecnici e al 9,3% dei liceali), mentre i liceali sono più critici ritenendo in misura maggiore per nulla utili le attività di orientamento (36,3%, rispetto al 27,0% e al 23,4% rilevato, rispettivamente, tra i diplomati tecnici e i professionali).

Nella lettura di questi dati, tuttavia, è opportuno sottolineare come su di essi incidano vari fattori, tra cui la chiarezza dei propri

obiettivi formativi e professionali, legata anche alle diverse opportunità di reperire informazioni utili ad effettuare una scelta consapevole, nonché alle abilità dei singoli di individuare il proprio percorso post-diploma. Anche il contesto familiare gioca un ruolo importante in tal senso: tra coloro che hanno almeno un genitore laureato, infatti, la quota di diplomati che attribuiscono un elevato livello di utilità alle attività di orientamento è pari all'11,8%, raggiunge il 12,1% tra i figli di genitori con diploma di scuola secondaria superiore e sale al 14,6% tra coloro che hanno genitori con titolo di studio inferiore.

È pur vero che i dati sembrano mostrare un legame tra l'utilità, ai fini della scelta post-diploma, delle attività di orientamento organizzate dalla scuola e le *performance* universitarie nel primo anno dopo il conseguimento del diploma. Considerando coloro che si sono iscritti all'università, la quota di abbandoni degli studi universitari è pari al 6,5% tra i diplomati che ritengono molto utili le attività di orientamento organizzate dalla scuola e al 7,6% tra coloro che le ritengono per niente utili. Inoltre, tra i primi la quota di diplomati che hanno cambiato ateneo o corso di laurea è pari al 6,1% rispetto al 10,3% degli altri, mentre sale al 12,2% tra chi non le ha svolte. Infine, si osservano risultati differenti in termini di crediti formativi: il numero medio di CFU conseguiti risulta più elevato tra chi li ritiene utili in misura elevata, ai fini della propria scelta post-diploma, le attività di orientamento organizzate dalla scuola (38,4 CFU), rispetto a chi le ritiene per nulla utili (34,4 CFU) o a chi non le ha svolte (35,3 CFU). L'analisi per tipo di diploma conferma tali tendenze; in particolare si sottolinea come ciò sia verificato anche tra i liceali, tra i quali i giudizi in merito all'utilità delle attività di orientamento sono generalmente più bassi.

In tale contesto, si ricorda ciò che AlmaLaurea ha inteso dare in tal senso attraverso la realizzazione del percorso AlmaOrientati (www.almaorientati.it), disponibile anche in versione *web mobile*, che è stato ideato con l'obiettivo di rendere disponibile ai giovani uno strumento di ausilio alla scelta universitaria. Esiste anche una versione del percorso, riservata agli Istituti partecipanti all'Associazione AlmaDiploma ETS, che offre indicazioni utili, sia a chi intende proseguire gli studi, sia a chi intende cercare un lavoro dopo

il diploma (AlmaDiploma, 2023). Il passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università o al mercato del lavoro pone, infatti, il ragazzo di fronte a scelte complesse. In dettaglio, le quattro sezioni che compongono il percorso AlmaOrièntati sono state immaginate con l'obiettivo di stimolare una riflessione su molteplici aspetti, quali la conoscenza di sé, il possesso di informazioni sull'università e sul mercato del lavoro, l'offerta formativa universitaria (analizzata a partire dalle materie preferite), le proprie aspirazioni e aspettative di lavoro. Nella scelta del proprio futuro i giovani dovrebbero tenere in considerazione tutti questi elementi, che talvolta portano a indicazioni a prima vista contrastanti. Ad esempio, il corso di laurea preferito sulla base del gradimento espresso per le materie comprese nei programmi universitari non necessariamente corrisponde al percorso di studio ideale dal punto di vista del possibile scenario professionale, ma ciò non significa che le idee non siano chiare oppure che le strade prospettate siano tra loro in antitesi.

Grazie all'integrazione delle informazioni raccolte con i diversi strumenti di AlmaDiploma (La MIA scelta & AlmaOrièntati, indagini sul Profilo e sugli Esiti a distanza dei diplomati), è possibile realizzare specifici approfondimenti che riguardano le diverse occasioni nel quale il ragazzo si pone a confronto con la scelta universitaria. Un primo momento riguarda il percorso che, sulla base delle materie da lui dichiarate favorite, è suggerito dallo strumento AlmaOrièntati: si tratta dunque dell'ambito universitario più affine alle sue attitudini di studio. Inoltre il ragazzo è anche invitato a dichiarare, alla vigilia del diploma, la sua intenzione di iscrizione, così da mettere in evidenza se le idee sono già chiare e, in particolare, se sono in linea con quanto emerso da AlmaOrièntati. Ma con la rilevazione a un anno dal titolo di studio vi è l'opportunità di verificare l'effettiva scelta compiuta dal ragazzo. Il confronto fra le risposte date nei tre diversi momenti, ha consentito di verificare che la corrispondenza tra le dichiarazioni rese si associa a una *performance* di studio tendenzialmente più lineare e brillante. Infatti, tra quanti confermano la medesima scelta nei tre tempi di rilevazione è minore la quota di chi ha cambiato ateneo o corso a un anno dal diploma (11,4% rispetto al 15,1% di chi non ha confermato tale scelta). Inoltre,

tra i primi il numero medio dei crediti formativi maturati dopo un anno dal titolo è maggiore (39,5 CFU rispetto ai 32,8 CFU).

Inoltre, tra coloro che erano già convinti della scelta e per cui la compilazione del percorso AlmaOrièntati ha confermato la loro decisione, a un anno dal diploma si rileva una minore quota di abbandoni e migliori *performance* universitarie: la percentuale di chi ha abbandonato gli studi universitari è pari a 5,4% rispetto a 7,6% di chi non ha svolto il percorso (con un differenziale pari a -2,2 punti percentuali), mentre il numero medio di crediti conseguiti è pari a 37,7 CFU e 35,7 CFU, rispettivamente. Tali tendenze sono confermate soprattutto tra i liceali, che presentano una quota di abbandoni rispettivamente pari a 2,9% e 6,4% e un numero medio di crediti pari a 38,9 CFU e 37,5 CFU.

Infine, a un anno dal diploma, è stato dimostrato come l'orientamento sia uno strumento importante, per lo sviluppo dell'esperienza accademica, in quanto correlato alla capacità di gestione proattiva e autonoma della carriera formativa e professionale di ciascun diplomato. In particolare, tra i diplomati del 2017 ad un anno dal diploma, a parità di altre condizioni, “lo svolgimento del percorso AlmaOrièntati corrisponde a un aumento del numero medio di crediti maturati di 1,1 CFU, rispetto a quanti non hanno utilizzato tale strumento”. Anche tra i diplomati delle corti più recenti si conferma, *ceteris paribus*, l'effetto positivo del percorso AlmaOrièntati in termini di maggiori crediti formativi maturati al termine del primo anno di università. È ipotizzabile quindi che “l'efficacia del percorso sia legata alla sua integrazione nel processo di maturazione della scelta orientativa, come obiettivo a breve-medio termine, e, più a lungo termine, nel processo di maturazione delle competenze orientative e trasversali che rappresentano un valore aggiunto all'interno di un mercato del lavoro in continua evoluzione” (Salsone, Chiesa, Guglielmi, Girotti, & Perozzi, 2019). Sebbene il numero di crediti universitari conseguiti a un anno dal diploma di scuola secondaria di secondo grado dipenda da una molteplicità di aspetti, i risultati del modello confermano “la necessità, per tutti i tipi di scuola secondaria di secondo grado, di investire su azioni di supporto al processo di orientamento durante questa transizione tra

cicli di studio” (Salsone, Chiesa, Guglielmi, Girotti, & Perozzi, 2019). È evidente, dunque, che l’orientamento gioca un ruolo fondamentale e determinante, soprattutto se ben strutturato, anche nel prevenire gli abbandoni oltre che a rendere le carriere universitarie più brillanti.

3.6. Esperienze di lavoro durante gli studi universitari

È interessante rilevare che, tra coloro che si dichiarano iscritti a un corso di laurea, solo una minima parte può essere definita a tutti gli effetti lavoratore-studente, in quanto dichiara di essere stata impegnata in attività lavorative a tempo pieno per almeno la metà del periodo degli studi. Tra i diplomati del 2022, si tratta, complessivamente del 4,7%, valore che raggiunge addirittura il 15,0% tra i professionali e l’8,0 tra i tecnici, mentre si ferma al 3,1% tra i liceali.

A questi si associa un ulteriore 49,3% di diplomati che dichiara di aver svolto attività lavorative -meno impegnative- affiancate allo studio, che resta per loro l’impegno principale: i cosiddetti studenti-lavoratori. La quota di studenti-lavoratori è più elevata tra i diplomati professionali (52,1%) e i tecnici (51,2%), mentre scende tra i liceali (48,5%).

Ne discende che, a un anno dal titolo di studio, il 45,3% degli iscritti all’università dichiara di non aver mai lavorato; è evidente che le esperienze lavorative sono rimandate nel tempo. Tale quota raggiunge il massimo tra i liceali (47,7%), mentre è più contenuta tra i tecnici (40,3%) e i professionali (32,9%).

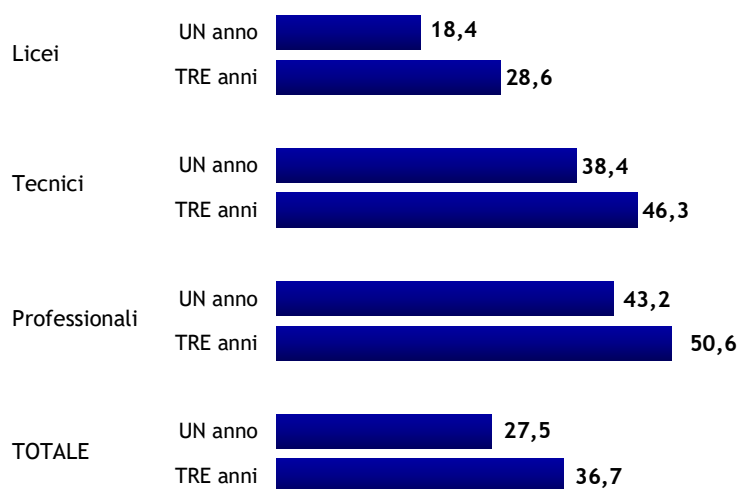
Con il trascorrere del tempo aumentano leggermente, come era lecito attendersi, le esperienze di lavoro durante gli studi universitari, soprattutto quelle meno impegnative. Tra i diplomati del 2020 a tre anni dal titolo di studio, la quota di lavoratori-studenti rimane molto contenuta e pari, complessivamente, al 6,1% (valore che sale al 12,0% tra i tecnici e al 9,2% tra i professionali; si attesta, invece, al 3,8% tra i liceali), mentre è più elevata la percentuale di studenti-lavoratori, complessivamente pari al 59,4% (raggiunge il 65,0% tra i professionali; era pari, complessivamente, al 40,8% nel 2021, quando furono intervistati a un anno dal diploma). Il 34,1% dei diplomati iscritti

all'università dichiara, invece, di non aver mai svolto attività lavorative (tale quota era pari al 55,7% nel 2021, a un anno dal diploma): valore ancora una volta più elevato per i liceali (36,3%), minore invece per i tecnici (28,8%) e i professionali (25,8%).

3.7. Formazione non universitaria

Il 27,5% dei diplomati del 2022 si è dedicato, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo di studio, ad almeno un'attività di formazione non universitaria e tra questi ben il 44,2% è comunque iscritto all'università (dei restanti, il 48,3% ha deciso di non proseguire la formazione universitaria, mentre il 7,5% ha iniziato un percorso di studio terziario, però interrotto in seguito). La partecipazione ad attività formative coinvolge in misura più consistente i diplomati degli istituti professionali e tecnici (43,2% e 38,4%, rispettivamente), rispetto ai liceali (18,4%), ma questo è giustificabile se si considera che tra questi ultimi è decisamente più consistente la quota di chi decide di iscriversi all'università (Figura 3.6).

Figura 3.6 Diplomati degli anni 2022 e 2020 intervistati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: partecipazione ad attività di formazione non universitaria per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Numerose le attività formative intraprese: stage extra-curricolari in azienda, corsi di formazione tecnica superiore (ITS) e corsi di formazione professionale organizzati da un ente pubblico.

Tra i diplomati del 2022, il 9,5% ha dichiarato di aver partecipato (indipendentemente che sia concluso o in corso al momento dell'intervista) ad uno stage/tirocinio extra-curricolare in azienda. Questo tipo di esperienza è diffusa soprattutto tra i professionali (19,9%) e i tecnici (14,6%), mentre riguarda solo il 4,7% dei liceali. In media queste esperienze hanno avuto una durata pari a 4,9 mesi e sono state svolte in maggior misura all'interno di aziende private

(78,0%). Inoltre, il 5,2% dei diplomati si è iscritto a un corso ITS, quota che sale, in particolare, tra i tecnici (10,3%)¹⁰.

A tre anni dal diploma, la quota di diplomati che si è dedicato ad almeno un'attività di formazione non universitaria è pari al 36,7%. Tra questi il 50,1% è iscritto all'università (il 42,0% è ancora impegnato in un corso di laurea triennale; il restante 8,1% è invece già iscritto a un corso di secondo livello), mentre un ulteriore 35,6% si dedica esclusivamente agli studi non universitari. Sono ancora una volta i diplomati professionali (50,6%) e tecnici (46,3%) a frequentare in misura relativamente maggiore attività di formazione non universitaria; i liceali sono invece i meno coinvolti (28,6%), per i motivi ricordati poco sopra.

¹⁰ Si rimanda al successivo capitolo 7 per uno specifico approfondimento sulle caratteristiche ed esiti occupazionali dei diplomati che a tre anni dal titolo hanno concluso un corso ITS.

4. LAVORO: OPPORTUNITÀ E PERFORMANCE

Come si è visto in precedenza, indipendentemente dall'impegno in attività formative, a un anno dal titolo di studio è occupato il 39,1% dei diplomati: come è naturale attendersi, questa percentuale raggiunge il valore massimo in corrispondenza dei diplomati professionali (55,0%), mentre tocca il minimo tra i liceali (29,9%).

A tre anni dal titolo di studio la percentuale di occupati è pari al 48,0% (+17,2 punti percentuali rispetto alla rilevazione del 2021 a un anno, sulla medesima popolazione), oscillando tra il 68,7% dei diplomati professionali e il 36,8% dei liceali, spesso ancora impegnati negli studi universitari.

4.1. Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

Nelle schede allegate al presente Rapporto si è deciso di prendere in esame anche i tempi di ingresso nel mercato del lavoro, pur se consapevoli dei limiti che l'intervallo di osservazione impone. Un solo anno dal conseguimento del titolo di studio è infatti un periodo troppo circoscritto per trarre valutazioni affidabili e particolareggiate sulla transizione dalla scuola secondaria al mercato del lavoro, anche perché la valutazione dei tempi di inserimento è per definizione circoscritta ai soli diplomati occupati. Per tali motivi, nonostante nelle schede il dato sia presente in entrambe le popolazioni esaminate, si rende qui conto dei risultati raggiunti dai soli diplomati del 2020, dopo tre anni dal diploma: in media gli occupati dichiarano di attendere 6,2 mesi prima di iniziare a cercare lavoro (è verosimile che il periodo estivo rallenti la ricerca di un impiego). Le differenze tra le tipologie di diploma considerate sono elevate: i liceali ritardano ulteriormente l'avvio della ricerca di un lavoro (aspettando in media 8,1 mesi), mentre i diplomati degli istituti professionali iniziano prima (dal diploma trascorrono solo 4,1 mesi); 5,0 mesi attendono invece i diplomati tecnici. Se si considera il tempo trascorso tra inizio della ricerca e il reperimento di un impiego, i diplomati devono attendere

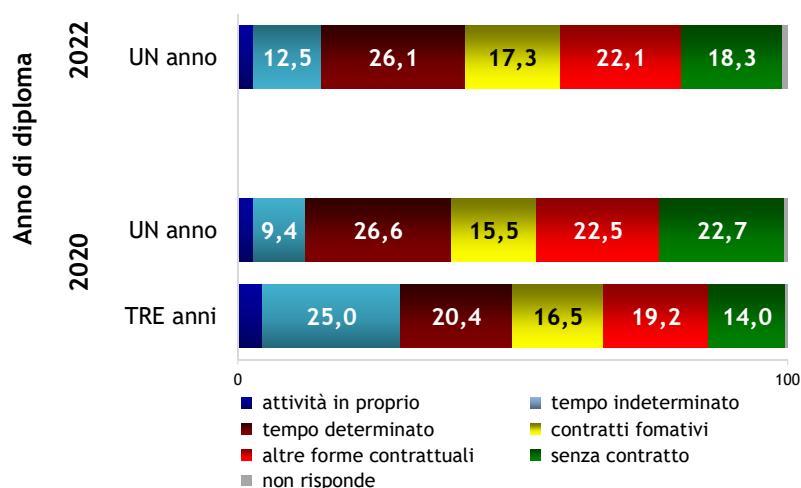
1,8 mesi prima di trovare lavoro: ai liceali occorre, mediamente, un mese e mezzo per riuscire a trovare un impiego, mentre tempi leggermente più lunghi sono richiesti sia ai tecnici (1,9 mesi) sia ai professionali (2,5 mesi).

4.2. Tipologia dell'attività lavorativa

Nel complesso, tra i diplomati del 2022 occupati a un anno dal diploma, le attività in proprio riguardano il 2,7%, mentre i contratti alle dipendenze a tempo indeterminato caratterizzano il 12,5% degli occupati (Figura 4.1). Il contratto a tempo determinato è la tipologia di attività più diffusa e coinvolge il 26,1% degli occupati. Il 17,3% degli occupati dichiara, invece, di essere stato assunto con un contratto formativo. Le altre forme contrattuali riguardano il 22,1% degli occupati (in particolare, lavoro intermittente o a chiamata, che interessa il 13,4% degli occupati), mentre il lavoro senza regolare contratto coinvolge ben il 18,3% dei diplomati.

Considerando il complesso degli occupati, che lavorino soltanto o siano impegnati anche nello studio, tra i diplomati del 2020 a tre anni dal diploma, le attività in proprio riguardano il 4,5% degli occupati, (quota in aumento di 1,7 punti percentuali rispetto a quanto registrato nell'analoga rilevazione del 2021 a un anno, sulla medesima popolazione). Il contratto a tempo indeterminato è la tipologia di lavoro più diffusa e coinvolge il 25,0% dei diplomati (in aumento di 15,6 punti percentuali rispetto al 2021). I contratti alle dipendenze a tempo determinato riguardano invece il 20,4% degli occupati a tre anni dal diploma (erano il 26,6% nell'indagine del 2021, a un anno dal diploma), mentre i contratti formativi coinvolgono il 16,5% degli occupati (+1,0 punti percentuali rispetto all'indagine del 2021 a un anno). Le altre forme contrattuali riguardano il 19,2% degli occupati (-3,3 punti rispetto a quanto rilevato a un anno) mentre la restante quota, pari al 14,0% (in diminuzione di 8,7 punti percentuali rispetto all'indagine del 2021, a un anno dal titolo), lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale.

Figura 4.1 Diplomati degli anni 2022 e 2020 occupati a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: tipologia dell'attività lavorativa. Anni di indagine 2023 e 2021 (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Considerando ancora una volta coloro che lavorano esclusivamente, a tre anni dal diploma, la tipologia di lavoro più diffusa è rappresentata dai contratti a tempo indeterminato (37,5%), che risulta in aumento; analogamente, aumenta la quota di occupati con contratti formativi (24,9%), mentre diminuisce quella di occupati con altre forme contrattuali (8,3%) e soprattutto di coloro che lavorano senza alcun contratto (3,3%). Stabile invece la quota di coloro che hanno un contratto tempo determinato (20,4%).

Tipo di diploma. A un anno, sono pochi i diplomi che, per loro natura, prevedono l'immediato avvio di attività professionali; si rileva infatti solo tra i tecnici una quota degna di nota di attività in proprio, pari al 4,0%. I contratti a tempo indeterminato sono più diffusi tra i diplomati tecnici e professionali (16,7% e 17,6%, rispettivamente), rispetto ai liceali (6,6%). La quota di contratti a tempo determinato raggiunge il valore massimo tra i diplomati professionali (39,0%

rispetto al 27,5% dei tecnici e al 21,2% dei liceali). Sono ancora soprattutto i diplomati degli istituti tecnici (25,0%) e professionali (21,2%) a contare su contratti formativi (è pari all'8,2% per i liceali). Il lavoro senza contratto, invece, sale addirittura al 31,6% tra i liceali (8,9% tra i tecnici e 6,1% tra i professionali) mentre le altre forme contrattuali raggiungono il 29,3% (rispetto al 17,3% dei tecnici e al 14,3% dei professionali); ciò è giustificato dal fatto che liceali svolgono soprattutto attività occasionali, saltuarie, che coniugano con lo studio universitario.

A tre anni dal diploma le attività in proprio sono più diffuse tra i professionali (5,7%; 4,8% per i tecnici e 3,9% per i liceali). Sono, ancora una volta, i diplomati degli istituti tecnici e professionali a contare su un contratto a tempo indeterminato (34,3% e 36,3%, rispettivamente; tale percentuale si ferma, invece, al 12,2% per i liceali). La quota di contratti a tempo determinato oscilla, invece, tra il 17,7% dei tecnici e il 26,5% dei professionali. Il 24,4% dei tecnici e il 13,9% dei professionali dichiara di essere stato assunto con contratti formativi; la quota si ferma al 9,5% fra i liceali. Anche in tal caso sono soprattutto i liceali a dichiarare di lavorare con altre forme contrattuali (28,3%) o di non avere un contratto regolare (24,4%) perché, ancora a tre anni dal diploma, sono sovente impegnati nello studio ritagliandosi comunque un po' di tempo per lavorare; tali quote sono pari rispettivamente a 12,8% e 5,7% tra i tecnici e a 10,4% e 7,1% tra i professionali.

Differenze di genere. A un anno dal diploma tra i maschi sono più diffuse, rispetto alle femmine, le attività in proprio (le quote sono 4,2% e 1,4%) e i contratti alle dipendenze a tempo indeterminato (15,4% e 9,8%). I contratti a tempo determinato riguardano il 28,6% dei maschi e il 23,9% delle femmine, mentre i contratti formativi coinvolgono, rispettivamente, il 19,4% e 15,4%. Tra le ragazze, invece, sono più diffusi rispetto a quanto osservato tra i ragazzi le altre forme contrattuali (24,8% rispetto al 19,1%) e i lavori senza regolare contratto (23,5% rispetto al 12,5% dei ragazzi). Questa tendenza è sostanzialmente confermata anche a livello di diploma, pur se con diversa intensità.

A tre anni dal conseguimento del titolo di studio sia le attività in proprio sia i contratti a tempo indeterminato si confermano ad appannaggio della componente maschile: l'attività in proprio, infatti, coinvolge il 6,9% degli occupati e il 2,3% delle occupate, mentre il lavoro a tempo indeterminato riguarda il 32,4% dei maschi e il 18,1% delle femmine. Sono invece più frequentemente diffusi tra le femmine i contratti a tempo determinato (23,0% rispetto al 17,7% dei maschi) e soprattutto le attività non regolamentate da contratto di lavoro (18,6% rispetto al 9,1% dei maschi).

4.2.1. *Smart working* e altre forme di lavoro da remoto

La rilevazione del 2023 ha approfondito la diffusione dello *smart working* e del telelavoro, forme che consentono una maggiore flessibilità nell'organizzazione dei tempi e delle modalità di lavoro. Si tratta di modalità organizzative introdotte in tempi diversi: lo *smart working*, che nella legislazione italiana viene denominato "lavoro agile", è stato istituito con la Legge n. 81/2017, mentre il telelavoro è attivo nel nostro Paese da più tempo ed è stato differentemente normato tra settore pubblico e privato. Si tratta di forme organizzative che in precedenza non erano state particolarmente utilizzate dalle imprese italiane, ma negli ultimi anni, a causa dell'emergere improvviso della pandemia da Covid-19, si è rilevato un forte aumento dei lavoratori da remoto. È altrettanto vero che il rientro in sede, a seguito del contenimento della pandemia, è stato diversamente normato per il settore pubblico e quello privato, comportando quindi, ad oggi, una diversa diffusione del lavoro da remoto nei due settori. Secondo quanto rilevato dall'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, il ricorso allo *smart working* nel 2022 risulta in crescita nelle grandi imprese; all'opposto, nella Pubblica Amministrazione e nelle piccole e medie imprese tale modalità di lavoro risulta in calo (Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, 2022).

Nel 2023 tali modalità di lavoro coinvolgono, complessivamente, il 10,5% degli occupati a un anno dal titolo, con alcune lievi differenze rispetto al tipo di diploma legate, verosimilmente, al diverso tipo di

professione svolta: tali modalità di lavoro, infatti, sono più diffuse tra i diplomati tecnici (11,9%) rispetto ai liceali (9,8%) e ai professionali (7,4%). Tali modalità risultano, inoltre, più diffuse tra i maschi (12,3%, rispetto all'8,8% rilevato tra le femmine).

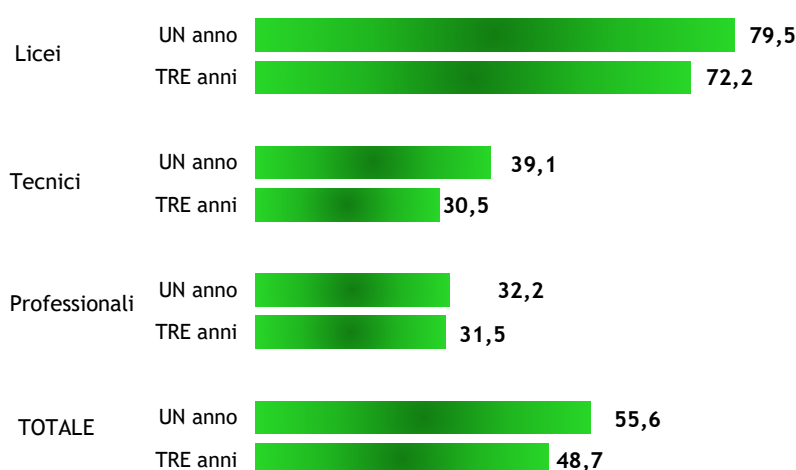
Tali attività sono leggermente più diffuse tra i diplomati del 2020 a tre anni dal titolo, tra cui inoltre aumentano le differenze per tipo di diploma: complessivamente il 12,1% degli occupati a tre anni dichiara di lavorare da remoto, quota che oscilla tra il 6,9% dei professionali e il 13,7% dei tecnici. Anche in questo caso tali modalità risultano più diffuse tra i maschi (13,7% rispetto al 10,6% delle femmine).

4.2.2. Lavoro part-time

Il lavoro a tempo parziale coinvolge il 55,6% degli occupati a un anno: tale quota sale considerevolmente, come ci si poteva attendere, fino al 79,5% tra i liceali (fortemente impegnati anche negli studi universitari), mentre scende al 39,1% tra i diplomati tecnici e al 32,2% tra i professionali (Figura 4.2).

A tre anni dal diploma la diffusione del lavoro a tempo parziale è, complessivamente, pari al 48,7%. Ancora una volta il part-time risulta più diffuso fra i liceali (72,2%) rispetto ai percorsi tecnici (30,5%) e professionali (31,5%).

Figura 4.2 Diplomati degli anni 2022 e 2020 occupati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: diffusione del part-time per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

4.3. Caratteristiche dell'azienda: settore e ramo di attività economica

L'attività nel settore pubblico è decisamente poco diffusa tra i diplomati di scuola secondaria di secondo grado: dichiara infatti di lavorarvi circa il 10% degli occupati (10,3% dei diplomati a un anno e 9,8% di quelli a tre anni). Oltre l'80% degli occupati invece lavora nel settore privato (81,3% dei diplomati del 2022 e l'81,9% di quelli del 2020), mentre la restante parte (7,5% dei diplomati a un anno e 7,7% di quelli a tre anni) è occupata nel settore non profit.

Il 73,9% degli occupati, a un anno dal diploma, è inserito in un'azienda del settore dei servizi (il ramo predominante è quello del commercio, 34,9%); il 20,1% lavora invece nel settore industriale (in particolare nel ramo della metalmeccanica, 7,2%), mentre è decisamente contenuta la quota di chi lavora nel settore agricolo (2,9%).

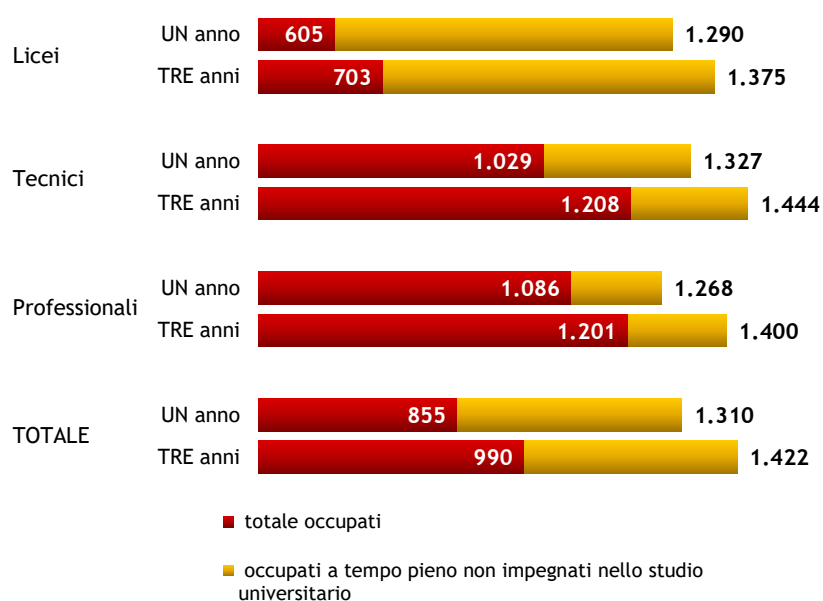
Interessanti risultano le differenze a livello di percorso di studio compiuto. I diplomati dei licei sono ampiamente assorbiti dal settore dei servizi (vi opera ben l'89,7% degli occupati): in particolare, il 39,8% lavora nel commercio, il 21,9% nei servizi sociali e personali e il 13,7% nei servizi ricreativi e culturali. I diplomati degli istituti tecnici sono invece consistentemente impiegati nel settore industriale (33,7%), in particolare nel ramo della metalmeccanica (13,1%). Il ramo che accoglie il maggior numero di tecnici occupati resta comunque il commercio (28,2%). Infine, anche tra i diplomati degli istituti professionali è consistente la quota di chi lavora nell'industria (23,3%), in particolare nel ramo della metalmeccanica (7,6%), ma anche in questo caso il commercio resta comunque il ramo predominante, raccogliendo quasi la metà degli occupati (42,4%).

Il quadro qui delineato è confermato anche a tre anni dal diploma. Il 74,1% degli occupati lavora nel settore dei servizi, il 21,5% nel settore industriale e l'1,6% nel settore agricolo. Approfondendo l'analisi a livello di percorso di studio, emerge che la stragrande maggioranza dei liceali (87,8%) è occupata nel settore dei servizi, soprattutto nei rami del commercio (30,4%), dei servizi sociali e personali e di quelli ricreativi e culturali (19,2% e 12,2%, rispettivamente); mentre l'8,8% è assorbito dall'industria. La quota di diplomati tecnici e professionali impiegata nel settore industriale, in particolare nel ramo della metalmeccanica, è invece più elevata rispetto alla media (32,3% e 28,1%, rispettivamente); per entrambe le tipologie, comunque, il ramo più rappresentato resta il commercio (20,3% e 41,5%).

4.4. Retribuzione

A un anno dal titolo, sul complesso degli occupati le retribuzioni ammontano, in media, a 855 euro mensili netti (Figura 4.3**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Risultano più elevate per i tecnici e i professionali (1.029 euro e 1.086, rispettivamente), mentre sono decisamente inferiori alla media per i liceali (605 euro). Tuttavia, è opportuno sottolineare come tali risultati risentano della forte diffusione di attività lavorative part-time e del contemporaneo impegno negli studi universitari, soprattutto tra i liceali.

Figura 4.3 Diplomati degli anni 2022 e 2020 occupati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per tipo di diploma (valori medi in euro)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Dunque, circoscrivendo, più opportunamente, l'analisi ai soli diplomati che lavorano a tempo pieno (senza essere contemporaneamente impegnati nello studio universitario), il quadro che si delinea muta radicalmente. La retribuzione complessiva lievita fino a raggiungere i 1.310 euro netti mensili: 1.268 euro per i professionali, 1.290 euro per i liceali e 1.327 per i tecnici, anche se le ridotte numerosità impongono più di una cautela.

L'analisi per genere mostra differenze retributive a favore dei maschi, che dichiarano di percepire 1.038 euro mensili netti, rispetto ai 688 euro delle femmine. Anche circoscrivendo l'analisi a coloro che lavorano a tempo pieno e non sono impegnati negli studi universitari, si conferma il vantaggio retributivo della componente maschile (1.382 euro rispetto ai 1.162 euro delle femmine).

A tre anni dal diploma le retribuzioni aumentano: complessivamente, i diplomati del 2020 percepiscono infatti 990 euro (in termini reali¹¹, +19,2% rispetto a quando furono intervistati a un anno; la retribuzione era, in media, pari a 830 euro nel 2021). Le retribuzioni più elevate sono percepite dai diplomati tecnici (1.208 euro) e professionali (1.201 euro), mentre risultano decisamente inferiori alla media quelle dei liceali (703 euro).

Anche in questo caso, considerando solo gli occupati a tempo pieno che non sono impegnati nello studio, la retribuzione aumenta assestandosi, in media, a 1.422 euro, con alcune differenze per tipo di diploma: 1.444 euro per i tecnici, 1.400 euro per i professionali e 1.375 euro per i liceali.

Anche a tre anni si conferma il vantaggio retributivo dei maschi sia sul complesso degli occupati (1.170 euro rispetto ai 823 euro delle femmine), sia su coloro che lavorano a tempo pieno e non sono iscritti all'università (1.482 euro rispetto ai 1.323 euro delle femmine).

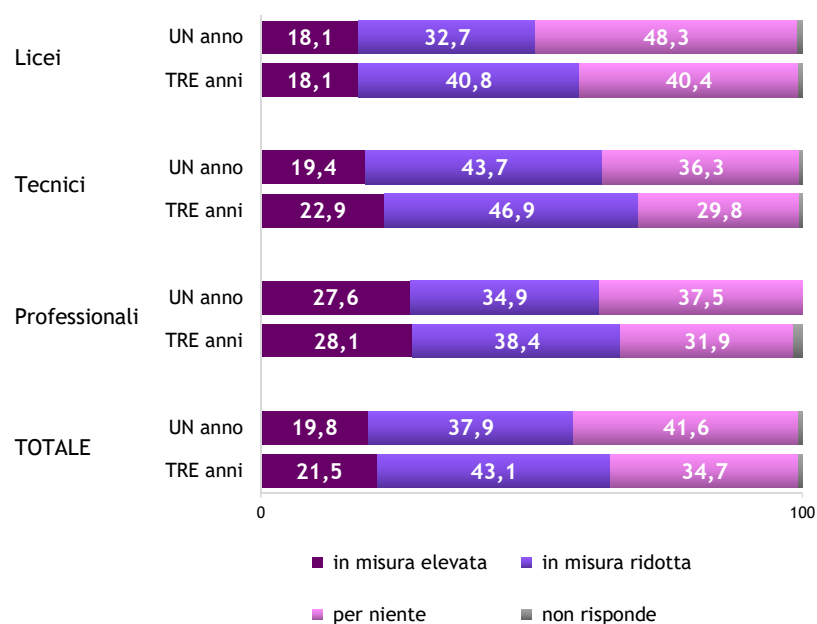
4.5. Corrispondenza tra diploma conseguito e attività lavorativa svolta

La soddisfazione registrata per il lavoro è, in generale, buona: 7,3, su una scala 1-10, tra i diplomati del 2022 a un anno e 7,4 tra quelli del 2020 a tre anni. Non si rilevano differenze degne di nota né a seconda del tipo di diploma né a seconda del genere (ci si limita ad evidenziare che si dichiarano leggermente più soddisfatti i diplomati tecnici e i maschi).

A un anno dal termine degli studi, il 19,8% degli occupati dichiara di utilizzare le competenze acquisite durante il percorso di studio in misura elevata, mentre per il 37,9% l'utilizzo è più contenuto; ne discende che il 41,6% ritiene di non sfruttare assolutamente le conoscenze apprese nel corso della scuola secondaria di secondo grado (Figura 4.4). Sono in particolare i diplomati liceali, per ragioni note, a non utilizzare ciò che hanno appreso a scuola (48,3%, rispetto al 36,3% e al 37,5% rilevato, rispettivamente, tra i diplomati tecnici e i professionali).

¹¹ Per dettagli si rimanda alle Note metodologiche.

Figura 4.4 Diplomati degli anni 2022 e 2020 occupati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: utilizzo delle competenze acquisite con il diploma per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

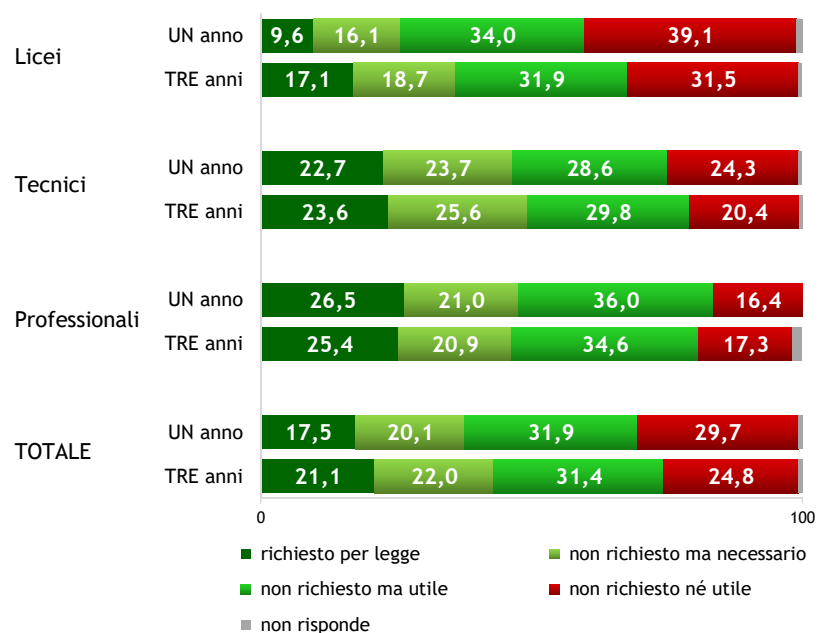
Il quadro fin qui delineato tende generalmente a migliorare nel passaggio da uno a tre anni dal titolo, soprattutto con riferimento alla quota di chi non utilizza per nulla le competenze apprese. A tre anni dal diploma il 21,5% degli occupati dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante la scuola secondaria (era pari al 24,3% nel 2021), mentre il 43,1% dichiara di farne un utilizzo ridotto (+6,5 punti); un ulteriore 34,7%, infine, ritiene di non sfruttare per nulla le conoscenze apprese a scuola (-4,0 punti percentuali rispetto a quando furono intervistati a un anno). Anche in questo caso i diplomati professionali e tecnici sfruttano maggiormente ciò che hanno appreso nei rispettivi percorsi di studio; i liceali perciò sono

ancora una volta quelli che hanno di più la sensazione di non sfruttare ciò che hanno studiato (40,4%).

Per ciò che riguarda la richiesta del diploma per l'esercizio dell'attività lavorativa, il 17,5% degli occupati a un anno dichiara che il titolo di studio è richiesto per legge (è pari al 26,5% per i professionali e al 22,7% per i diplomati tecnici, ma scende al 9,6% tra i liceali), cui si aggiunge un altro 20,1% che ritiene il titolo di studio non richiesto per legge ma di fatto necessario per lo svolgimento del proprio lavoro (23,7% per i tecnici, 21,0% per i professionali e 16,1% per i liceali; Figura 4.5**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Ancora, il diploma conseguito è utile per il 31,9% degli occupati mentre non viene considerato né richiesto né tantomeno utile per il 29,7% degli occupati (quest'ultima quota sale al 39,1% tra i liceali, mentre scende al 24,3% tra i tecnici e addirittura al 16,4% tra i professionali).

A tre anni il 21,1% degli occupati dichiara che il diploma è richiesto per legge per l'esercizio della propria attività lavorativa (era il 18,4% nel 2021); un ulteriore 22,0% ritiene il titolo di studio non richiesto per legge ma di fatto necessario. Inoltre, il diploma è utile per il 31,4% degli occupati, mentre è considerato né richiesto né tantomeno utile per il 24,8% (-5,7 punti percentuali rispetto a quando furono intervistati a un anno). Come ci si poteva attendere anche a tre anni si confermano le diverse tendenze per tipo di diploma. Sono infatti i liceali, più degli altri, a non riconoscere alcuna utilità del diploma per la propria attività lavorativa: ritiene il titolo né richiesto né tantomeno utile per lo svolgimento del proprio lavoro il 31,5% dei liceali, rispetto al 20,4% dei tecnici e al 17,3% dei professionali.

Figura 4.5 Diplomati degli anni 2022 e 2020 occupati, rispettivamente, a uno e tre anni dal conseguimento del titolo: richiesta del diploma per l'attività lavorativa svolta per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

5. DIPLOMATI CHE NON STUDIANO ALL'UNIVERSITÀ, NON LAVORANO E NON CERCANO LAVORO

Come visto nel precedente capitolo 2, tra i diplomati del 2022, a un anno dal diploma, il 6,0% non studia all'università, non lavora e non cerca lavoro, con differenze tra i diversi tipi di diploma: tale quota sale infatti al 9,2% tra i diplomati professionali e all'8,0% tra quelli tecnici, mentre scende al 4,3% tra i liceali. A tre anni dal titolo i valori sono molto contenuti e pari, complessivamente, a 2,8%; si conferma più elevata la quota osservata tra i professionali (5,5%), mentre risulta decisamente contenuta quella dei liceali e dei tecnici (2,5% per entrambi). L'analisi temporale, sulla stessa coorte di diplomati del 2020, evidenzia, complessivamente, un calo di 1,2 punti percentuali rispetto a quando furono intervistati a un anno. La contrazione è maggiore tra i tecnici (-2,6 punti percentuali), che nel triennio hanno visto dimezzarsi la quota di chi non studia all'università, non lavora e non cerca lavoro (era 5,1% quando furono intervistati a un anno); per i professionali, che già a un anno avevano le quote più elevate e che sfioravano il 7%, la contrazione è di 1,3 punti. Infine tra i liceali, caratterizzati fin dal primo anno da valori molto contenuti della quota di chi non studia all'università, non lavora e non cerca lavoro, il calo è di 0,6 punti.

Quali caratteristiche hanno i diplomati che non studiano all'università, non lavorano e non cercano lavoro? Pur se non impegnati negli studi universitari, a un anno dal conseguimento del titolo il 41,5% sta comunque svolgendo altre attività di formazione post-diploma: si tratta prevalentemente di corsi ITS (22,4%), corsi di formazione professionale organizzati da un ente pubblico (8,3%) e altri corsi di specializzazione post-diploma (7,0%). In maggior misura i diplomati tecnici e liceali dichiarano di svolgere un corso ITS, mentre tra i professionali risulta preponderante la partecipazione a un corso di formazione professionale organizzato da un ente pubblico.

A un anno dal diploma, infatti, la non ricerca del lavoro è legata prevalentemente a motivi di studio (60,4%), in particolare tra i liceali e i tecnici. Inoltre, si rileva che il 13,8% non cerca lavoro per motivi personali (tale quota raggiunge il 27,3% tra i professionali) ma anche per mancanza di opportunità di lavoro (11,5%) o perché in attesa di chiamata dall'azienda, dopo il superamento di una selezione (5,2%).

I diplomati che, a un anno dal titolo, non studiano all'università, non lavorano e non cercano lavoro presentano un *background* scolastico differente dalla media. In maggior misura hanno ottenuto il diploma con un voto basso (60,3%, rispetto al 47,7% del complesso) e presentano una quota relativamente maggiore di ripetenti (12,5% rispetto al 7,5%), soprattutto tra i professionali. Rispetto al complesso, risultano meno soddisfatti del percorso scolastico compiuto: il 34,7% infatti, potendo tornare indietro, cambierebbe sia scuola sia indirizzo, rispetto al 24,3% del complesso. Tale insoddisfazione è legata in misura relativamente maggiore al desiderio di fare studi incentrati su discipline diverse. Tali risultati sono confermati anche distintamente per tipo di diploma.

Quasi la metà, pur non lavorando ha comunque avuto esperienze lavorative dopo il diploma, successivamente concluse (49,7%; sale al 52,8% tra i tecnici).

6. SCELTE POST-DIPLOMA ED ESITI A UN ANNO DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO NEL QUINQUENNIO 2019-2023

Il monitoraggio, condotto nel corso del 2023, degli esiti formativi e occupazionali dei diplomati, ovvero del loro approccio agli studi post-secondari e all'ingresso nel mercato del lavoro, deve necessariamente tener conto delle peculiarità che anche il nostro Paese ha vissuto negli anni più recenti, a causa soprattutto della situazione sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, ma anche dell'inasprimento della situazione geopolitica. L'analisi temporale relativa alle indagini svolte da AlmaDiploma nel quinquennio 2019-2023, dunque, risente degli effetti della pandemia, osservati già nel 2020 e continuati nel 2021. Nel 2020 l'emergenza pandemica, infatti, ha duramente colpito il mercato del lavoro, limitando le opportunità occupazionali dei neo diplomati che, di fronte alle difficoltà di trovare lavoro, hanno spesso modificato le proprie scelte decidendo di proseguire gli studi universitari in misura maggiore rispetto a quanto osservato negli anni precedenti. Le progressive riaperture e l'allentamento delle misure di contenimento della pandemia hanno portato a un lento miglioramento del mercato del lavoro, tanto che nel 2023 si conferma il graduale miglioramento e ritorno ai livelli pre-pandemici, sia in termini di scelte post-diploma, sia in termini di caratteristiche occupazionali. Vista la particolarità degli anni 2020 e 2021, nel presente capitolo, dunque, si è scelto di operare un confronto temporale tra i risultati dell'indagine del 2023, sui diplomati del 2022, e quelli dell'indagine svolta nel 2019, ossia nell'anno immediatamente precedente lo scoppio della pandemia, sempre a un anno dal titolo. Ci si limita inoltre ad evidenziare le tendenze osservate nell'ultimo anno solo laddove risultino di particolare interesse.

Poiché gli Istituti scolastici partecipanti alle Indagini AlmaDiploma possono cambiare da un anno all'altro, per una migliore

confrontabilità dei dati rilevati nel quinquennio 2019-2023, tale analisi è stata circoscritta ai soli 152 Istituti che hanno partecipato a tutte e cinque le Indagini.

6.1. Iscrizione all'università e *performance* negli studi

I dati derivanti dalle Indagini AlmaDiploma mostrano un tendenziale aumento delle immatricolazioni all'università nell'ultimo quinquennio, anche se con un andamento non lineare. Nel 2023, infatti, si registra un aumento nella quota di diplomati che, a un anno dal titolo, dichiarano di essere iscritti all'università, di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente e di 3,2 punti rispetto al 2019. Tale andamento interviene dopo il forte aumento (e successivo crollo) della prosecuzione degli studi osservato nel 2020 e ancor di più nel 2021, legato, almeno in parte, alle misure a sostegno del diritto allo studio previste durante il periodo emergenziale, ma anche alle difficoltà del mercato del lavoro. Tale tendenza è confermata anche per tipo di diploma seppure con diversa intensità. I dati mostrano in primo luogo che, per tutto il quinquennio in esame, i liceali presentano quote decisamente più alte rispetto ai tecnici e, soprattutto, ai professionali di diplomati iscritti all'università. In secondo luogo, l'aumento della propensione a proseguire gli studi osservato nel quinquennio in esame è leggermente più marcato tra i tecnici e i professionali.

Anche le motivazioni alla base della scelta di iscriversi all'università sono modificate negli anni, risentendo delle situazioni contingenti e, più in generale, delle condizioni del mercato del lavoro, determinando andamenti non sempre lineari. Si evidenzia, tuttavia, che nel quinquennio 2019-2023 la motivazione prevalente è legata al miglioramento della possibilità di trovare lavoro, che, tra l'altro, figura in tendenziale aumento nel periodo in esame, in particolare per i liceali e i professionali; a tale motivazione si affianca anche la volontà di migliorare la propria formazione culturale, da un punto di vista personale.

Il confronto tra le intenzioni relative al proprio percorso formativo dichiarate al momento del conseguimento del diploma e la scelta successivamente fatta mostra, nel periodo in esame, un andamento non sempre lineare della quota di chi ha modificato la propria scelta rispetto alle intenzioni iniziali: in particolare, la percentuale di chi non si voleva iscrivere all'università ma successivamente ha cambiato idea, pur risultando in calo rispetto allo scorso anno, è in tendenziale aumento tra il 2019 e il 2023.

In questo contesto, risulta interessante valutare se l'andamento della propensione a proseguire gli studi universitari, in alcuni casi nata come modifica delle intenzioni espresse alla vigilia del diploma, si ripercuote sulle *performance* universitarie, in particolare in termini di crediti formativi e abbandono degli studi universitari.

Dopo il valore minimo del quinquennio raggiunto lo scorso anno per tutti i tipi di diploma, nel 2023 si osserva, complessivamente, un leggero aumento nel numero medio di crediti formativi conseguiti. Più nel dettaglio, i diplomati che, a un anno dal diploma, risultano iscritti all'università dichiarano di aver maturato, in media, 0,5 CFU in più rispetto a quanto osservato nel 2022. L'analisi per tipo di diploma tuttavia evidenzia tendenze non lineari: nell'ultimo anno i crediti formativi aumentano di 0,7 CFU per i liceali ma calano di 0,9 CFU per i tecnici. Tuttavia rispetto al 2019 il numero medio di crediti maturati risulta in calo di 2,1 CFU: per i liceali è di -1,9 CFU mentre per i tecnici è addirittura pari a -4,1 CFU. La ridotta numerosità del collettivo non permette di approfondire tali andamenti per i professionali, per i quali ci si limita a evidenziare che, in tutto il quinquennio in esame, presentano un numero medio di CFU sempre inferiore a quello dei liceali e dei tecnici.

Tali tendenze sono confermate anche circoscrivendo l'analisi ai diplomati dediti esclusivamente agli studi universitari, senza essere contemporaneamente impegnati in un'attività lavorativa. Su questi, inoltre, non stupisce che il numero medio di CFU sia sempre maggiore di quello maturato da coloro che coniugano studio e lavoro. Infine, nel quinquennio in esame, si osserva che quanti hanno svolto il percorso AlmaOriëntati dichiarano di aver maturato un numero di CFU superiore a quelli maturati da coloro che non hanno svolto il percorso, confermando, ancora una volta, l'efficacia delle attività di

orientamento. I risultati qui esposti sono confermati anche per tipo di diploma.

Nell'ultimo anno, inoltre, si registra una complessiva diminuzione dei ripensamenti rispetto alla scelta universitaria, riportando a valori prossimi a quelli osservati nel 2019, dopo l'aumento registrato nel 2022, anche per le modificate condizioni del mercato del lavoro¹². In particolare, nel 2023 la quota di chi ha abbandonato gli studi universitari risulta in calo di -1,5 punti percentuali rispetto al 2022 e di -0,4 punti rispetto al 2019. L'analisi per tipo di diploma evidenzia, per tutto il periodo di osservazione, una maggiore propensione ad abbandonare gli studi universitari entro il primo anno dal diploma per i professionali, rispetto ai tecnici e, soprattutto, ai liceali. Allo stesso tempo, però, nell'ultimo anno, la diminuzione della quota di diplomati che hanno interrotto gli studi universitari è più elevata proprio per i professionali (-6,2 punti percentuali) ma anche i tecnici (-3,2 punti) rispetto ai liceali (-0,4 punti).

Gli approfondimenti svolti, dunque, evidenziano un leggero miglioramento, nell'ultimo anno, delle *performance* universitarie, sia in termini di CFU sia in termini di abbandono degli studi universitari. Il confronto con il 2019, tuttavia, evidenzia, in particolare in termini di CFU, un peggioramento delle *performance* universitarie. Le cause di tali tendenze possono essere molteplici, legate ai cambiamenti, rispetto al periodo pre-pandemico, ad esempio nella propensione a proseguire gli studi universitari e successiva interruzione, nelle motivazioni alla base di tali scelte, ma anche nella preparazione dei diplomati. I risultati dei recenti test Invalsi, che hanno coinvolto i ragazzi dell'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado, mostrano infatti che “dopo la caduta degli apprendimenti osservata dopo la pandemia (lockdown e DaD), non si è ancora riusciti a recuperare i divari accumulati” (INVALSI, 2021).

¹² Come rilevato nella precedente indagine, di fronte alle forti difficoltà del mercato del lavoro una parte di diplomati ha deciso di proseguire gli studi universitari, interrompendo però il proprio percorso universitario una volta trovato un lavoro.

6.2. Occupazione: opportunità e *performance*

Nel 2023 la quota di occupati a un anno dal diploma figura in calo rispetto alla precedente indagine (-0,9 punti percentuali), ma in aumento rispetto al 2019 (+2,7 punti rispetto al 2019). Tali tendenze sono tuttavia fortemente differenziate per tipo di diploma e dipendono strettamente dagli obiettivi formativi e professionali dei diplomati. Nel quinquennio 2019-2023 l'occupazione riguarda soprattutto i professionali e i tecnici, tra i quali l'andamento della quota di occupati non è lineare, avendo risentito maggiormente dei cambiamenti del mercato del lavoro. Tuttavia il calo osservato negli anni della pandemia è già stato recuperato, tanto che, nel 2023, tra i professionali l'occupazione rimane sui livelli dell'anno precedente e del 2019; tra i tecnici, nonostante il calo registrato nell'ultimo anno (-1,8 punti), la quota di occupati risulta in aumento di 4,8 punti rispetto al 2019. Tra i liceali, invece, generalmente orientati a proseguire gli studi universitari, la quota di occupati è decisamente più contenuta, seppure tendenzialmente in aumento nel periodo in esame.

L'analisi delle due componenti dell'occupazione mostra come, nel periodo in esame, risulti in tendenziale calo la quota di diplomati dediti esclusivamente al lavoro, soprattutto tra i professionali (-2,0 punti percentuali); la quota di chi coniuga studio e lavoro, invece, figura in aumento, per tutti i tipi di diploma (+4,5 tra i liceali, +4,6 tra i tecnici, +1,8 punti percentuali tra i professionali).

L'aumento, nel quinquennio in esame, della prosecuzione degli studi universitari e dell'occupazione si accompagnano a un tendenziale calo della quota di diplomati che cercano lavoro (non essendo impegnati né negli studi universitari né in un'occupazione): -0,5 punti percentuali rispetto al 2022 e -1,6 punti rispetto al 2019. Tale calo è particolarmente forte per i tecnici e i professionali; per i liceali, invece, non si osservano differenze degne di nota nella ricerca di un'occupazione.

I cambiamenti del mercato del lavoro, nonché le diverse scelte post-diploma legate anche alla formazione universitaria, non si declinano esclusivamente in termini di possibilità di trovare lavoro ma

anche in termini di caratteristiche del lavoro svolto. Pur se con andamenti differenziati nel quinquennio in esame, si osserva una sostanziale stabilità della diffusione dei contratti alle dipendenze a tempo indeterminato e un forte aumento dei contratti a tempo determinato (+6,4 punti percentuali rispetto al 2019). I contratti formativi e il lavoro non regolamentato, invece, risultano in calo rispetto al 2019 (-3,1 e -1,7 punti percentuali, rispettivamente). Tali tendenze sono sostanzialmente confermate anche per tipo di diploma, pur se con intensità differenti.

Nel 2023, dopo il calo registrato negli anni più colpiti dall'emergenza sanitaria, continua il tendenziale aumento della retribuzione mensile netta, tanto che nel 2023 le retribuzioni raggiungono i valori massimi osservati nel quinquennio in esame, per tutti i tipi di diploma. Nel complesso, in termini nominali l'aumento è dell'1,8% rispetto al 2022 e dell'11,9% rispetto al 2019, ed è particolarmente forte tra i professionali (+8,1% e +18,1%, rispettivamente). Su tali tendenze incide la diversa diffusione del lavoro part-time, che nel 2023 torna a salire dopo il crollo registrato nel 2022 (+1,5 punti rispetto al 2022 e +2,6 punti rispetto al 2019). Tale incremento si registra soprattutto tra i tecnici (+1,1 punti percentuali rispetto al 2022 e +2,6 punti rispetto al 2019); tra i professionali invece il part-time risulta in forte calo sia rispetto alla precedente indagine (-11,6 punti) sia a quella del 2019 (-9,8 punti), tanto da raggiungere il minimo storico del quinquennio in esame. Tuttavia, tenendo conto del mutato potere d'acquisto, nel quinquennio in esame, in termini reali¹³ le retribuzioni risultano in diminuzione di oltre il 3% pur se con andamenti differenziati per tipo di diploma; tali risultati sono confermati anche limitando l'analisi solo a coloro che lavorano a tempo pieno e non sono iscritti all'università.

Per quel che riguarda l'utilizzo delle competenze acquisite durante il percorso di studio, nell'ultimo anno si conferma il calo della quota di occupati che dichiarano di farne un uso elevato (-0,5 punti percentuali rispetto al 2022 e -0,6 punti rispetto al 2019), tanto da registrare il minimo storico. Tale tendenza non è tuttavia confermata

¹³ Per dettagli si rimanda alle Note metodologiche.

per tipo di diploma: in particolare, tra i professionali si osserva, al contrario, un aumento dell'utilizzo delle competenze, sia rispetto allo scorso anno (+6,3 punti) sia rispetto al 2019 (+6,4 punti).

6.3. Valutazione dell'esperienza scolastica

Considerando la valutazione per l'esperienza scolastica, espressa alla vigilia del diploma, nell'ultimo anno si conferma il calo della soddisfazione, tanto da registrare nel 2023 il valore più basso degli ultimi 5 anni. In particolare, tra i diplomati del 2022, la quota di coloro che, potendo tornare indietro, sceglierebbero lo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola diminuisce di 5,5 punti percentuali rispetto a quanto rilevato tra i diplomati del 2021, e di 0,7 punti rispetto a quelli del 2018; tali andamenti sono tuttavia differenziati per tipo di diploma. Il calo registrato nell'ultimo anno è confermato per tutti i tipi di diploma ed è particolarmente forte tra i professionali (-9,3 punti percentuali). Rispetto al 2019, invece, solo per i liceali si osserva una diminuzione della quota di diplomati decisamente soddisfatti del percorso concluso (-2,6 punti), mentre tra tecnici e professionali si registra un incremento di 1,1 e 2,6 punti percentuali, rispettivamente.

Complessivamente, la soddisfazione espressa dopo un anno dal diploma risulta sostanzialmente in linea rispetto alla scorsa indagine, ma la quota di chi, potendo tornare indietro, si iscriverebbe allo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola risulta in calo di 1,0 punti percentuali rispetto al 2019, registrando nel 2023 il minimo storico del quinquennio in esame. Il confronto, sulla medesima coorte, tra le dichiarazioni rese alla vigilia del diploma e quelle dopo un anno rileva, però, nel 2023, un aumento della soddisfazione per il percorso concluso. Tra i diplomati del 2022, infatti, si registra un aumento di 4,3 punti percentuali rispetto a quanto osservato, sulla medesima coorte, alla vigilia del titolo, della quota di diplomati pienamente soddisfatti del percorso scolastico compiuto; tale miglioramento riprende le tendenze generalmente osservate sui diplomati prima dello scoppio della pandemia da Covid-19. Tale andamento infatti confermato solo tra i liceali. In tutto il quinquennio in esame, infatti, tra i tecnici si registra un aumento, seppur contenuto negli anni

maggiormente colpiti dalla pandemia, della soddisfazione per il percorso concluso rispetto a quanto rilevato al momento del diploma; tra i professionali, al contrario, si registra una diminuzione nel primo anno post-diploma, con la sola eccezione della rilevazione 2020 contraddistinta da un aumento della quota di chi, potendo tornare indietro, si iscriverebbe allo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola. I risultati osservati possono essere legati a diversi fattori, tra cui le aspettative post-diploma ma anche al particolare momento storico che alcuni diplomati, soprattutto degli ultimi anni, hanno attraversato in una parte del percorso scolastico e nel successivo periodo post-diploma. Il livello di soddisfazione dichiarato dopo un anno, rispetto alla valutazione espressa al momento del conseguimento del titolo, infatti, possono essere dovuti alle difficoltà riscontrate nel percorso formativo post-diploma o all'ingresso del mercato del lavoro.

7. FOCUS SUI CORSI ITS: CARATTERISTICHE DEI DIPLOMATI CHE SVOLGONO TALI ATTIVITÀ E LORO ESITI OCCUPAZIONALI

All'uscita dalla scuola secondaria di secondo grado, i diplomati che intendono proseguire la propria formazione possono scegliere tra un ventaglio di opportunità, seguendo percorsi universitari ma anche di altro tipo. In particolare, coloro che intendono approfondire le tematiche tecnico-scientifiche possono rivolgersi, oltre ai corsi universitari, ai corsi ITS (Istituti Tecnici Superiori), ossia percorsi biennali e triennali di formazione terziaria professionalizzante.

La partecipazione a corsi ITS riguarda complessivamente il 5,2% dei diplomati del 2022, a un anno dal conseguimento del titolo, con differenze per tipo di diploma: a rivolgersi a tali corsi, infatti, sono soprattutto i tecnici (10,3%) e i professionali (6,8%), mentre è decisamente contenuta la partecipazione da parte dei liceali (1,8%).

Le tendenze sono confermate anche tra i diplomati del 2020, a tre anni dal titolo, tra i quali il 5,7% dichiara di aver già concluso un corso ITS, mentre un ulteriore 1,1% lo ha ancora in corso. Anche in tal caso la partecipazione a tali corsi riguarda soprattutto i tecnici (11,2% concluso e 1,6% in corso) e i professionali (10,3% e 2,5%, rispettivamente), mentre tra i liceali, fortemente orientati agli studi universitari, è decisamente contenuta (1,6% concluso e 0,5% in corso).

Quali sono le caratteristiche dei diplomati che svolgono un corso ITS? La partecipazione a tali corsi corrisponde a diverse opportunità occupazionali? Seppure le numerosità richiedano una certa cautela nella lettura dei dati, di seguito si riportano le principali analisi svolte sui diplomati del 2020 che, a tre anni dal titolo, dichiarano di aver concluso un corso ITS. Inoltre, le tendenze di seguito descritte sono sostanzialmente verificate anche a parità di diploma e considerando i soli diplomati non attualmente iscritti all'università.

I diplomati che, a tre anni dal titolo, hanno concluso un corso ITS presentano un background familiare e scolastico differente rispetto a chi non ha svolto tale attività. In maggior misura provengono da famiglie in cui i genitori non sono laureati (85,4%, rispetto al 69,4% di chi non lo ha svolto) e hanno ottenuto il diploma con un voto basso (62,9%, rispetto al 46,2%).

Al momento del conseguimento del titolo avevano dichiarato in misura decisamente superiore l'intenzione di lavorare, o comunque di cercare lavoro, dopo il diploma (62,2% rispetto al 49,2% di chi non ha svolto un corso ITS) e di non voler proseguire gli studi (rispettivamente, 41,2% e 19,6%). Per quanto riguarda le aspettative legate al futuro professionale, espresse al momento del conseguimento del diploma, chi ha svolto un corso ITS ha attribuito in misura superiore rispetto a chi non lo ha svolto una rilevante importanza a vari aspetti del lavoro cercato: in particolare, all'acquisizione di professionalità, al tempo libero, alla flessibilità dell'orario di lavoro, al rapporto con i colleghi, al prestigio che riceve dal lavoro, al coinvolgimento e partecipazione all'attività lavorativa e ai processi decisionali e alla possibilità di guadagno.

Come ci si poteva attendere, la partecipazione a corsi ITS è legata, a tre anni dal diploma, a una maggiore occupazione e una minore prosecuzione degli studi universitari. Complessivamente, oltre il 70% dei diplomati che hanno concluso un corso ITS, infatti, dichiara di essere attualmente occupato (il 62,0% lavora solamente, il 10,9% coniuga studio universitario e lavoro), quota decisamente superiore rispetto a chi non ha svolto tali attività (46,4% nel complesso: 23,4% lavora solamente e 23,0% coniuga studio universitario e lavoro). Risulta invece decisamente inferiore la quota di chi risulta attualmente iscritto all'università (nel complesso, 25,3% rispetto al 70,2% rilevato tra chi invece non ha svolto un corso ITS). La maggiore occupazione di chi ha concluso un corso ITS, rispetto a coloro che non l'hanno svolta, Tuttavia, è confermata anche limitando l'analisi a coloro che hanno dichiarato di non aver proseguito con gli studi universitari, anche se il differenziale risulta decisamente più contenuto.

I diplomati che hanno portato a termine un corso ITS sono maggiormente occupati nell'industria (32,0% rispetto al 20,7% di chi non ha svolto tali attività), in particolare nel ramo della metalmeccanica e meccanica di precisione (15,6% rispetto al 7,2%). Presentano una maggiore diffusione di contratti formativi (29,4% rispetto al 15,2%) e una minore diffusione di contratti non regolamentati (5,1% rispetto al 14,8%). Infine, sono caratterizzata da una minore diffusione del lavoro part-time (22,3% rispetto al 51,3%) e da livelli retributivi superiori (+27,8%, sono pari a 1.235 euro tra coloro che hanno portato a termine un corso ITS rispetto ai 966 euro di coloro che non lo hanno svolto).

NOTE METODOLOGICHE

1. Popolazione analizzata

La rilevazione del 2023 ha coinvolto complessivamente 84 mila diplomati. Si tratta in particolare di:

-circa 33 mila diplomati del 2022, contattati a un anno dal termine degli studi;

-40 mila diplomati del 2020, contattati a tre anni dal termine degli studi.

I diplomati del 2020 sono già stati coinvolti nell'analoga indagine del 2021, compiuta a un anno dal conseguimento del titolo di studio.

Nell'indagine sono stati coinvolti anche i diplomati del 2018, contattati a cinque anni dal termine degli studi, di cui non si rende conto nel presente Rapporto.

1.1 Istituti, indirizzi e diplomi coinvolti nell'indagine

Gli Istituti d'Istruzione Superiore sono stati introdotti dal Ministero nell'ordinamento scolastico di secondo livello per accorpare Scuole distinte da diversa offerta formativa. In aggiunta, ogni Istituto, che un tempo operava solamente nella propria area disciplinare (per esempio il Liceo Classico, occupandosi solo di formazione umanistica ad indirizzo classico, e il Liceo Scientifico, offrendo formazione solo scientifica), ha avuto la possibilità di attivare più indirizzi e di occuparsi anche di aree disciplinari diverse dall'area originaria.

Le classificazioni per diploma adottate sono definite a partire dagli indirizzi di studio a prescindere dall'Istituto in cui è stato conseguito il titolo. In questo Rapporto sono state adottate due distinte classificazioni: una a 3 modalità (licei, tecnici e professionali) e una, più articolata, a 14 modalità. In dettaglio:

- licei: comprende liceo artistico, liceo classico, liceo linguistico, liceo musicale e coreutico, liceo scientifico, liceo delle scienze umane;

- tecnici: comprende tecnico economico (ITE) amministrazione, finanza e marketing, tecnico economico (ITE) turismo, tecnico tecnologico (ITT) costruzione, ambiente e territorio, tecnico tecnologico (ITT) elettronica ed elettrotecnica, tecnico tecnologico (ITT) informatica e telecomunicazioni e altri tecnici del settore tecnologico (agraria, agroalimentare e agroindustriale; chimica, materiali e biotecnologia; grafica e comunicazione; meccanica e mecatronica; sistema moda; trasporti e logistica);

- professionali: comprende professionale per l'industria e l'artigianato e professionali servizi.

Per gli Istituti che hanno optato per l'estensione all'indagine telefonica sono rese disponibili sul sito di AlmaDiploma anche le schede-dati relative ai propri diplomati, suddivise per singolo indirizzo di studio.

2. Metodologia di rilevazione e tassi di risposta

L'indagine del 2023 sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati ha confermato, nell'impianto complessivo, il disegno di rilevazione sperimentato con successo negli anni precedenti; anche quest'anno si è ricorsi alla metodologia di rilevazione CAWI (*Computer-Assisted Web Interview*), adattandosi così allo schema di rilevazione da tempo sperimentato con successo dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea. In tal modo si è avuta la possibilità di disporre di dati sufficienti ad una esplorazione complessiva del fenomeno in esame senza alcun esborso economico (salvo i costi di sviluppo interni al Consorzio).

Il Regolamento generale per la protezione dei dati personali n. 2016/679 (anche noto come GDPR - General Data Protection Regulation), operativo dal maggio 2018, ha avuto un impatto sull'individuazione dei diplomati sottoposti a intervista. AlmaDiploma, infatti, nell'adeguare le informative sottoposte ai diplomati, ha riscontrato un aumento di quanti hanno negato il consenso ad essere contattati per finalità di indagine statistica. Si tratta

di fatto di diplomati presenti nella popolazione di riferimento ma che non è stato possibile contattare.

Tutti i diplomati in possesso di indirizzo di posta elettronica sono stati contattati via e-mail ed invitati a compilare il questionario¹⁴ sugli esiti occupazionali e formativi, ospitato sul sito web di AlmaLaurea. La rilevazione CAWI, condotta tra settembre e inizio novembre 2023, ha previsto fino a nove solleciti, ovvero nove ulteriori inviti alla compilazione. Il tasso di risposta raggiunto (calcolato rispetto ai diplomati con e-mail) è stato pari al 15,0% per i diplomati del 2022 ad un anno e al 13,7% per i diplomati del 2020 a tre anni (Tavola 1). Tuttavia, una parte delle e-mail non è stata recapitata, in particolare a causa dell'obsolescenza degli indirizzi di posta elettronica, nonché di problemi legati alle caselle piene. Il fenomeno, chiamato in gergo tecnico "rimbalzi", riguarda il 4,5% e l'1,5% degli indirizzi e-mail rispettivamente a uno e a tre anni dal diploma.

Come si nota dalla Tavola 1, la quota maggiore di rispondenti, sia tra i diplomati del 2022 sia per quelli del 2020, è rilevata tra i liceali, mentre i diplomati professionali sono meno interessati a partecipare alla rilevazione.

Inoltre, sono sempre le femmine e i diplomati che hanno ottenuto un voto più alto all'Esame di Stato ad aver partecipato maggiormente alla rilevazione; le quote sono rispettivamente pari a 17,7% e 19,0% a un anno (rispetto all'11,9% dei maschi e il 10,6% di quelli con voto basso), 15,5% e 17,4% a tre anni (rispetto al 11,7% dei ragazzi e al 9,5% dei diplomati con votazioni più modeste).

¹⁴ Per un miglior adattamento del questionario ai più moderni dispositivi, quali smartphone e tablet, è stata prevista anche la versione mobile.

Tavola 1 Diplomati coinvolti nell'indagine del 2023, tasso di possesso e-mail e di risposta CAWI, per anno e tipo di diploma

Tipo di diploma	Diplomati coinvolti (v.a.)	Tasso di possesso e-mail (%)	Tasso di risposta CAWI (%)
Diplomati 2022			
Liceo	18.431	98,7	15,7
Liceo artistico	1.161	99,3	14,2
Liceo classico	2.698	99,0	17,3
Liceo linguistico	3.872	98,9	15,5
Liceo musicale e coreutico	225	97,8	15,5
Liceo scientifico	7.730	98,9	15,8
Liceo delle scienze umane	2.745	97,1	14,5
Tecnico	11.542	99,1	15,0
ITE - Amm., finanza e marketing	4.324	99,6	14,3
ITE - Turismo	1.266	99,2	15,8
ITT - Costruzione, ambiente e terr.	636	99,2	18,1
ITT - Elettronica ed elettrotecnica	832	98,8	15,8
ITT - Informatica e telecomunicazioni	1.313	98,3	16,3
Altro tecnico tecnologico	3.171	98,8	14,3
Professionale	2.786	97,6	10,9
Professionale industria e artigianato	538	96,1	8,3
Professionale servizi	2.248	97,9	11,5
Totale Diplomati 2022	32.759	98,7	15,0
Diplomati 2020			
Liceo	22.517	91,1	14,8
Liceo artistico	1.353	91,8	11,8
Liceo classico	2.992	91,1	17,2
Liceo linguistico	5.231	92,0	13,5
Liceo musicale e coreutico	331	92,4	11,4
Liceo scientifico	9.478	90,9	16,1
Liceo delle scienze umane	3.132	90,0	12,1
Tecnico	13.570	91,5	13,0
ITE - Amm., finanza e marketing	5.124	92,3	12,7
ITE - Turismo	1.697	90,7	13,0
ITT - Costruzione, ambiente e terr.	882	87,5	13,5
ITT - Elettronica ed elettrotecnica	998	90,7	12,8
ITT - Informatica e telecomunicazioni	1.488	92,9	13,2
Altro tecnico tecnologico	3.381	91,3	13,5
Professionale	3.863	87,9	9,7
Professionale industria e artigianato	762	88,7	8,7
Professionale servizi	3.101	87,7	10,0
Totale Diplomati 2020	39.950	90,9	13,7

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Alcuni Istituti hanno però optato per la rilevazione censuaria, così da poter ricevere un quadro dettagliato e preciso dei destini lavorativi dei loro ragazzi: 64 Istituti con riferimento ai diplomati 2022 e 11 a quelli del 2020.

I diplomati appartenenti agli istituti che hanno optato per la rilevazione più estesa, e che non hanno risposto alla rilevazione CAWI, sono stati successivamente coinvolti nella rilevazione telefonica CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*), condotta fra ottobre e novembre 2023. Al termine della rilevazione il tasso di risposta complessivo (ovviamente solo per le scuole che hanno partecipato all'indagine CAWI e CATI), è risultato pari al 71,3% a un anno e al 69,4% a tre anni. Sui tassi di risposta ottenuti incide, come anticipato, la quota di diplomati che non sono stati contattati avendone negato il consenso. Pertanto, considerando i soli diplomati che è stato possibile contattare il tasso di risposta complessivo risulta pari al 71,3% tra i diplomati del 2022 e al 75,9% tra i diplomati del 2020.

I risultati raccolti nel presente Rapporto rendono conto della sola rilevazione CAWI.

3. Stime rappresentative dei diplomati

Nonostante il crescente numero di Istituti che ogni anno scelgono di aderire all'Associazione AlmaDiploma ETS, i diplomati coinvolti nelle indagini non sono ancora in grado di rappresentarne compiutamente la totalità. Inoltre, poiché di anno in anno cambia il numero di istituti coinvolti nella rilevazione, si incontrano problemi di comparabilità nel tempo fra le popolazioni analizzate. Per garantire il rispetto delle proporzioni rilevate nella popolazione di AlmaDiploma che tengano conto di queste considerazioni, i risultati delle indagini di AlmaDiploma sulla Condizione occupazionale, presentati in questo Rapporto, sono stati sottoposti ad una particolare procedura statistica di calibrazione

In dettaglio, si tratta di una procedura iterativa, che attribuisce ad ogni diplomato intervistato un "peso", in modo tale che le distribuzioni relative alle variabili oggetto di calibrazione siano -il più possibile- simili a quelle osservate nell'insieme dei diplomati

considerati. Le variabili utilizzate in tale procedura sono: tipo di diploma (a 14 modalità), genere, voti alti/bassi. Per ottenere stime ancora più precise è stata considerata l'interazione tra la variabile tipo di diploma e le altre sopraelencate. Intuitivamente, se un intervistato possiede caratteristiche sociografiche molto diffuse nella popolazione AlmaDiploma, ma non nel campione, ad esso sarà attribuito un peso proporzionalmente più elevato; contrariamente, ad un intervistato con caratteristiche diffuse nel campione ma non nel complesso della popolazione verrà attribuito un peso proporzionalmente minore (Ardilly, 2006; Deming & Stephan, 1940). Nella Tavola 2 sono riportate, per gli anni di diploma 2022 e 2020, le distribuzioni degli intervistati (OSS) e quelle della popolazione dei diplomati AlmaDiploma (RIC). Inoltre, sono riportate le distribuzioni calibrazione, applicando il "peso" calcolato (OTT).

Tavola 2 Diplomati 2022 e 2020 intervistati a uno e tre anni: distribuzioni osservate (OSS), richieste (RIC) e ottenute (OTT) (valori percentuali)

	2022 ad un anno			2020 a tre anni		
	OSS	RIC	OTT	OSS	RIC	OTT
Tipo di diploma e genere						
M_classico	2,4	2,5	2,5	2,4	2,3	2,3
F_classico	7,1	5,8	5,8	7,0	5,2	5,2
M_scientifico	11,1	13,5	13,5	14,3	13,6	13,6
F_scientifico	13,8	10,1	10,1	13,5	10,1	10,1
M_linguistico	1,6	2,3	2,3	1,8	2,6	2,6
F_linguistico	10,6	9,5	9,5	11,2	10,5	10,5
M_musicale	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3
F_musicale	0,4	0,3	0,3	0,5	0,5	0,5
M_sc_umane	1,1	1,6	1,6	1,0	1,4	1,4
F_sc_umane	6,9	6,8	6,8	5,8	6,5	6,5
M_artistico	0,5	0,9	0,9	0,6	1,0	1,0
F_artistico	2,9	2,6	2,6	2,3	2,4	2,4
M_ITE_finanza	4,5	6,6	6,6	4,4	6,5	6,5
F_ITE_finanza	8,1	6,6	6,6	7,6	6,3	6,3
M_ITE_Turismo	0,5	0,9	0,9	0,5	1,1	1,1
F_ITE_Turismo	3,6	3,0	3,0	3,5	3,2	3,2
M_ITT_Elettr	2,5	2,5	2,5	2,3	2,4	2,4
F_ITT_Elettr	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
M_ITT_Inform	3,9	3,8	3,8	3,4	3,5	3,5
F_ITT_Inform	0,4	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2
M_ITT_Costruzione	1,6	1,5	1,5	1,3	1,7	1,7
F_ITT_Costruzione	0,7	0,4	0,4	0,7	0,5	0,5
M_Altri IT	5,1	6,7	6,7	5,2	6,0	6,0
F_Altri IT	4,1	3,0	3,0	3,2	2,5	2,5
M_prof_servizi	1,3	2,5	2,5	1,3	2,9	2,9
F_prof_servizi	3,9	4,4	4,4	4,1	4,9	4,9
M_prof_industria	0,6	1,3	1,3	0,8	1,4	1,4
F_prof_industria	0,2	0,3	0,3	0,4	0,5	0,5

(segue) Tavola 2 **Diplomati 2022 e 2020 intervistati a uno e tre anni: distribuzioni osservate (OSS), richieste (RIC) e ottenute (OTT) (valori percentuali)**

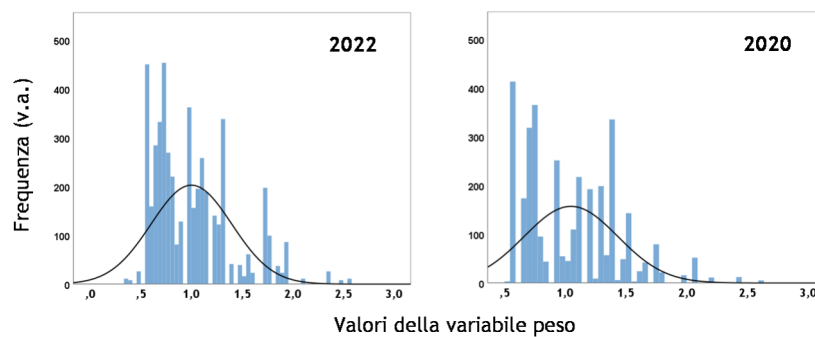
	2022 ad un anno			2020 a tre anni		
	OSS	RIC	OTT	OSS	RIC	OTT
Tipo di diploma e voto alto/basso						
A_classico	5,9	4,3	4,3	6,5	4,0	4,0
B_classico	3,6	4,0	4,0	2,9	3,5	3,5
A_scientifico	16,7	12,2	12,2	19,1	12,4	12,4
B_scientifico	8,1	11,4	11,4	8,7	11,4	11,4
A_linguistico	8,2	6,2	6,2	8,6	6,8	6,8
B_linguistico	4,0	5,7	5,6	4,5	6,3	6,3
A_musicale	0,5	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5
B_musicale	0,2	0,3	0,3	0,2	0,4	0,4
A_sc_umane	5,1	4,4	4,4	4,5	4,2	4,2
B_sc_umane	2,8	4,0	4,0	2,4	3,7	3,7
A_artistico	2,2	1,9	1,9	2,0	1,8	1,8
B_artistico	1,2	1,7	1,7	0,9	1,6	1,6
A_ITE_finanza	8,6	6,9	6,9	8,4	6,8	6,8
B_ITE_finanza	4,1	6,3	6,3	3,6	6,0	6,0
A_ITE_Turismo	2,5	2,0	2,0	2,5	2,2	2,2
B_ITE_Turismo	1,5	1,8	1,8	1,5	2,0	2,0
A_ITT_Eletr	1,8	1,3	1,3	1,6	1,3	1,3
B_ITT_Eletr	0,9	1,2	1,2	0,8	1,2	1,2
A_ITT_Inform	2,8	2,1	2,1	2,7	2,0	2,0
B_ITT_Inform	1,6	1,9	1,9	1,0	1,8	1,8
A_ITT_Costruzione	1,6	1,0	1,0	1,4	1,2	1,2
B_ITT_Costruzione	0,8	0,9	0,9	0,7	1,0	1,0
A_Altri IT	6,3	5,1	5,1	5,4	4,5	4,5
B_Altri IT	2,9	4,6	4,6	3,0	4,0	4,0
A_prof_servizi	3,4	3,6	3,6	3,5	4,1	4,1
B_prof_servizi	1,8	3,3	3,3	1,9	3,6	3,6
A_prof_industria	0,6	0,9	0,9	0,8	1,0	1,0
B_prof_industria	0,3	0,8	0,8	0,4	0,9	0,9

Nota: “classico” Liceo classico, “scientifico” Liceo scientifico, “linguistico” Liceo linguistico, “musicale” Liceo musicale e coreutico, “sc_umane” Liceo delle scienze umane, “artistico” Liceo artistico, “ITE_finanza” ITE - amministrazione, finanza e marketing, “ITE_Turismo” ITE - turismo, “ITT_Eletr” ITE - Elettronica ed elettrotecnica, “ITT_Inform” ITT - Informatica e telecomunicazioni, “ITT_Costruzione” ITT - Costruzione, ambiente e territorio, “Altri IT” Altro tecnico tecnologico,

“prof_servizi” Professionale servizi, “prof_industria” Professionale industria e artigianato. “M” maschi, “F” femmine. “A” voto alto, “B” voto basso.

Si evidenzia inoltre come le distribuzioni OSS e RIC siano in generale molto simili; di conseguenza, i valori della variabile “peso” si concentrano attorno al valore 1 (Figura 1).

Figura 1 Diplomati del 2022 e del 2020: distribuzione dei valori della variabile “peso” attribuiti a ciascun intervistato



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

In tal modo si riequilibrano le proporzioni rilevate all’interno della popolazione, che non necessariamente risultano rispettate attraverso la rilevazione CAWI proprio perché, come si è visto, i diplomati dei vari percorsi hanno mostrato un diverso interesse per l’indagine. Si sottolinea comunque che le stime così ottenute non hanno alcuna pretesa di rappresentare la realtà nazionale, viste le motivazioni precedentemente analizzate.

4. Fonti dei dati

Le informazioni utilizzate provengono dalle seguenti fonti:

- documentazione amministrativa: sono informazioni provenienti dagli archivi amministrativi degli Istituti coinvolti nell'indagine. Tra le variabili considerate ci sono il genere, la data di nascita, le informazioni relative al diploma conseguito, il credito scolastico, la data e il voto di diploma;
- Indagine sul Profilo dei Diplomati: si tratta di informazioni raccolte attraverso il questionario AlmaDiploma sottoposto ai diplomandi alla vigilia della conclusione degli studi e relative in particolare al titolo di studio del padre e della madre;
- Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa: comprende tutte le informazioni relative alla condizione dei diplomati rilevata a uno e tre anni dal termine degli studi.

5. Convenzioni e avvertenze

5.1 Dati mancanti e mancate risposte

Per i dati amministrativi le informazioni sono disponibili per tutti i diplomati coinvolti nella rilevazione. Per quanto riguarda le dichiarazioni rese al diploma (conferma della scelta scolastica compiuta e intenzione di proseguire gli studi), riportate solo nelle schede ad un anno dal titolo, le informazioni sono ovviamente disponibili solo per gli studenti che hanno compilato il questionario alla vigilia della conclusione degli studi.

Anche le informazioni relative all'Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa sono disponibili per quasi tutti i diplomati: la percentuale di mancate risposte (ovvero di persone che decidono, pur partecipando alla rilevazione, di non rispondere ad un determinato quesito) è infatti sempre pari, al più, al 2,0%. In tutti i collettivi esaminati, le sole variabili per le quali si rileva una quota di mancate risposte di una certa consistenza sono i crediti formativi acquisiti all'università (rilevate solo a uno e tre anni dal diploma) e la retribuzione mensile netta. Per migliorare la comprensione e la

lettura delle schede, le mancate risposte non sono mai riportate: per tale motivo la somma delle percentuali visibili può essere in taluni casi inferiore a 100.

5.2 Arrotondamenti

I valori percentuali sono approssimati alla prima cifra decimale: a causa di tale arrotondamento, la somma delle percentuali è talvolta diversa da 100. Esulano naturalmente da tali considerazioni i casi in cui sono presenti le “mancate risposte”.

5.3 Segni convenzionali

Nelle schede predisposte, il trattino “-” viene utilizzato quando il fenomeno viene rilevato, ma i casi non si sono verificati. Il valore percentuale 0,0 indica invece che il fenomeno viene rilevato e si sono verificati dei casi, ma in percentuale inferiore allo 0,05.

5.4 Cautele nell’interpretazione dei risultati

Nel presente Rapporto e nelle schede-dati, i principali indicatori occupazionali sono analizzati mettendo in evidenza, tra l’altro, le differenze per tipo di diploma. Nell’analizzare i risultati occorre tenere conto della numerosità di ciascuna popolazione di riferimento: qualora il numero di diplomati considerati sia limitato, infatti, è necessario osservare più di una cautela nell’interpretazione dei risultati; è il caso, ad esempio, del liceo musicale e coreutico.

Nella lettura dei dati occorre prestare attenzione ad alcuni tipi di diploma, caratterizzati da percorsi lavorativi e formativi particolari. In generale è bene tenere in considerazione anche altre variabili, come la scelta di coniugare studio e lavoro o, ancora, il lavoro a tempo pieno/part-time. Tali elementi, infatti, incidono significativamente sulle *chance* occupazionali e sulle caratteristiche del lavoro svolto: la scelta di coniugare studio e lavoro, incide profondamente sulle caratteristiche dell’attività lavorativa svolta, per ovvi motivi solitamente temporanea, part-time, con retribuzioni

più contenute. Analogamente, le caratteristiche occupazionali di chi lavora a tempo pieno sono ovviamente diverse da quelle di chi lavora part-time, in particolare in termini di tipologia dell'attività lavorativa e retribuzione.

Per le principali analisi sviluppate nel presente Rapporto si sono evidenziate le differenze rispetto a tali caratteristiche.

5.5 Significato del termine “corso di laurea” nelle elaborazioni predisposte

Per tutti i diplomati, con il termine “corso di laurea” si intende l'iscrizione ad un corso universitario di primo livello, magistrale a ciclo unico (ovvero ad un corso in architettura e ingegneria edile, conservazione e restauro dei beni culturali, farmacia e farmacia industriale, giurisprudenza, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria e protesi dentaria e scienze della formazione primaria), nonché ad un corso attivato presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale, di primo o di secondo livello (Accademia delle Belle Arti, Accademia Nazionale di Danza o di Arte Drammatica, Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro ISCR, Istituto Superiore per le Industrie Artistiche ISIA, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici e Conservatorio di musica, Istituto d'Arte applicata e Design (IAAD)); per i diplomati a tre anni si intende anche l'iscrizione ad un corso di laurea magistrale biennale.

6. Definizioni utilizzate, indici ideati

Condizione occupazionale e formativa

Al fine di dare particolare rilievo alle scelte lavorative e formative compiute dopo il conseguimento del titolo di studio, la condizione dei diplomati è presentata attraverso una suddivisione in cinque modalità: “sono iscritti all'università”, “sono iscritti all'università e lavorano”, “lavorano e non sono iscritti all'università”, “non lavorano, non sono iscritti all'università e

cercano lavoro”, “non lavorano, non sono iscritti all’università e non cercano lavoro”.

È naturale che la quota di occupati è data dalla somma di chi lavora solamente e di chi lavora ed è iscritto all’università. Analogamente, per ottenere il totale di coloro che sono iscritti ad un corso di laurea universitario occorre sommare chi lavora e studia e chi studia solamente.

Condizione occupazionale e tasso di occupazione

Nel Rapporto e nelle schede predisposte sono presenti due diversi indicatori che misurano la quota di occupati e che corrispondono a due distinte definizioni. La prima, più restrittiva, considera “occupati” i diplomati che dichiarano di svolgere un’attività lavorativa retribuita, purché non si tratti di un’attività di formazione post-diploma (corso organizzato da una scuola, corso di formazione professionale, tirocinio/praticantato finalizzato all’iscrizione ad un albo, stage in azienda, altra attività con borsa nonché il servizio civile volontario). Da tale definizione si deduce che il percepimento di un reddito è condizione necessaria ma non sufficiente per definire un diplomato occupato.

Viste tali premesse, fra i diplomati che non cercano (cercano) lavoro sono compresi coloro che non hanno un impiego, non sono iscritti ad un corso di laurea universitario e dichiarano di non cercare (cercare) un lavoro.

La seconda, meno restrittiva, include, tra gli occupati, tutti coloro che dichiarano di svolgere un’attività, anche di formazione, purché retribuita¹⁵. Il “tasso di occupazione” è dunque ottenuto dal rapporto tra gli occupati e gli intervistati.

Si sottolinea che gli indicatori relativi alle caratteristiche del lavoro svolto sono calcolati con riferimento agli occupati individuati secondo la definizione più restrittiva, indipendentemente dal fatto che i diplomati siano iscritti o meno all’università.

¹⁵ Per dettagli, cfr. ISTAT, *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, Metodi e norme n. 32, Roma, 2006.

Tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione è calcolato come rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nei 30 giorni precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando di fatto l'inizio dell'attività lavorativa).

Le forze di lavoro sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati.

Esperienze di lavoro durante gli studi universitari

I "lavoratori-studenti" sono i diplomati iscritti ad un corso di laurea che dichiarano di aver svolto un'attività lavorativa dopo il diploma (anche se attualmente non più in corso) a tempo pieno e per almeno la metà del tempo, dall'iscrizione all'università al momento dell'intervista. Gli "studenti-lavoratori" sono tutti gli altri diplomati che, iscritti ad un corso di laurea, hanno dichiarato di aver lavorato dopo il diploma.

7. Considerazioni su alcune variabili e relative aggregazioni

Età al diploma

Il calcolo dell'età media al diploma tiene conto non solo del numero (intero) di anni compiuti, ma anche della data di nascita e della data di diploma, uniformata convenzionalmente, per tutti i diplomati, al 15 luglio di ciascun anno considerato (2022 o 2020).

Credito scolastico

Il credito scolastico è attribuito dai Consigli di Classe degli ultimi tre anni di corso, in prevalenza sulla base della media dei voti di fine anno. Fino all'anno scolastico 2017/18 il massimo dei punti attribuibili è 25 punti (8 punti alla fine della terza e quarta classe, 9 punti alla fine della quinta). A partire dall'anno scolastico 2018/19, secondo le indicazioni dell'ordinanza ministeriale n. 3050 del 4 ottobre 2018, il punteggio massimo conseguibile è passato da 25 a 40 punti (12 punti alla fine della terza, 13 punti alla fine della quarta, 15 punti alla fine della quinta). Tuttavia a causa dell'emergenza Covid-19, a seguito dell'ordinanza ministeriale n. 10 del 16 maggio 2020 e dell'ordinanza ministeriale n. 53 del 3 marzo 2021, per gli anni scolastici 2019/20 e 2020/21 è stato possibile attribuire un punteggio massimo di 60 punti (18 in terza, 20 in quarta e 22 in quinta). Nell'anno scolastico 2021/22, sulla base della tavola di conversione definita con l'ordinanza ministeriale n. 65 del 14 marzo 2022, il punteggio in quarantesimi è stato convertito in cinquantesimi.

Voto di diploma

Il voto di diploma (di cui vengono riportati i valori medi) è assegnato in centesimi. Nel caso di votazione 100 e lode il valore utilizzato per il calcolo della media è 100. Nell'anno scolastico 2021/22 si possono attribuire fino a 50 punti in base ai crediti scolastici e i restanti 50 punti sulla base dell'Esame di Stato (25 per le prove scritte e 25 per l'orale). Inoltre ogni sottocommissione, quando la votazione complessiva è di almeno 80 punti, può integrare fino a 5 punti nel punteggio finale, adducendo una specifica motivazione. È opportuno ricordare che per gli anni scolastici 2019/20 e 2020/21, a causa dell'emergenza Covid-19, il metodo di attribuzione del voto di diploma è stato modificato rispetto agli anni precedenti: sono stati attribuiti fino a 60 punti in base ai crediti scolastici, mentre i restanti 40 punti sono stati attribuiti alla sola prova orale di cui si è composto l'Esame di Stato. Nell'a.s. 2018/19 il meccanismo prevedeva un massimo di 40 punti per i crediti scolastici e un massimo di 60 punti per l'Esame di Stato, da suddividere in 40 punti per le

prove scritte e 20 per la prova orale. Negli anni precedenti all'a.s. 2018/19 erano previsti invece un massimo di 25 punti per i crediti scolastici e i restanti 75 punti per l'Esame di Stato (di cui 45 per le prove scritte e 30 per l'orale).

Inoltre, come già accennato, tutte le schede predisposte possono essere distinte per voto di diploma (alto/basso); le due categorie alto e basso sono definite in riferimento al voto di diploma mediano (cioè al voto che occupa la posizione centrale nella graduatoria ordinata dei voti) all'interno del rispettivo indirizzo (distinto per Istituto, Scuola e didattica ordinaria/serale). I diplomati con voto alto di diploma sono coloro che hanno un voto superiore o uguale al voto mediano dell'indirizzo, mentre i diplomati con voto basso sono gli studenti con un voto inferiore. In ogni caso tutti i diplomati con voto superiore a 90, a prescindere dal voto mediano dell'indirizzo di appartenenza, sono stati collocati nella categoria "alto" e, analogamente, tutti i diplomati con voto inferiore a 65 nella categoria "basso".

Prospettive post-diploma

Le informazioni sulle prospettive post-diploma derivano dall'indagine sul Profilo dei Diplomati, in particolare, dalle risposte dello studente a tre domande riferite alle scelte successive all'esame di maturità: *"hai intenzione di lavorare (o comunque cercare lavoro)?"*, *"hai intenzione di proseguire gli studi?"* e *"come intendi proseguire gli studi (indica l'attività prevalente)?"*. Nel dettaglio:

- "solo studio": intendono iscriversi all'università o all'alta formazione artistica e musicale o a un altro corso che rilascia un titolo equiparato alla laurea e per il momento non intendono lavorare (o cercare lavoro) in modo continuativo a tempo pieno;
- "studio e lavoro": intendono sia iscriversi all'università o all'alta formazione artistica e musicale o a un altro corso che rilascia un titolo equiparato alla laurea sia lavorare (o cercare lavoro) in modo continuativo a tempo pieno;
- "solo lavoro": intendono lavorare (o cercare lavoro) in modo continuativo a tempo pieno e non intendono iscriversi

all'università o all'alta formazione artistica e musicale o a un altro corso che rilascia un titolo equiparato alla laurea;

- "incerti": tutti gli altri diplomandi che si dichiarano incerti se iscriversi all'università (o all'alta formazione artistica e musicale o a un altro corso che rilascia un titolo equiparato alla laurea) o meno oppure incerti se lavorare (o cercare lavoro) in modo continuativo a tempo pieno o meno;
- "non classificabili": tutti gli altri diplomandi, la gran parte dei quali non ha risposto alle tre domande sulle intenzioni post-diploma.

Titolo di studio dei genitori

Per la variabile titolo di studio dei genitori si è preso in considerazione il genitore con il titolo di studio più elevato. Rientrano nella modalità "laurea" anche coloro che hanno i genitori in possesso di un titolo di dottorato di ricerca. A partire dai diplomati del 2018 è stata introdotta la modalità "Qualifica professionale o diploma quadriennale".

Classe sociale

Per la classe sociale dei diplomati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto (Schizzerotto, 2002). La classe sociale, definita sulla base del confronto fra la posizione socio-economica del padre e quella della madre del diplomato, si identifica con la posizione di livello più elevato fra le due (principio di "dominanza"). Infatti la posizione socio-economica può assumere le modalità classe elevata, classe media impiegatizia, classe media autonoma e classe del lavoro esecutivo; la classe elevata domina le altre tre, la classe del lavoro esecutivo occupa il livello più basso, mentre la classe media impiegatizia e la classe media autonoma si trovano in sostanziale equilibrio. La classe sociale dei diplomati con genitori l'uno dalla posizione classe media autonoma, l'altro dalla posizione classe media impiegatizia corrisponde alla posizione socio-economica del padre (in questa situazione non sarebbe possibile

scegliere fra la classe media impiegatizia e la classe media autonoma sulla base del principio di dominanza). La classe sociale dei diplomati con madre casalinga (padre casalingo), corrisponde alla posizione del padre (della madre); nel caso in cui per entrambi i genitori sia stata indicata la posizione di casalingo/a la classe sociale non è stata definita.

La posizione socio-economica di ciascun genitore è funzione dell'ultima posizione professionale, come è specificato nel prospetto seguente.

Ultima posizione professionale	Posizione socio-economica
<ul style="list-style-type: none"> • liberi professionisti* • dirigenti • imprenditori con almeno 15 dipendenti 	CLASSE ELEVATA
<ul style="list-style-type: none"> • impiegati con mansioni di coordinamento • direttivi o quadri • intermedi • insegnanti (esclusi professori universitari) 	CLASSE MEDIA IMPIEGATIZIA
<ul style="list-style-type: none"> • lavoratori in proprio • coadiuvanti familiari • soci di cooperative • imprenditori con meno di 15 dipendenti 	CLASSE MEDIA AUTONOMA
<ul style="list-style-type: none"> • operai, subalterni e assimilati • impiegati esecutivi 	CLASSE DEL LAVORO ESECUTIVO

* I genitori definiti "liberi professionisti" ma con titoli di studio inferiori al diploma secondario di secondo grado sono stati collocati nella categoria "lavoratori in proprio".

Scelta post-diploma

La domanda chiede allo studente di distribuire 100 punti per la scelta post-diploma da compiere, indicando quanto la scelta sarà autonoma e quanto sarà determinata da altri. Nel modello la variabile utilizzata è dicotomica dove il "sì" sta per punteggio uguale o superiore a 80 punti.

Valutazione dell'esperienza scolastica

Per i diplomati del 2022 sono riportate le dichiarazioni, circa l'esperienza di studio compiuta, rese dai diplomati in due momenti differenti, ovvero alla vigilia della conclusione degli studi secondari superiori e a circa un anno dal conseguimento del titolo. Nel primo caso, visto che l'informazione deriva dal Profilo dei Diplomati, le percentuali sono calcolate con riferimento agli studenti che hanno compilato il relativo questionario consegnato loro alla vigilia del diploma.

Motivazioni per cui cambierebbero percorso scolastico

Per le motivazioni per cui, se potessero tornare indietro, cambierebbero percorso scolastico, la voce "altro" comprende "per avere rapporti migliori con i compagni di studio" (2,9%) e "per fare studi meno impegnativi" (2,7%).

Motivo della non iscrizione ad un corso di laurea

Si tenga presente che:

- "motivi lavorativi" contempla le risposte dei diplomati che lavorano o lavoravano già al momento del diploma, hanno trovato successivamente un lavoro che li ha spinti a non iscriversi all'università oppure intendevano inserirsi direttamente nel mercato del lavoro;
- "mancanza di un corso nell'area disciplinare di interesse" contempla le risposte dei diplomati che non hanno trovato un corso di laurea nell'area disciplinare di interesse oppure di coloro che avevano scelto un corso che poi non è stato attivato.

L'informazione è disponibile solo per l'indagine a un anno.

Motivo dell'iscrizione ad un corso di laurea

Il motivo dell'iscrizione ad un corso di laurea è rilevato solo tra i diplomati del 2022 ed è riferito a tutti coloro che, dopo il diploma, si

sono iscritti all'università, indipendentemente dal fatto che lo siano ancora ad un anno dal conseguimento del diploma.

Intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive

L'informazione è disponibile solo per l'indagine a un anno. Per valutare il rapporto esistente tra intenzioni dichiarate alla vigilia del diploma e successive realizzazioni ad un anno dal termine degli studi, sono stati considerati tre aspetti:

- quota di diplomati che, al termine degli studi, avevano dichiarato che desideravano iscriversi all'università, ma successivamente non hanno concretizzato questa intenzione (la percentuale è calcolata rispetto a coloro che avevano espresso il desiderio di iscriversi ad un corso di laurea);
- quota di diplomati che, al termine degli studi, avevano dichiarato che non intendevano iscriversi all'università e successivamente hanno cambiato idea, tanto che ad un anno risultano immatricolati ad un corso di laurea (la percentuale è calcolata rispetto a coloro che avevano espresso l'intenzione di non iscriversi ad un corso di laurea);
- quota di diplomati attualmente iscritti ad un corso di laurea universitario nella stessa area disciplinare dichiarata alla vigilia del diploma (la percentuale è calcolata con riferimento ai diplomati che avevano manifestato l'intenzione di proseguire gli studi, iscrivendosi ad un corso di laurea).

Immatricolati subito dopo il diploma

Viene riportata la quota di quanti, attualmente iscritti ad un corso universitario, dichiarano di essersi immatricolati subito dopo il diploma. Questa indicazione, unitamente alla quota di chi dichiara di terminare l'anno accademico conseguendo tutti i crediti formativi previsti (disponibile per tutti i collettivi esaminati), consente di disporre di una misura, seppure approssimativa, della regolarità negli studi universitari.

Crediti formativi conseguiti

La domanda relativa ai crediti formativi conseguiti nel corso di attuale iscrizione prevede varie fasce: nel questionario ad un anno “nessun credito”, “1-10 crediti”, “11-20 crediti”, “21-30 crediti”, “31-40 crediti”, “41-50 crediti”, “51-60 crediti”, “oltre 60 crediti”. In quello a tre anni “fino a 30 crediti”, “31-40 crediti”, “41-50 crediti”, “51-60 crediti”, “61-70 crediti”, “71-80 crediti”, “81-90 crediti”, “91-100 crediti”, “101-110 crediti”, “111-120 crediti”, “121-130 crediti”, “131-140 crediti”, “141-150 crediti”, “151-160 crediti”, “161-170 crediti”, “oltre 170 crediti”. La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe (salvo per la prima e l’ultima fascia, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori 0 e 70 ad un anno; 20 e 180 a tre anni).

Area disciplinare di iscrizione

Il questionario di rilevazione prevede sedici aree disciplinari, inclusa la modalità “altra area disciplinare”. Si riporta di seguito l’elenco delle aree e della relativa composizione per classi di laurea:

- agrario-forestale e veterinario: comprende Medicina veterinaria (5 anni); Professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali; Scienze e tecnologie agrarie e forestali e Scienze e tecnologie alimentari; Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali;
- architettura e ingegneria civile: comprende Architettura e ingegneria edile-architettura (5 anni); Ingegneria civile e ambientale; Professioni Tecniche per l’edilizia e il territorio; Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale; Scienze dell’architettura e Scienze e tecniche dell’edilizia;
- arte e design: comprende Beni culturali; Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda; Disegno industriale;

- economico: comprende Scienze del turismo; Scienze dell'economia e della gestione aziendale; Scienze economiche; Scienze, culture e politiche della gastronomia;
- educazione e formazione: comprende Scienze della formazione primaria (5 anni); Scienze dell'educazione e della formazione;
- giuridico: comprende Giurisprudenza (5 anni); Scienze dei servizi giuridici;
- informatica e tecnologie ICT: comprende scienze e tecnologie informatiche;
- ingegneria industriale e dell'informazione: comprende Ingegneria dell'informazione; Ingegneria industriale; Professioni tecniche industriali e dell'informazione;
- letterario-umanistico: comprende Conservazione e restauro dei beni culturali (5 anni); Filosofia; Lettere; Storia;
- linguistico: comprende Lingue e culture moderne; Mediazione linguistica;
- medico-sanitario e farmaceutico: comprende Farmacia e farmacia industriale (5 anni); Medicina e chirurgia (6 anni); Odontoiatria e protesi dentaria (6 anni); Professioni sanitarie della prevenzione; Professioni sanitarie della riabilitazione; Professioni sanitarie tecniche; Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica; Servizio sociale;
- politico-sociale e comunicazione: comprende Geografia; Scienze della comunicazione; Scienze della difesa e della sicurezza; Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione; Scienze politiche e delle relazioni internazionali; Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace; Sociologia;
- psicologico: comprende Scienze e tecniche psicologiche;
- scientifico: comprende Biotecnologie; Diagnostica per la conservazione dei beni culturali; Scienze biologiche; Scienze e tecnologie chimiche; Scienze e tecnologie della navigazione; Scienze e tecnologie farmaceutiche; Scienze e tecnologie fisiche; Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; Scienze geologiche; Scienze matematiche; Statistica;
- scienze motorie e sportive: comprende Scienze delle attività motorie e sportive;

- altra area disciplinare: Accademia delle Belle Arti, Accademia Nazionale di Danza o di Arte Drammatica, Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (ISCR), Istituto Superiore per le Industrie Artistiche (ISIA), Scuola Superiore per Mediatori Linguistici, Conservatorio di musica, Istituto Superiore di Studi Musicali e Istituto d'Arte applicata e Design (IAAD).

Coerenza fra corso di laurea e diploma

La coerenza esistente tra corso di laurea scelto e tipo di diploma conseguito è misurata dagli intervistati attraverso una scala numerica da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=totamente coerente). La media è calcolata escludendo le mancate risposte.

Formazione post-diploma non universitaria

Sono stati rilevati otto tipi di attività di formazione post-diploma non universitaria (concluse o in corso di svolgimento al momento dell'intervista): corso ITS (Istituti Tecnici Superiori), altro corso organizzato da una scuola, corso di formazione professionale promosso o riconosciuto da un ente pubblico, corso di formazione professionale organizzato da un'istituzione privata, tirocinio, praticantato finalizzato all'iscrizione ad un albo, stage/tirocinio extra-curriculare in azienda, altra attività con borsa di studio o di lavoro, servizio civile nazionale volontario. Si tenga presente che "altro corso organizzato da una scuola" comprende i corsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e l'Alta Formazione Professionale), anche se nella loro organizzazione sono coinvolti più enti (enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca, enti locali).

Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

Il tempo trascorso dal diploma all'inizio della ricerca del primo lavoro e il tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro sono calcolati escludendo tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.

Tipologia dell'attività lavorativa

Si tenga presente che:

- “attività in proprio” comprende le attività di natura autonoma svolte da liberi professionisti che hanno avviato attività in proprio, imprenditori, titolari di ditta individuale, commercianti, ma anche il contratto di associazione in partecipazione;
- “tempo indeterminato” comprende anche il contratto di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato “a tutele crescenti” introdotto con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015. Nonostante gli interventi normativi (Legge n. 183/2014 e le leggi di Stabilità ed i decreti legislativi ad esse collegati) abbiano modificato le caratteristiche del lavoro a tempo indeterminato, agevolando la risoluzione dei rapporti di lavoro, si è preferito unire le due voci per motivi di comparabilità con le precedenti indagini;
- “contratti formativi” comprende il contratto di apprendistato, formazione lavoro, il contratto rientrante in un piano di inserimento professionale;
- “altre forme contrattuali” comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d'opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro per prestazione occasionale (lavoro occasionale), il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, la collaborazione coordinata e continuativa o collaborazioni organizzate dal committente.

Ramo di attività economica

L'elaborazione è riferita al ramo di attività economica dell'azienda presso cui il diplomato lavora.

Nello specifico, i ventidue rami di attività economica sono stati aggregati in base all'analogia esistente tra i settori e alla percentuale di risposte entro ciascuna modalità.

Si sottolinea inoltre che:

- “manifattura varia” racchiude tutte le attività collegate alla produzione di oggetti o piccole attrezzature, come ad esempio i settori alimentari, tabacchi, tessile, abbigliamento, cuoio, calzature, legno, arredamento, carta;
- con la modalità “edilizia” si intende anche la “costruzione, progettazione, installazione e manutenzione di fabbricati ed impianti”;
- “altro ramo dell’industria” comprende le modalità “stampa ed editoria”, “energia, gas, acqua, estrazione mineraria”, “chimica e petrolchimica”, “elettronica, elettrotecnica”;
- “commercio” comprende alberghi e altri pubblici esercizi;
- “trasporti, pubblicità e comunicazioni” comprende le modalità “poste, trasporti, viaggi” e “pubblicità, comunicazioni e telecomunicazioni”;
- “consulenze varie” comprende le modalità “consulenza legale, amministrativa, contabile” e “altre attività di consulenza e professionali”;
- “istruzione, pubblica amministrazione” comprende le modalità “istruzione, formazione, ricerca e sviluppo” e “pubblica amministrazione e forze armate”
- “altri servizi” comprende le modalità “sanità” e “altro ramo”.

Retribuzione mensile netta

La domanda relativa alla retribuzione mensile netta prevede numerose fasce, espresse in euro: “fino a €250”, “251-500”, “501-750”, “751-1.000”, “1.001-1.250”, “1.251-1.500”, “1.501-1.750”, “1.751-2.000”, “oltre €2.000”. La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe di retribuzione (salvo per la prima e l’ultima classe, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori puntuali 200 e 2.250).

Per poter operare un corretto confronto delle retribuzioni dei diplomati nel tempo sono state utilizzate le retribuzioni reali, che tengono conto del mutato potere d’acquisto: alle retribuzioni nominali sono stati applicati gli indici Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) al netto dei tabacchi riferiti all’anno 2023 (Istat, 2024).

Soddisfazione per l'attuale lavoro

La soddisfazione complessiva per il lavoro svolto è misurata attraverso una scala numerica da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=totamente soddisfatto). La media è calcolata escludendo le mancate risposte.

Motivo della non ricerca di un lavoro

Si tenga presente che:

- "in attesa di chiamata dal datore di lavoro" comprende in senso lato anche chi è in attesa di avviare un'attività in conto proprio;
- "altro motivo" comprende chi sta frequentando il servizio civile nazionale volontario.

8. Modelli di regressione

I modelli di regressione esprimono la relazione tra una variabile dipendente e un insieme di variabili indipendenti (definite anche covariate o predittori), ciascuna delle quali fornisce un contributo esplicativo nei confronti della variabile dipendente, a parità di ogni altra covariata considerata nel modello (ossia *ceteris paribus*).

Il modello di regressione logistica è adottato per l'analisi di fenomeni espressi da una variabile dipendente dicotomica, ovvero che assume solo due modalità 0 e 1. Attraverso il modello si stima la probabilità che un dato evento si verifichi ($Y=1$), sulla base di un insieme di caratteristiche rappresentate dalle covariate x . Più nel dettaglio, nel modello di regressione logistica la probabilità che un dato evento si verifichi è espressa da:

$$P(Y = 1|x) = \frac{e^{\beta_0 + \sum_{j=1}^p \beta_j x_j}}{1 + e^{\beta_0 + \sum_{j=1}^p \beta_j x_j}}$$

dove:

$P(Y = 1|x)$ misura la probabilità che si verifichi l'evento Y dato l'insieme di covariate x

β_0 rappresenta l'intercetta

β_j rappresenta il j -esimo coefficiente
 x_j rappresenta la j -esima covariata
 p è il numero di covariate.

Per valutare la bontà di adattamento del modello di regressione logistica viene utilizzato il tasso di corretta classificazione, che indica la quota di casi che il modello riesce a classificare in modo corretto.

Il modello di regressione logistica¹⁶ è stato applicato per la valutazione della probabilità di essere occupato a un anno dal diploma.

Il modello di regressione lineare è invece adottato per l'analisi di fenomeni quantitativi. Nel modello di regressione lineare si stima il valore della variabile dipendente Y sulla base di un insieme di caratteristiche rappresentate dalle covariate x . Più nel dettaglio:

$$Y = \beta_0 + \sum_{j=1}^p \beta_j x_j$$

dove:

Y misura il valore della variabile dipendente

β_0 rappresenta l'intercetta

β_j rappresenta il j -esimo coefficiente

x_j rappresenta la j -esima covariata

p è il numero di covariate.

Nei modelli di regressione lineare l'indicatore della bontà di adattamento del modello, è rappresentato dall'indice R^2 che può essere interpretato come la quota di variabilità della variabile dipendente spiegata dal modello.

I risultati del modello di regressione logistica sono riportati in maniera puntuale nella Tavola 2.1 del capitolo 2 e si riferiscono alle sole covariate che esercitano un effetto significativo ai fini della stima della variabile dipendente e che danno un contributo rilevante alla

¹⁶ È stata adottata la procedura "*forward stepwise conditional process*", che consiste nell'introdurre una variabile alla volta nell'equazione di regressione. Ad ogni passo si inserisce la covariata che ha la maggiore capacità esplicativa; è inoltre possibile eliminare le covariate inserite precedentemente nel modello, le quali divengono non significative dopo l'introduzione di ulteriori covariate.

spiegazione della variabilità della variabile dipendente (sulla base del tasso di corretta classificazione per il modello logistico e del valore dell'Eta quadrato parziale per quello lineare).

Per facilitare la lettura dei risultati, per ciascuna covariata categoriale si è considerata una specifica modalità di riferimento (indicata, nella tavola, tra parentesi accanto al nome della variabile), rispetto alla quale sono stati calcolati tutti i coefficienti b delle altre modalità (sono state escluse le mancate risposte). Coefficienti b superiori a 0 indicano un effetto positivo, rispetto a quello misurato dalla modalità di riferimento, esercitato sulla variabile dipendente Y ; coefficienti inferiori a 0 indicano, all'opposto, un effetto negativo¹⁷. Per le covariate continue invece il valore di riferimento è fissato per convenzione al minimo e il coefficiente b rappresenta la variazione del valore assunto dalla variabile dipendente Y rispetto a ogni variazione unitaria della covariata continua.

A fianco di ciascuna covariata (e delle modalità di risposta) è indicato se essa risulta o meno significativa. In particolare:

* parametro significativo al 5% ($p < 0,05$);

** parametro significativo al 10% ($p < 0,10$);

*** parametro non significativo;

se nulla è indicato, allora i parametri si intendono significativi all'1% ($p < 0,01$).

La Tavola 2.1 del capitolo 2, relativa al modello di regressione logistica, riporta inoltre il valore dell'errore standard (S.E.), la numerosità considerata per l'elaborazione del modello e il tasso di corretta classificazione. La tavola riporta infine ulteriori indicatori della bontà di adattamento del modello, in particolare il valore R^2 di Nagelkerke.

¹⁷ Per facilitare la lettura dei dati, nei modelli di regressione logistica si può anche consultare la colonna $\exp(b)$: in tal caso sono i valori superiori (inferiori) a 1 ad indicare un effetto positivo (negativo) sulla variabile dipendente Y .

BIBLIOGRAFIA

- AlmaDiploma. (2022). *XIX Indagine sul Profilo dei Diplomati 2021. Rapporto 2022*.
- AlmaDiploma. (2023). *XX Indagine sul Profilo dei Diplomati 2022. Rapporto 2023*.
- AlmaDiploma. (2024). *XXI Indagine sul Profilo dei Diplomati 2023. Rapporto 2024*.
- Ardilly, P. (2006). *Les techniques de sondage*. Paris: Editions Technip.
- Deming, W. E., & Stephan, F. F. (1940). On a least square adjustment of a sampled frequency table when the expected marginal totals are known. *Ann. of Math. Stat*, 11, p. 427-444.
- INVALSI. (2021). *Rapporto INVALSI 2021*. Tratto da www.orizzontescuola.it/wp-content/uploads/2021/07/Presentazione_Risultati_Prove_INVALSI_2021.pdf.
- Istat. (2023). *Lavoro e retribuzione*. Tratto da <http://dati.istat.it/>
- Istat. (2024). *FOI(nt)–Indici nazionali dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Coefficienti per tradurre valori monetari dei periodi sottoindicati in valori del 2023*. <https://www.istat.it/it/archivio/30440>
- MUR-USTAT. (2023). *Immatricolati*. Tratto da <http://dati.ustat.miur.it/dataset/immatricolati/resource/c39e6e60-d92e-46f2-bfaa-f865d3fb1771>
- Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano. (2022). *Smart Working: Il lavoro del futuro al bivio*. Tratto da <https://www.osservatori.net/it/ricerche/comunicati-stampa/smart-working-italia-numeri-trend>
- Salsone, R., Chiesa, R., Guglielmi, D., Girotti, C., & Perozzi, D. (2019). Diplomati e università: tra intenzioni, ripensamenti e velocità degli studi, il ruolo dell'orientamento nel primo anno dal diploma. *Ricercazione*, Vol. 11, n.2.
- Schizzerotto, A. (2002). *Vite ineguali. Diseguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*. Bologna: il Mulino.